



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Campania

Rapporto annuale

giugno 2024

2024

15



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Campania

Rapporto annuale

Numero 15 - giugno 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia con la collaborazione della filiale di Salerno. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

#### **Redattori**

Luigi Leva (coordinatore), Demetrio Alampi, Luca Antelmo, Gennaro Corbisiero, Adele Grompone, Daniela Mele, Valentina Romano, Luca Sessa e Simone Zuccolalà.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Nicola Longo, Paolo Pecorino, Valentina Romano, Massimo Vetrano.

© **Banca d'Italia, 2024**

#### **Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

#### **Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

#### **Sede di Napoli**

Via Cervantes, 71 – 80133 Napoli

#### **Telefono**

+39 081 7975111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2024, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2024 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	8
Gli andamenti settoriali	8
<b>Riquadro:</b> <i>L'energia elettrica da fonti rinnovabili in Campania</i>	9
<b>Riquadro:</b> <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	12
<b>Riquadro:</b> <i>I flussi turistici e la ricettività nei comuni campani</i>	16
Gli scambi con l'estero	19
<b>Riquadro:</b> <i>Le imprese multinazionali nell'economia della Campania</i>	19
Le condizioni economiche e finanziarie	21
<b>Riquadro:</b> <i>L'onerosità del debito bancario delle imprese</i>	22
La demografia d'impresa e le procedure concorsuali	26
<b>Riquadro:</b> <i>Le imprese ad alta crescita</i>	27
I prestiti alle imprese	29
<b>3. Il mercato del lavoro</b>	32
L'occupazione	32
<b>Riquadro:</b> <i>La domanda e l'offerta di istruzione terziaria in Campania</i>	33
<b>Riquadro:</b> <i>Il contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale</i>	35
Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti	37
L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	37
<b>Riquadro:</b> <i>Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale</i>	38
<b>4. Le famiglie</b>	40
Il reddito e i consumi delle famiglie	40
<b>Riquadro:</b> <i>Le soglie di povertà assoluta</i>	42
<b>Riquadro:</b> <i>La dispersione scolastica</i>	45
La ricchezza delle famiglie	48
<b>Riquadro:</b> <i>L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19</i>	49
L'indebitamento delle famiglie	51
<b>Riquadro:</b> <i>Il ricorso al credito al consumo nel 2023</i>	52

<b>5. Il mercato del credito</b>	56
La struttura	56
I finanziamenti e la qualità del credito	56
<b>Riquadro:</b> <i>Le dinamiche sottostanti la variazione del credito alle imprese nel periodo 2010-23</i>	57
<b>Riquadro:</b> <i>La domanda e l'offerta di credito</i>	59
La raccolta e il risparmio finanziario	63
<b>Riquadro:</b> <i>Recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche</i>	64
<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>	66
La spesa degli enti territoriali	66
<b>Riquadro:</b> <i>L'evoluzione del personale sanitario, anche alla luce delle riforme previste dal PNRR</i>	67
<b>Riquadro:</b> <i>Le politiche di coesione gestite dalle amministrazioni locali</i>	69
Le risorse del PNRR a livello regionale	71
<b>Riquadro:</b> <i>Il grado di digitalizzazione dei Comuni campani</i>	72
Le entrate degli enti territoriali	74
Il saldo complessivo di bilancio	77
Il debito	79
<b>Appendice statistica</b>	81

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

---

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

---

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

*Il quadro macroeconomico.* – Nel 2023 l'economia della Campania ha rallentato, per l'indebolimento della domanda interna. Secondo le stime della Banca d'Italia, basate sull'indicatore ITER, l'attività economica è cresciuta dello 0,7 per cento (0,9 in Italia), risentendo in particolare della stagnazione dei trimestri centrali dell'anno (fig.1.1).

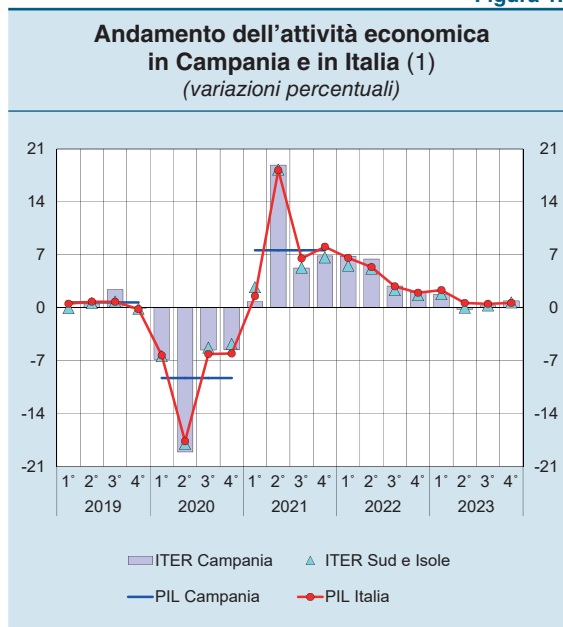
*Le imprese.* – Il rallentamento dell'attività economica è risultato diffuso tra i comparti dell'economia regionale. Secondo le stime fornite da Prometeia, nei servizi e nelle costruzioni la crescita del valore aggiunto è stata più contenuta rispetto all'anno precedente; nell'industria manifatturiera la dinamica è invece divenuta negativa.

I risultati delle nostre indagini sulle imprese segnalano nella manifattura un forte ridimensionamento della quota di aziende con una crescita del fatturato in termini reali rispetto al 2022; il saldo tra queste e quelle che hanno registrato un calo delle vendite è passato da ampiamente positivo a negativo. Nei servizi le imprese che hanno ampliato il fatturato in termini reali hanno ancora prevalso su quelle con una riduzione ma il saldo si è significativamente ridimensionato rispetto al 2022. L'andamento del comparto ha beneficiato dell'espansione dei flussi turistici che, a sua volta, ha favorito la crescita del traffico portuale e aeroportuale di passeggeri.

La forte decelerazione dell'edilizia ha risentito delle limitazioni normative per l'accesso al Superbonus introdotte a inizio del 2023. Il settore è stato comunque sostenuto dall'accelerazione degli investimenti in opere pubbliche; vi hanno concorso l'approssimarsi della scadenza del ciclo di programmazione FESR 2014-20 e le spese per l'attuazione degli interventi finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Dalle nostre indagini la quota di imprese campane dell'industria e dei servizi che hanno aumentato la spesa per investimenti in termini reali si è ridimensionata ma è stata ancora superiore a quella delle imprese che l'hanno ridotta; nell'industria manifatturiera il saldo tra i due gruppi è stato tuttavia negativo. Per il 2024 le aspettative di riduzione della spesa per nuovi impianti e macchinari sono ampiamente prevalenti tra le imprese. Le prospettive sul fatturato restano incerte: la quota di aziende che prevede una crescita delle vendite supera solo moderatamente quella con attese di un calo.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese, Terna, INPS e segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatore ITER.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. Dati concatenati.

L'aumento delle esportazioni campane è proseguito a tassi sostenuti, riconducibile per quasi due terzi al comparto farmaceutico; aumenti di rilievo sono stati registrati anche nell'*automotive*, le cui vendite estere sono cresciute significativamente sui mercati nordamericani ed europei.

Nel corso dell'anno i prestiti alle imprese hanno gradualmente rallentato per poi ridursi moderatamente nei mesi finali; per quelle di minori dimensioni si è intensificata la riduzione iniziata nel 2022. Alla dinamica negativa avrebbero concorso i rimborsi per i prestiti, anche per la minore convenienza a rinnovare i debiti in scadenza. Le riserve di liquidità in rapporto ai debiti bancari a breve termine sono rimaste su livelli elevati, anche per le imprese di dimensioni minori. Il costo del credito ha continuato a crescere; per le operazioni di investimento i tassi di interesse sono aumentati nel 2023 di oltre 2 punti percentuali.

*Il mercato del lavoro e le famiglie.* – Nel 2023 l'occupazione ha continuato a espandersi, sostenuta sia dall'aumento degli occupati alle dipendenze sia da quello dei lavoratori autonomi. Relativamente ai lavoratori dipendenti, i nuovi contratti, al netto delle cessazioni, hanno riguardato prevalentemente posizioni lavorative a tempo indeterminato, cui hanno contribuito le numerose trasformazioni di contratti già in essere.

Il tasso di occupazione è salito e rimane significativamente più elevato per coloro che possiedono un diploma di laurea. La popolazione attiva è aumentata, principalmente per effetto di una tendenza di lungo periodo determinata dall'innalzamento dell'età di pensionamento e dall'aumento della popolazione più anziana; tuttavia, in assenza di altri cambiamenti, il calo demografico comporterà nel 2042 una riduzione della popolazione attiva di circa un quinto.

Il tasso di disoccupazione è rimasto pressoché stabile e si è ulteriormente ridimensionato il ricorso a misure di integrazione salariale.

L'aumento dell'occupazione ha sostenuto quello del reddito disponibile, che è ancora diminuito in termini reali ma in misura più contenuta rispetto all'anno precedente per l'indebolimento dell'aumento dei prezzi al consumo, soprattutto nella parte finale del 2023. L'elevata quota di famiglie in stato di povertà assoluta ha contribuito al più ampio ricorso dei nuclei al reddito o alla pensione di cittadinanza; alla fine del 2023, a conclusione della vigenza di tali interventi, poco più di un ventesimo delle famiglie campane risultava beneficiario di queste misure.

I consumi in termini reali si sono ancora ampliati, superando i livelli del 2019. Pur in un contesto di miglioramento del clima di fiducia, la dinamica è stata però più contenuta dell'anno precedente, risentendo della perdita di potere d'acquisto.

La crescita del debito delle famiglie si è significativamente attenuata. L'aumento è stato sostenuto soprattutto dal credito al consumo, in particolare dai prestiti finalizzati per l'acquisto di autoveicoli. Il calo delle richieste di nuovi mutui si è in parte riflesso nella riduzione del volume delle compravendite immobiliari residenziali, risentendo anche del più elevato costo dei finanziamenti.

*Il mercato del credito.* – Nel 2023 i prestiti al settore privato non finanziario (famiglie e imprese) hanno rallentato. L'andamento dei finanziamenti ha riflesso il calo della domanda di credito di imprese e famiglie, che ha risentito dell'aumento dei tassi d'interesse; le politiche di offerta delle banche sono state improntate a una maggiore prudenza, a causa di una più elevata percezione del rischio. I principali indicatori relativi alla rischiosità dei prestiti si sono mantenuti su livelli storicamente contenuti, pur mostrando un lieve peggioramento per le famiglie e per le imprese delle costruzioni.

È proseguita la decelerazione dei depositi bancari di imprese e famiglie; per queste ultime la dinamica delle giacenze liquide ha riflesso anche la riallocazione del risparmio verso attività più remunerative. È infatti cresciuto sensibilmente il valore dei titoli a custodia detenuti dalle famiglie campane, principalmente quello dei titoli di Stato, trainato sia da un aumento delle quantità di titoli acquisiti sul mercato secondario sia dall'afflusso di risorse verso nuove emissioni caratterizzate da un maggior rendimento rispetto ad attività più liquide.

*La finanza pubblica decentrata.* – Nel 2023 la spesa degli enti territoriali campani ha continuato a crescere, sostenuta principalmente dall'aumento di quella corrente per acquisti di beni e servizi e di quella per il personale; quest'ultima ha riflesso anche il recente rafforzamento dell'organico del servizio sanitario che tuttavia rimane, in rapporto alla popolazione, più contenuto rispetto alla media delle regioni a statuto ordinario. Alla dinamica della spesa complessiva ha contribuito in misura significativa anche quella in conto capitale, per l'aumento degli investimenti diretti e dei contributi alle imprese.

Relativamente alle opere finanziate con risorse del PNRR, a fine 2023 risultavano aggiudicate gare per lavori di importo pari ai due terzi delle risorse destinate complessivamente alla regione. L'avanzamento degli affidamenti era tuttavia inferiore per i lavori la cui gestione è di competenza delle amministrazioni comunali, cui sono riferibili oltre i quattro quinti del numero di procedure messe a gara. In Campania questi enti possono avvalersi di una dotazione organica e di un grado di digitalizzazione dell'offerta di servizi inferiore alla media nazionale; più contenuto è inoltre il ricorso a procedure di e-procurement.



## 2. LE IMPRESE

### Gli andamenti settoriali

*L'industria in senso stretto.* – Nel 2023 l'indebolimento della domanda interna ha condizionato il settore dell'industria campana: sulla base delle stime fornite da Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti del settore è calato dell'1,5 per cento rispetto al 2022 (fig. 2.1). Secondo l'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) svolta dalla Banca d'Italia, nel 2023 il saldo tra le quote di imprese industriali con fatturato a prezzi costanti in aumento e quelle che ne riportano una riduzione è stato pari a -4,8 per cento, dal 19 del 2022 (fig. 2.2.a e tav. a2.1).

L'accumulazione di capitale ha risentito del notevole aggravio del costo del credito: nel 2023 l'incidenza delle imprese che hanno ridotto gli investimenti è stata di 8 punti percentuali superiore a quella delle aziende che li hanno aumentati (2 punti nel 2022; fig. 2.2.b).

Figura 2.1

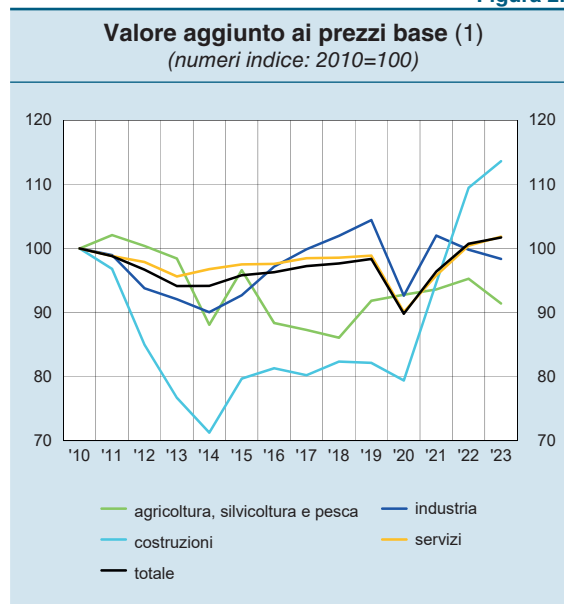
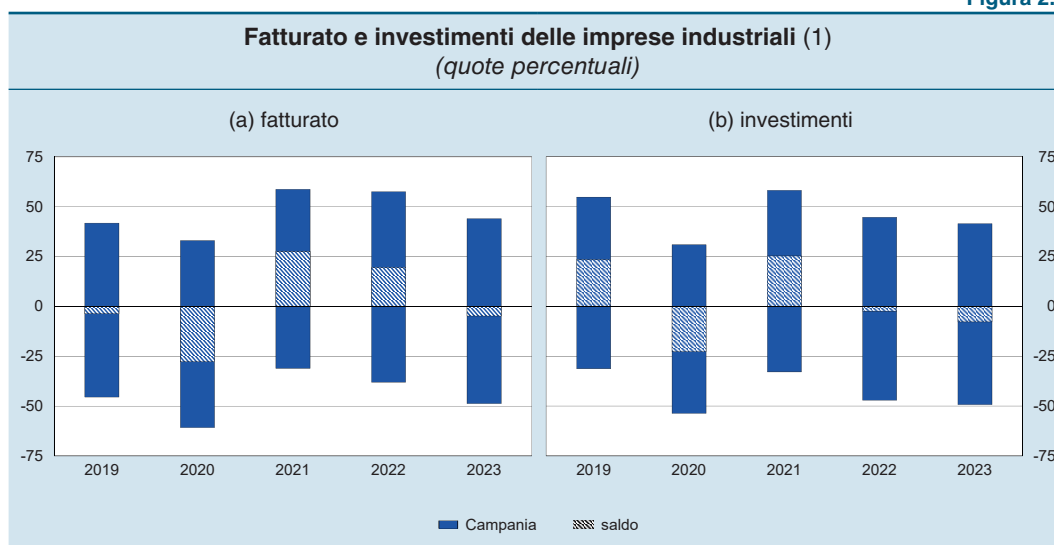


Figura 2.2



Le aspettative sui livelli di attività per l'anno in corso sono più favorevoli: più della metà delle imprese del campione anticipa un aumento delle vendite in termini reali mentre meno di un terzo ne prevede un calo. Le attese sugli investimenti sono meno ottimistiche: per quasi due terzi delle aziende le spese in conto capitale per l'anno in corso saranno inferiori a quelle realizzate nel 2023.

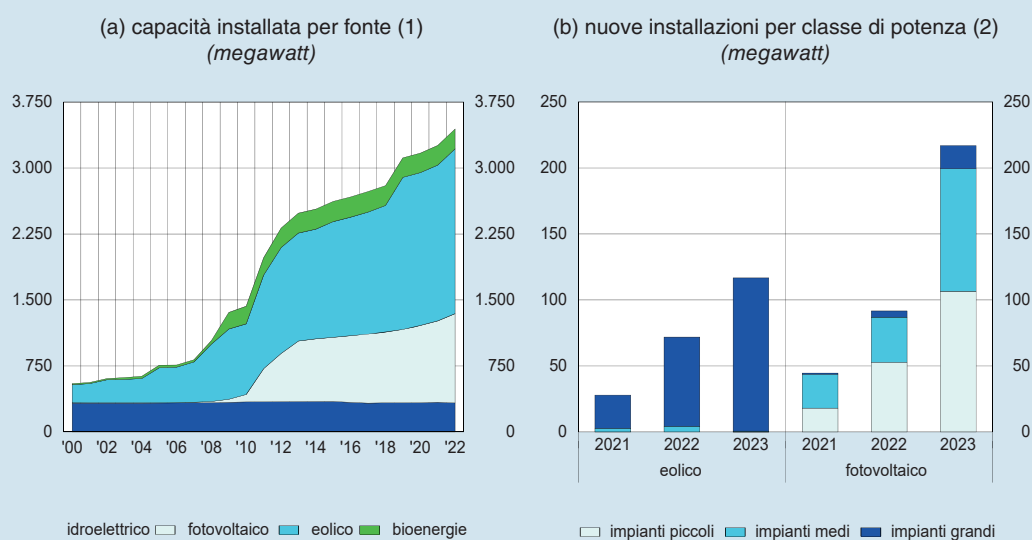
Una quota consistente di imprese industriali campane ha realizzato investimenti ecosostenibili nel 2023 o negli anni precedenti, contribuendo al processo di transizione ecologica in atto con interventi volti all'efficientamento energetico e al maggior utilizzo e produzione di elettricità da fonti rinnovabili (cfr. il riquadro: *L'energia elettrica da fonti rinnovabili in Campania*).

### L'ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI IN CAMPANIA

Alla fine del 2023 la Campania era la quinta regione italiana per capacità di produzione elettrica da fonti energetiche rinnovabili (FER), potendo contare su una potenza installata di 3,8 gigawatt, pari al 5,5 per cento del totale nazionale (tav. a2.2). Alla fine della prima decade degli anni duemila la capacità produttiva da FER in regione risultava limitata (circa il 40 per cento di quella attuale); nel decennio successivo si è notevolmente ampliata grazie alla maggiore diffusione di impianti fotovoltaici ed eolici (figura A, pannello a).

Figura A

#### Capacità produttiva da fonti rinnovabili in Campania



Fonte: per il pannello (a), Terna (sezione Statistiche); per il pannello (b), Terna (Gestione anagrafica unica degli impianti, GAUDÍ). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

(1) Potenza efficiente netta cumulata. – (2) Incremento della potenza nominale installata per classe di potenza; gli impianti sono classificati in grandi (con potenza superiore a 1 megawatt), medi (con potenza compresa tra 20 kilowatt e 1 megawatt) e piccoli (potenza inferiore a 20 kilowatt).

Nell'ultimo biennio è stata registrata una nuova accelerazione della capacità installata (figura A, pannello b). Vi avrebbero contribuito gli alti prezzi dell'elettricità, i provvedimenti di semplificazione del processo autorizzativo alla costruzione di

nuovi impianti FER<sup>1</sup> e gli incentivi fiscali per l'efficientamento energetico degli edifici. Nell'eolico l'aumento è stato trainato soprattutto dagli impianti di grandi dimensioni, nel solare è ascrivibile a quelli di piccola e media taglia, utilizzati da famiglie e imprese con finalità di autoproduzione.

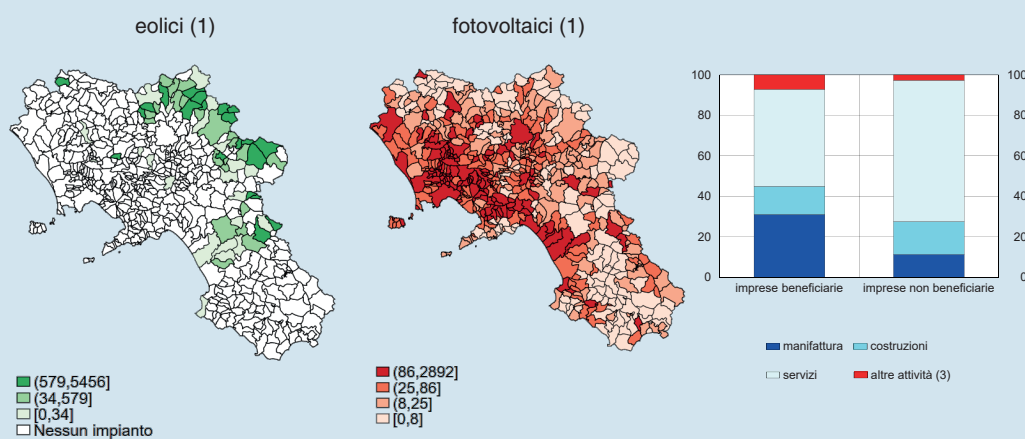
Nostre elaborazioni indicano che in Campania gli impianti eolici, esclusivamente *onshore*, sono concentrati principalmente nelle aree rurali appenniniche; quelli fotovoltaici sono relativamente più diffusi nelle zone pianeggianti, nei comuni più popolosi e con una più ampia quota di addetti alla manifattura e nelle aree costiere, dove potrebbe essere più elevata la domanda di autoconsumo di famiglie e imprese (figura B, pannello a).

Figura B

### Densità degli impianti e caratteristiche delle imprese

(a) potenza degli impianti per chilometro quadrato, per comune (kilowatt)

(b) distribuzione delle imprese per settore (2) (valori percentuali)



Fonte: per i pannelli (a) e (b), elaborazioni su dati del Gestore dei servizi energetici (GSE), Atlaimpianti; per il pannello (c), elaborazioni su dati Cerved e Gestore dei servizi energetici (GSE); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Energia elettrica da fonti rinnovabili.

(1) Dati riferiti agli impianti incentivati, aggiornati a luglio 2021. Le classi in cui sono raggruppati i comuni sono definite sulla base dei quartili della distribuzione della variabile considerata; a colorazioni più intense corrisponde una maggiore densità di impianti. – (2) Dati riferiti ai bilanci dell'esercizio 2021 presenti nella base dati di Cerved. Le imprese beneficiarie sono quelle che, nel periodo 2014-21, hanno ricevuto da parte del GSE un incentivo per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Sono escluse le imprese del settore "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" (divisione Ateco 35) e le attività finanziarie e assicurative (Ateco 64-66). – (3) Comprende le imprese del settore primario, di quello estrattivo e quelle attive in fornitura di acqua, gestioni di reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento.

*Le richieste di nuove connessioni.* – Secondo il Piano nazionale integrato Energia e clima (PNIEC), entro il 2030 la capacità di generazione elettrica da fonti rinnovabili in Italia dovrà più che raddoppiare, in modo da raggiungere una copertura del 65 per cento dei consumi nazionali di energia elettrica tramite le FER<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. F. Daniele, A. Pasquini, S. Clò ed E. Maltese, *Unburdening regulation: the impact of regulatory simplification on photovoltaic adoption in Italy*, Banca d'Italia, Temi di discussione, 1387, 2022.

<sup>2</sup> In base alla bozza di decreto di individuazione delle aree idonee (ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 199/2021), la Campania dovrà contribuire per almeno 3,9 gigawatt di capacità aggiuntiva FER al 2030.

I dati di Terna sulle richieste di connessione di nuovi impianti alla rete di trasmissione nazionale (RTN) forniscono indicazioni sulla dinamica e sulla distribuzione geografica delle installazioni nei prossimi anni. Alla fine del 2023 in Campania erano state autorizzate connessioni alla RTN per una capacità complessiva di 0,6 gigawatt (0,5 per la fonte eolica, 0,1 per quella solare)<sup>3</sup>.

*Le aziende con autoproduzione FER.* – I dati del GSE permettono di individuare le aziende non energetiche che per la produzione di energia rinnovabile hanno ottenuto un incentivo pubblico. Tra le imprese beneficiarie la quota di quelle attive nella manifattura e nei settori primario, estrattivo e delle *utilities* non energetiche era superiore rispetto alle altre (figura B, pannello b). Le imprese incentivate risultavano mediamente più grandi in termini di attivo, fatturato e addetti e mostravano una produttività del lavoro superiore di oltre due terzi rispetto alle non beneficiarie (tav. a2.3). Tra le imprese beneficiarie, la quota delle energivore<sup>4</sup> era nettamente superiore.

Disporre di una quota di elettricità autoprodotta potrebbe aver ridotto l'esposizione allo shock energetico del 2021-22. Nostre elaborazioni mostrano che, a parità di settore di attività e di classe dimensionale, nel 2022 le imprese beneficiarie hanno registrato una migliore dinamica della redditività rispetto alle non beneficiarie.

<sup>3</sup> Le richieste complessive sulla RTN (solo alta e altissima tensione) ammontano a 7,7 gigawatt per l'eolico e 3,3 per il fotovoltaico ma, come nella media nazionale, nella maggior parte dei casi si trovavano nelle fasi preliminari dell'iter. A queste vanno aggiunte le richieste sulle linee di bassa e media tensione, gestite dai distributori concessionari. Nel 2023 le nuove installazioni di eolico e fotovoltaico a tutte le tensioni hanno ammontato a 0,3 gigawatt di capacità aggiuntiva, il 6 per cento del risultato nazionale.

<sup>4</sup> Imprese a forte consumo di energia elettrica definite sulla base dei criteri del decreto del Ministro dello Sviluppo economico del 21 dicembre 2017.

*Le costruzioni.* – Nel 2023 è proseguita la crescita del settore edilizio in Campania, anche se è stata sensibilmente più contenuta di quella del biennio precedente. Secondo i dati di Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti è aumentato del 3,8 per cento (16 nel 2022 e 19 nel 2021; fig. 2.1). Anche i risultati dell'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di aziende edili campane con più di 10 addetti, segnalano una crescita della produzione nel 2023.

La dinamica è stata differente tra i segmenti di attività. Quello dell'edilizia privata ha risentito del rallentamento delle ristrutturazioni, a seguito soprattutto delle limitazioni normative poste all'accesso al Superbonus. Secondo i dati dell'ENEA, nel 2023 il valore dei nuovi investimenti ammessi a detrazione con tale incentivo è infatti diminuito del 14 per cento rispetto al 2022: la riduzione si è concentrata nei primi nove mesi, attenuata nell'ultimo trimestre dell'anno dall'intensificazione dei lavori in vista della riduzione degli incentivi edilizi da gennaio 2024 (cfr. *Bollettino Economico*, 2, 2024).

Secondo i risultati dell'indagine della Banca d'Italia, la produzione nel comparto delle opere pubbliche ha invece significativamente accelerato. Vi hanno contribuito l'approssimarsi della scadenza del ciclo di programmazione FESR 2014-20 (cfr. il riquadro: *Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali* del capitolo 6) e il progredire della spesa per l'attuazione degli interventi finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR; cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*). I dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope) indicano che nel 2023 la spesa degli enti territoriali campani per investimenti in beni immobili – in particolare per infrastrutture scolastiche, di trasporto e a uso abitativo – è cresciuta del 40 per cento (9 nel 2022); l'aumento si è concentrato nella seconda metà dell'anno.

Il positivo andamento del comparto delle opere pubbliche dovrebbe proseguire nel medio termine: secondo i dati del Cresme, il valore delle opere pubbliche bandite nel 2023 in regione è cresciuto del 9,3 per cento sull'anno precedente; le aggiudicazioni sono invece più che triplicate.

#### LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Nell'ambito del PNRR una quota consistente delle risorse è destinata alla realizzazione di opere pubbliche d'importanza strategica per il Paese. Per garantire una tempestiva attuazione degli investimenti e superare alcune criticità legate all'aumento dei costi dei materiali, il legislatore è intervenuto sia con alcune semplificazioni in ambito normativo, sia stanziando risorse ulteriori rispetto a quelle previste dal Piano<sup>1</sup>.

Secondo i dati dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) e del Portale del Consiglio dei Ministri per il monitoraggio del PNRR (Italia Domani), in Campania alla fine del 2023 erano state bandite 4.341 gare per opere pubbliche finanziate dal Piano, per un valore complessivo di 5,4 miliardi di euro, l'86 per cento del totale degli interventi previsti in regione.

Le opere bandite dalle Amministrazioni pubbliche centrali, concentrate nella missione 3 (infrastrutture per una mobilità sostenibile), pesavano per il 53 per cento del valore delle gare a livello regionale (36 per cento in Italia; tav. a2.4); in media gli importi relativi a queste gare superavano gli 8 milioni di euro. Ai Comuni è invece riconducibile il numero maggiore di gare bandite, l'84,0 per cento del totale, per importi generalmente di valore contenuto (circa i tre quinti non superavano i 150 mila euro).

Alla fine del 2023, il 60 per cento delle gare bandite era stato aggiudicato, il 71 per cento in termini di valore<sup>2</sup> (3,9 miliardi di euro), una quota quest'ultima superiore sia a quella del Mezzogiorno sia a quella dell'Italia (rispettivamente 59 e 63 per cento). Il valore delle gare aggiudicate superava così il 60 per cento degli interventi complessivi previsti dal Piano in regione.

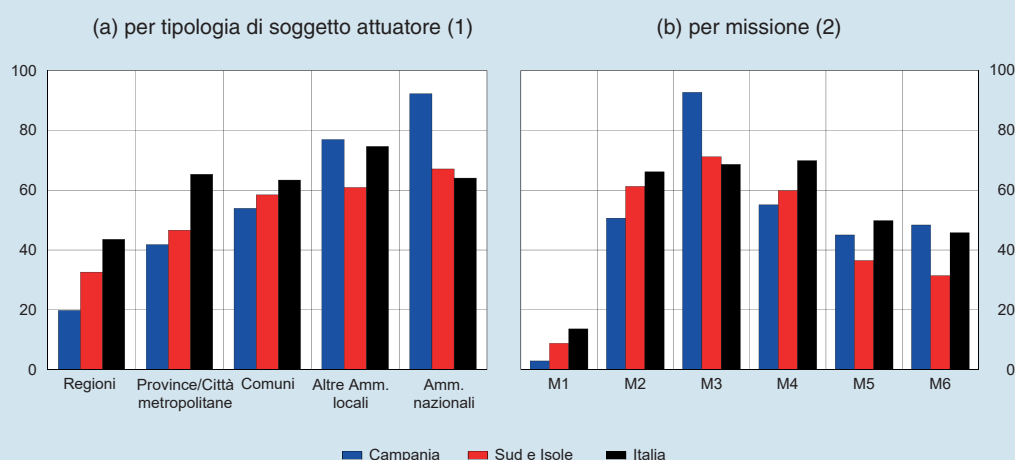
<sup>1</sup> Le risorse ulteriori di cui hanno beneficiato gli interventi da realizzare in regione ammontano a circa 2 miliardi.

<sup>2</sup> Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee, viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

In termini di risorse impegnate sul totale bandito, le quote più elevate di gare aggiudicate sono quelle gestite da enti e imprese partecipate nazionali e dalle Amministrazioni locali diverse dagli enti territoriali, rispettivamente il 92 e il 77 per cento (figura A, pannello a). Tra queste gare figurano la realizzazione delle linee ferroviarie AAVV Napoli-Bari e Salerno-Reggio Calabria (missione 3; figura A, pannello b). Le gare gestite dagli enti locali campani presentano invece un tasso di aggiudicazione inferiore (in media pari al 46 per cento, a fronte del 60 in Italia per questa tipologia di enti).

Figura A

**Valore delle gare per lavori aggiudicate sul totale bandito**  
(valori percentuali)



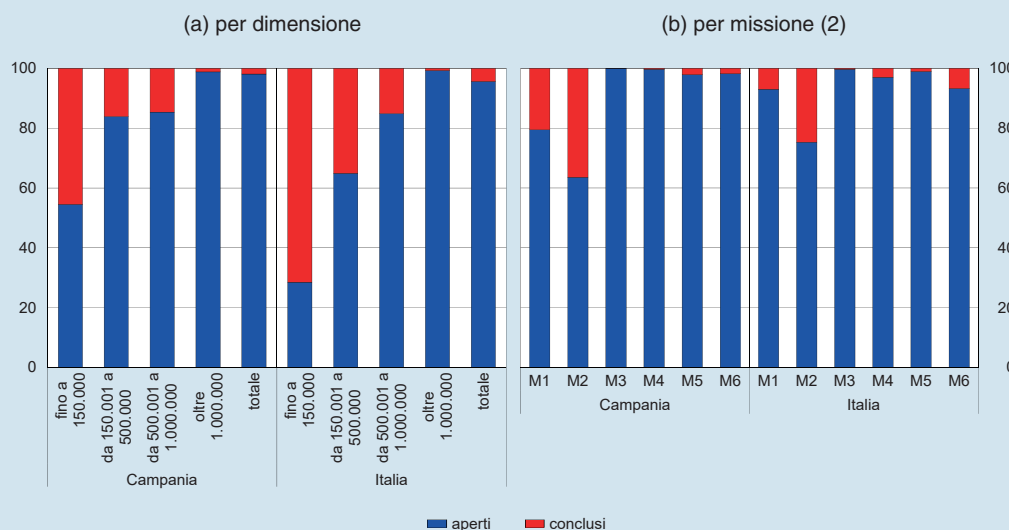
Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

Secondo nostre elaborazioni, sulla base dei dati dell'Osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE)<sup>3</sup>, tra il mese di novembre del 2021 e gennaio 2024 in regione sono stati avviati 755 cantieri per lavori collegati al PNRR, relativi a gare aggiudicate per un importo complessivo di 3,1 miliardi (l'82 per cento del valore dei bandi aggiudicati). Nello stesso periodo erano stati definitivamente conclusi lavori di ammontare pari a poco meno del 2 per cento di quelli avviati (4,4 nella media nazionale); l'incidenza era più elevata per gli interventi di importo medio-piccolo (figura B, pannello a) e per quelli delle missioni 1 e 2 (figura B, pannello b).

<sup>3</sup> Dal 1° novembre 2021, le imprese edili hanno l'obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa Edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice Identificativo di Gara (CIG) in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L'invio e l'utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra Ance e la Banca d'Italia.

### I cantieri avviati: stato di avanzamento lavori (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR.

(1) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1 novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi al 31 gennaio 2024. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri. Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato, per i soli cantieri aperti, utilizzando il rapporto tra i costi per la manodopera effettivamente osservati e quelli previsti a fine lavori. – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

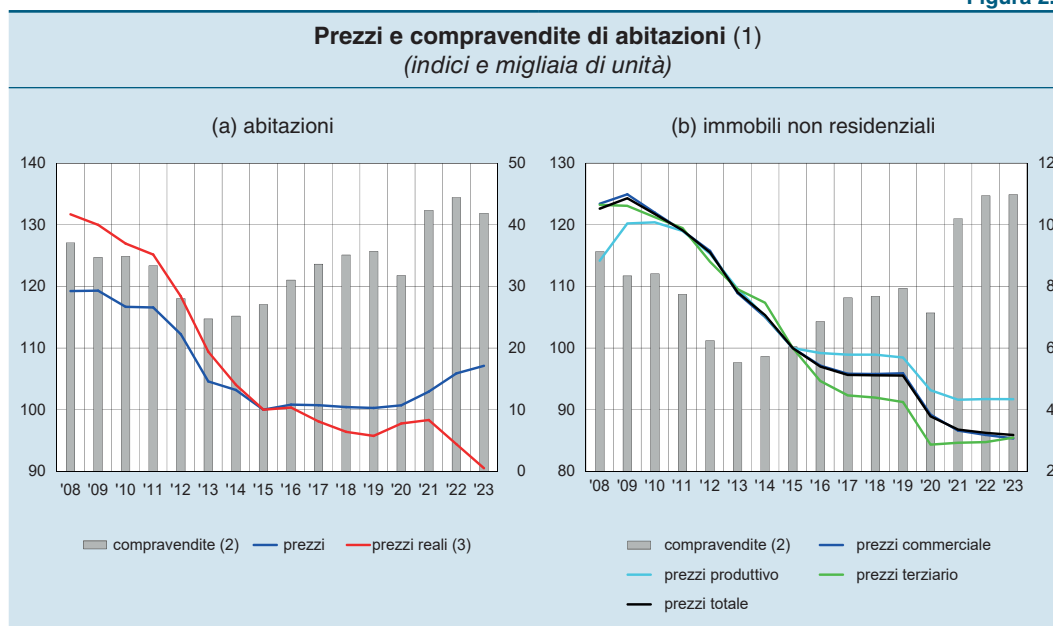
*Il mercato immobiliare.* – Nel 2023 le compravendite di abitazioni, pur restando su livelli storicamente elevati, si sono ridotte (-5,8 per cento, a fronte del 4,9 del 2022; fig. 2.3.a); la flessione è stata più marcata nella prima metà dell'anno e nei comuni non capoluogo.

Secondo nostre stime su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) e dell'Istat, i prezzi delle abitazioni in regione hanno registrato una modesta crescita in termini nominali, con una dinamica superiore alla media delle regioni del Mezzogiorno e in linea con quella italiana. L'incremento dei prezzi è stato più intenso nei comuni capoluogo ma ancora inferiore alla dinamica generale dei prezzi al consumo.

Nel 2023 le compravendite di immobili non residenziali sono solo marginalmente aumentate (fig. 2.3.b): la crescita degli scambi di locali commerciali e terziari è stata bilanciata dalla riduzione osservata per i fabbricati ad uso produttivo. Anche i prezzi di vendita sono rimasti sostanzialmente stabili.

*I servizi privati non finanziari.* – Nel 2023 l'attività del settore dei servizi si è ancora ampliata, anche se a ritmi più contenuti rispetto all'anno precedente: sulla base dei dati di Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti è aumentato dell'1,4 per cento (4,9 nel 2022). I risultati dell'indagine Invind confermano il rallentamento dei servizi privati non finanziari: il saldo tra la quota di imprese con fatturato (in termini reali) in crescita e quella con un calo è stato solo lievemente positivo (era 34 punti percentuali nel 2022;

Figura 2.3

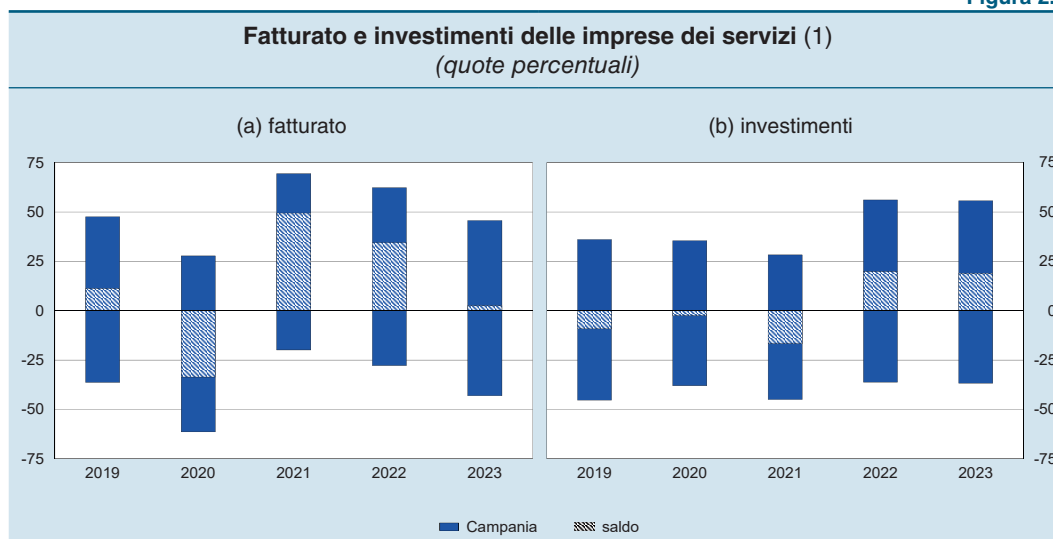


Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Indici 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra. – (3) Valori deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC).

fig. 2.4.a). Le attese sulle vendite rimangono prudenti: solo un terzo delle imprese prevede di superare nel 2024 il fatturato reale registrato l'anno scorso.

Figura 2.4



Fonte: Banca d'Italia, Invind. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Imprese che hanno indicato un aumento (valori positivi) o una riduzione (valori negativi) del fatturato o degli investimenti rispetto al periodo precedente. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1,5 per cento per il fatturato e al 3 per cento per gli investimenti. Dati a prezzi costanti.

Nel 2023 l'accumulazione di capitale ha avuto una dinamica moderatamente espansiva: ancora più della metà delle imprese dei servizi ha aumentato i propri investimenti



(fig. 2.4.b). L'incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale contribuisce a rinviare le decisioni di investimento delle imprese che, per i due terzi, nell'anno in corso prevedono una spesa inferiore a quella realizzata nel 2023.

Secondo dati provvisori della Regione Campania, nel 2023 è proseguito l'aumento dei flussi turistici iniziato nel 2022: i pernottamenti, sebbene ancora inferiori ai livelli pre-pandemici, sono cresciuti del 10 per cento rispetto al 2022; vi ha contribuito principalmente l'incremento della componente estera. Anche i dati dell'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia confermano il positivo andamento del comparto: la spesa dei visitatori stranieri in regione, sostenuta in particolare da quelli provenienti dai paesi anglosassoni, è aumentata del 27 per cento in ragione d'anno (17 in Italia), risultando anche più elevata rispetto al 2019. L'espansione del turismo in Campania negli ultimi 10 anni, trainata soprattutto dalle località costiere e dalla città di Napoli, si è accompagnata ad un notevole ampliamento dell'offerta ricettiva (cfr. il riquadro: *I flussi turistici e la ricettività nei comuni campani*).

#### I FLUSSI TURISTICI E LA RICETTIVITÀ NEI COMUNI CAMPANI<sup>1</sup>

Il turismo, settore di rilievo nell'economia del Paese, nello scorso decennio è stato caratterizzato da una forte crescita dei flussi di visitatori<sup>2</sup>. Nel periodo 2014-19 i pernottamenti in Campania sono passati da 18 a 22 milioni, una crescita superiore al Mezzogiorno e alla media nazionale (tav. a2.5), sostenuta soprattutto dalla componente straniera. In questo periodo l'incidenza dei servizi di alloggio e ristorazione sul valore aggiunto regionale è così passata dal 3,9 per cento al 4,5 (una quota superiore sia al Mezzogiorno sia alla media italiana).

Con l'emergenza pandemica il calo dei flussi turistici è stato notevole: nel 2021 i pernottamenti si erano ridotti del 67 per cento in Campania e del 52 nella media nazionale. Il progressivo allentamento dei vincoli alla mobilità ha permesso un recupero delle presenze, che nel 2022 in regione rimanevano tuttavia inferiori di un quinto rispetto al 2019 (nel Mezzogiorno e nella media italiana il recupero è stato più accentuato). Dati provvisori indicano che nel 2023, pur proseguendo la fase di recupero, i flussi di visitatori rimanevano inferiori ai livelli pre-pandemici.

Nella media del periodo 2014-19, secondo la classificazione dei comuni italiani per principale vocazione turistica effettuata dall'Istat (figura A, pannello a), la Campania presentava una marcata concentrazione dei flussi turistici nelle località marittimo-culturali; a queste ultime erano riferibili poco più della metà delle presenze in regione (contro i due quinti nel Mezzogiorno e un quinto in Italia). In ordine di importanza, seguivano quelle esclusivamente marittime e il capoluogo di regione, rispettivamente con un quinto e un sesto delle presenze (quote simili a quelle nazionali).

<sup>1</sup> Redatto in collaborazione con Federica Travaglino, in tirocinio formativo presso la Sede di Napoli.

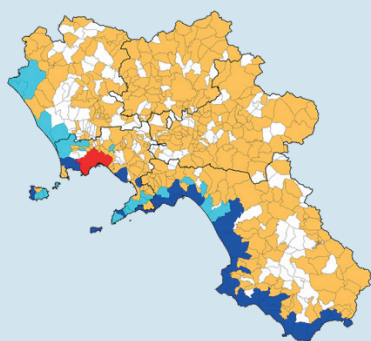
<sup>2</sup> Petrella et al., *Turismo in Italia: numeri e potenziale di sviluppo*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 505, 2019.

La più alta crescita dei pernottamenti rispetto all'Italia nel periodo 2014-19 è stata determinata dal maggior contributo delle due categorie marittime. Nella fase

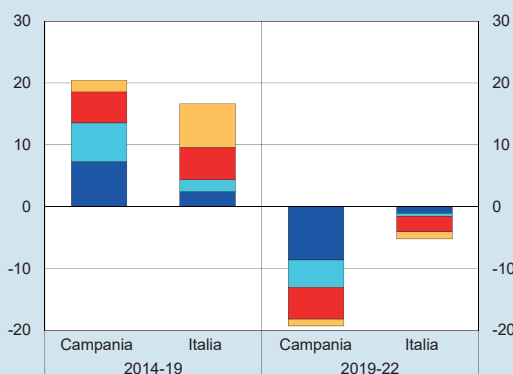
Figura A

### Vocazione turistica dei comuni e presenze

(a) comuni per categoria di vocazione turistica (unità)



(b) contributi alla variazione delle presenze (valori percentuali)



■ marittimo-culturale    ■ marittima    ■ grandi città (1)    ■ altri comuni turistici    □ comuni non turistici

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Fanno parte della categoria "grandi città" i comuni di Torino, Milano, Genova, Venezia, Verona, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Catania e Bari.

successiva (2019-22) queste ultime, insieme alla città di Napoli, hanno poi inciso sul divario della regione rispetto all'Italia (figura A, pannello b).

Nel periodo 2014-22 all'aumento dei flussi turistici in Campania si è associato un ampliamento della capacità ricettiva. All'inizio del periodo, l'incidenza dei posti letto in strutture alberghiere sull'offerta ricettiva totale era superiore alla media nazionale. Analogamente a quanto avvenuto in Italia, negli anni successivi si è invece avviata una ricomposizione dell'offerta a favore di esercizi extra-alberghieri<sup>3</sup>; in regione la quota di posti letto di questi ultimi sul totale è passata dal 40 al 46 per cento (figura B).

Il fenomeno è stato particolarmente intenso a Napoli, dove la capacità ricettiva di queste strutture è quasi raddoppiata; circa tre quarti dell'aumento osservato nel periodo 2014-22 è riconducibile alla crescita di alloggi in affitto e di bed and breakfast (tav. a2.6). Nel capoluogo regionale tuttavia il peso delle strutture extra-alberghiere sull'offerta cittadina rimane contenuto in confronto alle altre grandi città del Paese (rispettivamente 32 e 48 per cento nel 2022). In Campania la crescita dell'extra-alberghiero ha interessato anche i comuni delle categorie marittime, risultando ampiamente superiore a quella italiana<sup>4</sup>.

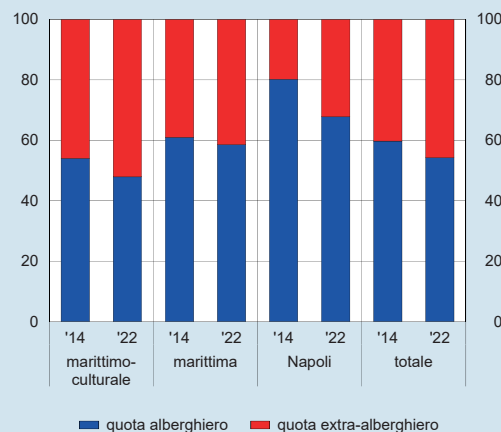
<sup>3</sup> Nella rilevazione Istat, tra gli esercizi extra-alberghieri sono inclusi: i campeggi, i villaggi turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli agriturismi, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini, i bed and breakfast e altre tipologie di alloggio ricettivo non altrove classificato.

<sup>4</sup> In queste località, il contributo maggiore alla crescita è attribuibile, oltre agli alloggi in affitto e ai bed and breakfast, anche ai campeggi e ai villaggi turistici.

Nel periodo considerato si è inoltre registrata una riqualificazione dell'offerta alberghiera regionale: i posti letto in hotel di fascia bassa e media (da 1 a 3 stelle) sono diminuiti a fronte di un aumento in quelli di fascia superiore (4 e 5 stelle), la cui quota è cresciuta di circa 6 punti percentuali (tav. a2.7); a ciò si è associato un ampliamento della dimensione media delle strutture. L'incremento della qualità dell'offerta alberghiera, che ha interessato anche l'Italia, ha riguardato i comuni di tutte le categorie di specializzazione turistica regionale e in particolare quelli marittimi. In queste località, gli hotel a 4 o più stelle, con un peso a inizio periodo già più elevato rispetto alle analoghe località nazionali, hanno incrementato ulteriormente la propria quota sui posti letto alberghieri (56,7 per cento nel 2022, 40 in Italia). A Napoli, così come nelle altre grandi città italiane, la riqualificazione dell'offerta alberghiera è stata più modesta: la quota di posti letto nelle strutture di fascia superiore è rimasta pressoché stabile, pari a poco più della metà.

Figura B

**Composizione della capacità ricettiva in Campania per categoria turistica (1)**  
(valori percentuali)

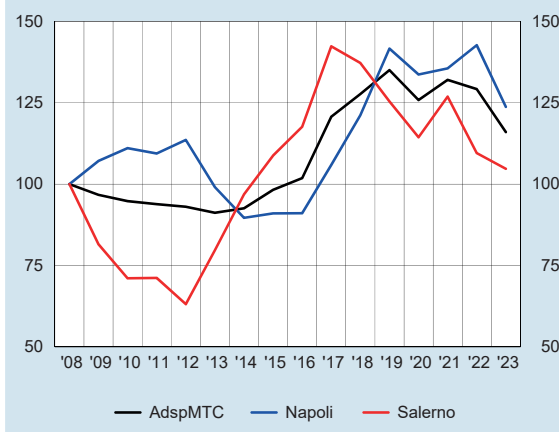


Fonte: elaborazioni su dati Istat.  
(1) Le quote si riferiscono al peso dei posti letto in esercizi alberghieri ed extra-alberghieri sul totale dei posti letto nella categoria turistica di riferimento.

L'incremento dei visitatori si è riflesso anche nel traffico aeroportuale: nel 2023 il numero di passeggeri in transito presso lo scalo di Capodichino è aumentato di circa il 14 per cento rispetto all'anno precedente, superando i 12 milioni (tav. a2.8). In particolare, i viaggiatori internazionali, giunti a rappresentare i due terzi del totale dei passeggeri dello scalo napoletano, sono aumentati del 19 per cento.

Figura 2.5

**Movimentazione di container (1)**  
(TEU; numeri indice, 2008=100)



Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale (AdspMTC).  
(1) La TEU (twenty-foot equivalent unit) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Anche il traffico dei passeggeri di traghetti e aliscafi e, soprattutto, quello dei crocieristi hanno registrato aumenti marcati (rispettivamente, 9,1 e 43,2 per cento). L'incremento, oltre a riguardare il porto di Napoli, dove sono stati raggiunti massimi storici, ha interessato anche gli scali di Salerno e di Castellammare di Stabia (tav. a2.9).

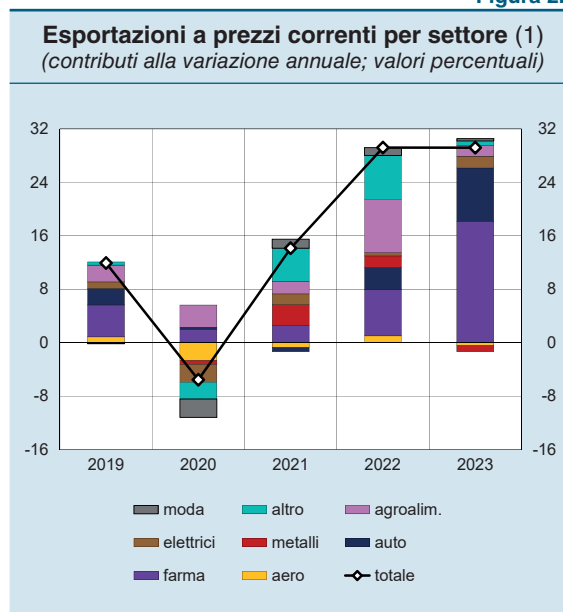
La movimentazione di container nei porti campani è diminuita del 10,2 per cento, riflettendo il calo di quelli vuoti e il minore imbarco di

quelli pieni; la flessione è stata più marcata nello scalo partenopeo (-13,3) rispetto a quello salernitano (-4,4), portando il dato al di sotto del milione di unità per la prima volta dal 2018 (fig. 2.5). Anche la movimentazione di rinfuse liquide (tipicamente prodotti petroliferi in entrata) è diminuita del 6,0 per cento, a fronte di un aumento del 6,5 per quelle solide. Il numero dei veicoli imbarcati destinati alla commercializzazione è rimasto sostanzialmente invariato. Il traffico complessivo di rotabili è aumentato lievemente (1,1 per cento): il calo nel porto di Salerno è stato più che compensato dall'aumento in quello di Napoli.

### Gli scambi con l'estero

Nel 2023, nonostante il rallentamento del commercio mondiale, è proseguita a ritmi sostenuti l'espansione del valore delle esportazioni della Campania, con una crescita del 29,2 per cento (26,8 a prezzi costanti), analoga a quella dell'anno precedente (tav. a2.10); l'incremento del Mezzogiorno (2,9 per cento) è stato modesto mentre in Italia l'export ha ristagnato. La dinamica positiva è principalmente riconducibile al settore farmaceutico e a quello dell'*automotive*, nei quali operano in regione stabilimenti appartenenti a gruppi multinazionali (cfr. il riquadro: *Le imprese multinazionali nell'economia della Campania*). In particolare, quasi due terzi dell'ampliamento del valore delle esportazioni è imputabile al settore farmaceutico (fig. 2.6); il suo fatturato estero, realizzato principalmente con la Svizzera, è più che raddoppiato, beneficiando di riorganizzazioni nelle filiere di produzione internazionali, in particolare per farmaci a più alto valore aggiunto. Oltre un quarto della crescita è imputabile al settore dell'*automotive*, che ha più che raddoppiato le proprie vendite all'estero; l'aumento ha interessato per oltre i quattro quinti i mercati nord-americani e, per la restante parte, principalmente quello tedesco.

Figura 2.6



Fonte: Istat.

(1) Il settore agroalimentare include i prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e i prodotti dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco.

## LE IMPRESE MULTINAZIONALI NELL'ECONOMIA DELLA CAMPANIA

Le imprese che fanno parte di gruppi multinazionali<sup>1</sup> rivestono un ruolo significativo nelle economie regionali: operando su scala globale, queste aziende

<sup>1</sup> Un gruppo multinazionale è un'aggregazione di imprese distribuite in almeno due paesi, su cui un'entità giuridica di nazionalità italiana o estera esercita il controllo ultimo. Per la definizione di controllo ultimo d'impresa, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Caratteristiche delle imprese multinazionali*.

contribuiscono in maniera rilevante alla crescita economica, alla creazione di occupazione e al trasferimento di competenze tecnologiche nei territori dove esse sono presenti.

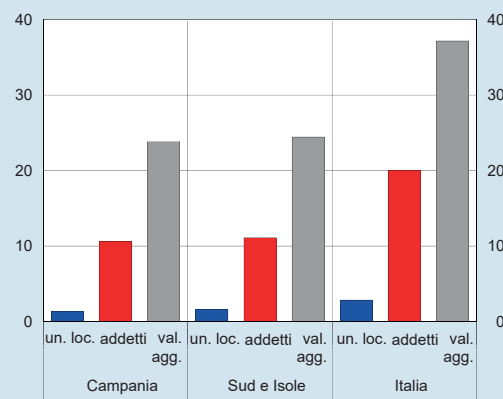
*Valore aggiunto, occupazione e produttività.* – In Campania, secondo gli ultimi dati Frame-SBS dell'Istat, nel 2021 più di 5.100 unità locali appartenevano a gruppi multinazionali. Pur rappresentando solo l'1,3 per cento degli stabilimenti attivi, queste occupavano il 10,7 per cento degli addetti e generavano poco meno di un quarto del valore aggiunto<sup>2</sup> (figura A). Quest'ultima quota, in linea con il Mezzogiorno, era tuttavia inferiore alla media nazionale sia nella manifattura (38,5 in Campania a fronte di quasi il 50 per cento in Italia), sia nei servizi (19,2 contro 32,0). Tra il 2017 e il 2021 la quota di valore aggiunto regionale riferibile alle imprese multinazionali è aumentata di 1,4 punti percentuali (1,8 nel Paese).

Le unità locali campane che fanno capo a gruppi multinazionali mostrano una produttività del lavoro maggiore rispetto a quella degli altri stabilimenti in regione. Nella manifattura il valore aggiunto per addetto superava gli 86.000 euro nel 2021, circa il doppio di quello degli impianti non riferibili a multinazionali; nei servizi era di poco inferiore ai 74.000, 2,5 volte quello delle altre imprese. La produttività del lavoro delle multinazionali attive in Campania risultava però inferiore in tutti i settori alla media nazionale.

*Caratteristiche dell'occupazione e premi salariali.* – Utilizzando le informazioni di fonte Cerved e Bureau Van Dijk sulle società di

**Figura A**

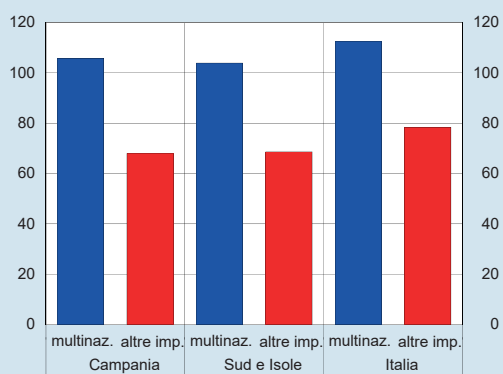
**Unità locali, occupati e valore aggiunto (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Frame-SBS.  
(1) Anno 2021. Percentuali sul totale del settore privato non agricolo e non finanziario.

**Figura B**

**Salari giornalieri (1)**  
(euro)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Bureau Van Dijk e INPS.  
(1) Anno 2021, settore privato non agricolo e non finanziario, i salari corrispondono all'imponibile dichiarato all'INPS dalle aziende.

<sup>2</sup> Si considera qui il valore aggiunto del settore privato non agricolo e non finanziario.

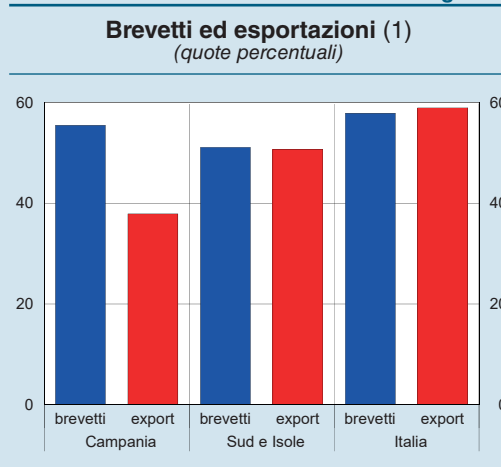
capitali e i dati campionari di fonte INPS relativi ai lavoratori, è possibile analizzare le caratteristiche dell'occupazione. Nel 2021 le società appartenenti a gruppi multinazionali impiegavano mediamente una maggiore quota di lavoratori a tempo indeterminato, anche a parità di dimensione e settore, rispetto alle altre imprese regionali. Tra gli occupati non si registravano invece significative differenze di genere ed età.

La retribuzione media giornaliera lorda degli addetti in queste imprese era pari a 106 euro, superiore del 56 per cento a quella delle altre aziende della regione (68 euro; figura B). Il differenziale risultava superiore a quello registrato nel Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente, 51 e 43 per cento). Tenendo conto delle differenze settoriali, dimensionali, delle caratteristiche dei contratti di lavoro e di quelle anagrafiche dei dipendenti, il premio salariale si riduce al 14 per cento, rimanendo comunque superiore alle aree di confronto.

*Innovazione ed export.* – La maggiore produttività delle multinazionali si associa a una propensione più elevata sia all'innovazione sia all'export, anche rispetto a imprese di dimensioni simili e che operano in settori di attività analoghi. Sulla base dei dati di Unioncamere relativi al biennio 2018-19 (ultimo periodo disponibile), poco più della metà delle innovazioni brevettate nel biennio è riconducibile a dipendenti delle multinazionali in Campania, una quota inferiore rispetto alla media nazionale ma superiore al Mezzogiorno (figura C).

Secondo i dati più recenti dell'Agenzia delle Dogane, nel quinquennio 2018-22 le imprese multinazionali attive in Campania hanno contribuito per il 38 per cento all'export regionale, un valore tuttavia sensibilmente inferiore a quello registrato nelle aree di confronto.

**Figura C**



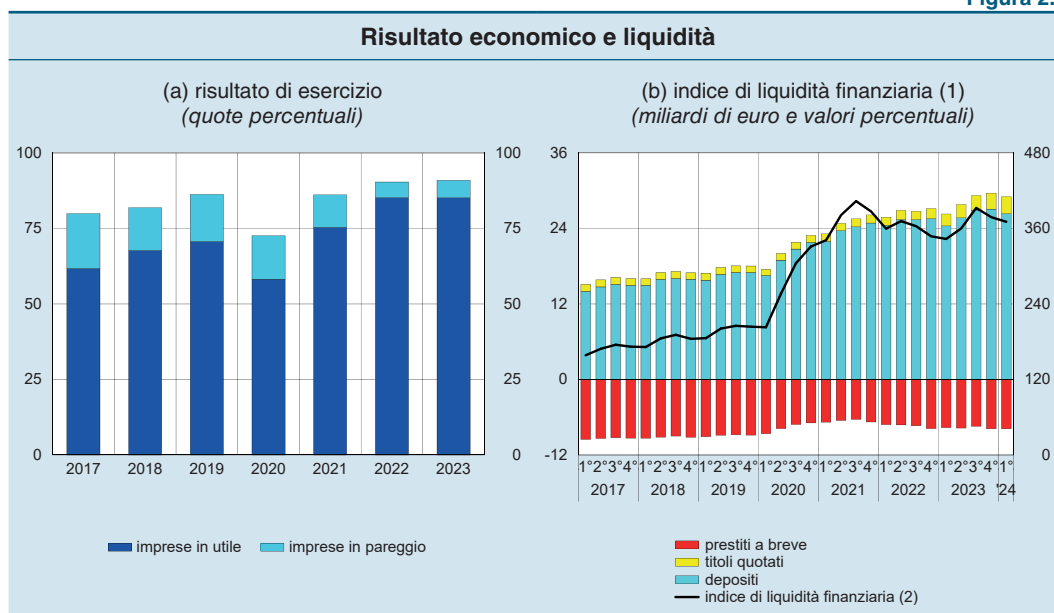
Fonte: elaborazioni su dati Bureau Van Dijk, Unioncamere, Agenzia delle Dogane.  
(1) Anni 2018-19 per i brevetti, 2018-22 per l'export; settore privato non agricolo e non finanziario. Per la definizione di brevetto cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Caratteristiche delle imprese multinazionali*; l'export corrisponde al valore nominale delle esportazioni definitive verso l'estero.

### ***Le condizioni economiche e finanziarie***

Nonostante il rallentamento congiunturale e l'aumento della spesa per interessi (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese*), i risultati economici delle aziende campane nel 2023 sono stati nel complesso positivi: secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia, la quota di imprese dell'industria e dei servizi che prevede di chiudere l'esercizio in utile o almeno in pareggio è elevata nel confronto storico (fig. 2.7.a).

Nel 2023 l'indicatore di liquidità è rimasto su livelli storicamente alti, anche per le piccole imprese (fig. 2.7.b). L'aumento dei tassi d'interesse ha favorito una lieve ricomposizione delle attività verso quelle più remunerative (cfr. il paragrafo: *La raccolta e il risparmio finanziario* del capitolo 5). Ne è conseguita una riduzione della quota dei depositi sulla liquidità nominale complessiva e un incremento dell'incidenza dei titoli quotati.

Figura 2.7



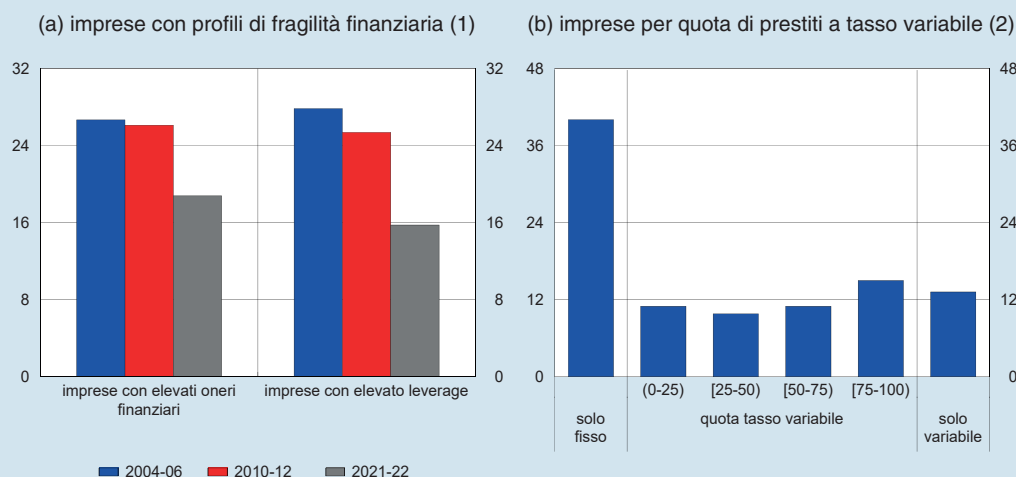
Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.  
 (1) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dai titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. – (2) Scala di destra.

## L'ONEROSITÀ DEL DEBITO BANCARIO DELLE IMPRESE

Il rialzo dei tassi ufficiali da parte della Banca centrale europea, iniziato nel secondo semestre del 2022, ha determinato una significativa crescita degli oneri sui prestiti bancari delle imprese. Il settore produttivo campano si è trovato a fronteggiare tale situazione potendo contare su una struttura finanziaria più solida rispetto al passato, grazie al minore livello di indebitamento, alla maggiore redditività e alla disponibilità di abbondanti riserve liquide. In particolare, all'avvio dell'irrigidimento delle condizioni monetarie la quota di imprese campane con profili di fragilità finanziaria (ossia con oneri finanziari oppure leverage elevati) era significativamente più contenuta nel confronto con i due più recenti periodi di aumento generalizzato del costo del credito bancario, corrispondenti al ciclo restrittivo di politica monetaria avviato alla fine del 2005 e agli anni della crisi dei debiti sovrani (figura A, pannello a).

L'incremento dell'onerosità del debito bancario è stato marcato, per l'elevata quota della componente a tasso variabile. Alla fine del 2023, il 39,2 per cento delle società di capitali campane – censite nella rilevazione dei dati granulari sui prestiti bancari (AnaCredit) e di cui sono disponibili i bilanci – aveva oltre la metà dei finanziamenti indicizzati; il 40 per cento delle aziende era indebitato esclusivamente a tasso fisso (figura A, pannello b). Nel complesso i crediti a tasso variabile erano più

### Imprese finanziariamente fragili e indebitamento bancario a tasso variabile (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

(1) Le imprese con elevati oneri finanziari sono quelle con un rapporto tra oneri finanziari e MOL superiore al 50 per cento oppure con MOL negativo; vengono considerate con elevato leverage le imprese con un grado di indebitamento (rapporto tra i debiti finanziari e la somma di questi e del patrimonio netto) superiore al 75 per cento. – (2) I prestiti a tasso variabile comprendono anche quelli con una data di rideterminazione del tasso di interesse contrattuale inferiore all'anno o rimborsabili a richiesta o con breve preavviso. Dati riferiti alla fine del 2023.

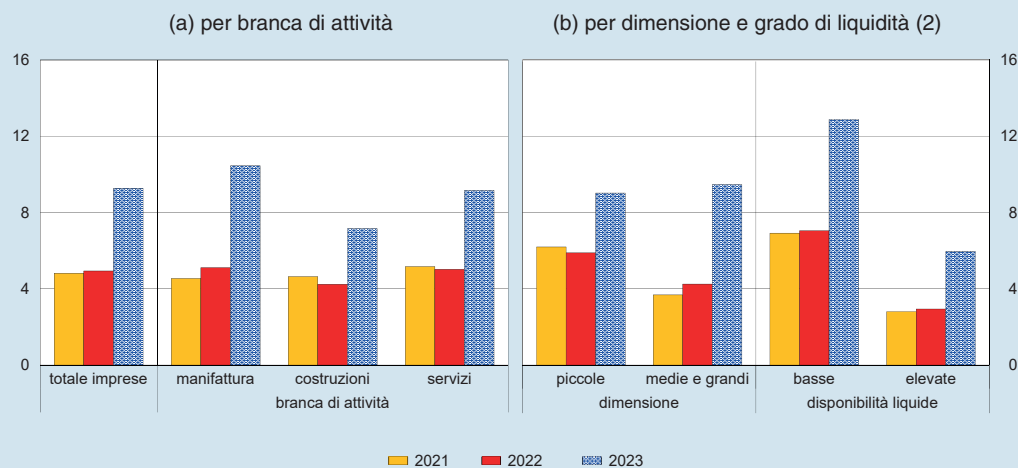
del 70 per cento del totale; il ricorso a tale tipologia di finanziamenti, più diffuso tra le imprese di maggiori dimensioni e tra quelle manifatturiere, era lievemente inferiore alla media italiana.

Gli oneri sui prestiti bancari delle imprese sono aumentati di circa il 18 per cento già nel 2022; tuttavia, la loro incidenza sul margine operativo lordo (MOL) è cresciuta in maniera modesta (figura B, pannello a). Gli effetti sarebbero stati più ampi nel 2023: assumendo che nei diversi comparti di attività il MOL sia variato in regione come nella media italiana, si stima che il peso degli oneri bancari sulla redditività operativa sia quasi raddoppiato, al 9,3 per cento (dal 4,9 del 2022); l'andamento sarebbe stato sostanzialmente analogo a quello medio italiano. L'incremento è pressoché interamente ascrivibile all'aumento dei tassi di interesse; d'altra parte, in Campania, nonostante la restrizione monetaria del 2023, non si è verificato un ridimensionamento dell'indebitamento bancario che contribuisse al contenimento della spesa. Tra i settori di attività economica, sono state le imprese manifatturiere a registrare l'incremento e il livello più significativo.

In un contesto di generale rialzo dei tassi di interesse, l'aumento del rapporto tra oneri bancari e MOL è stato relativamente più significativo per le aziende medie e grandi che per le piccole imprese (con un fatturato inferiore a 10 milioni di euro), per la minore incidenza dei prestiti a tasso fisso che caratterizza i soggetti di maggiore dimensione (figura B, pannello b). Ne è conseguito che nel 2023 il rapporto tra oneri bancari e MOL delle medie e grandi aziende si è sostanzialmente allineato a quello delle piccole che pur presentano, nel confronto, una più bassa redditività operativa e tassi di interesse applicati mediamente più elevati.



### Incidenza degli oneri sui prestiti bancari sul MOL (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, AnaCredit e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

(1) I valori relativi al 2023 considerano, al numeratore, gli oneri complessivi sui prestiti bancari effettivamente sostenuti dalle imprese; il valore del MOL nel 2023 è invece stimato sotto l'assunzione che nei singoli comparti di attività (a livello di divisione per le imprese manifatturiere e di sezione per tutti gli altri comparti secondo la classificazione Ateco 2007) la dinamica regionale sia analoga a quella media italiana ricavata dai Conti nazionali Istat. – (2) La classificazione in base alla liquidità è determinata dal valore mediano del rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie e il totale attivo; per il 2023 si considerano i dati del bilancio dell'esercizio precedente.

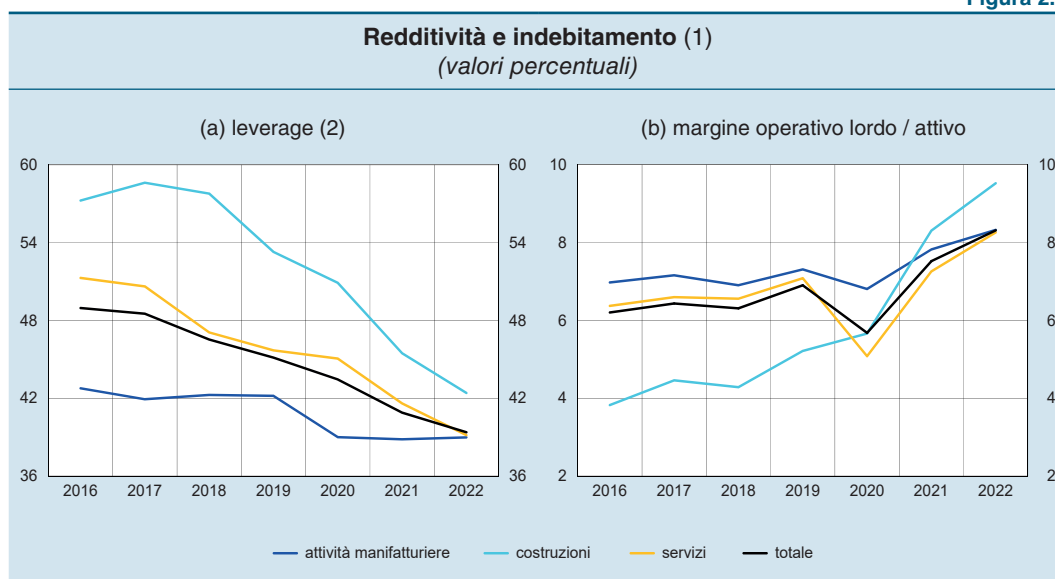
Anche le caratteristiche finanziarie hanno rappresentato un significativo fattore di eterogeneità: in particolare, le imprese con più ampie risorse liquide hanno continuato a beneficiare di un'incidenza della spesa per i finanziamenti sulla redditività operativa significativamente più bassa.

*I bilanci delle imprese nel 2022.* – L'analisi condotta su circa 39.000 società di capitali (i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved) mostra per il 2022, ultimo anno disponibile, un calo del leverage di 1,5 punti percentuali (al 39,4 per cento) che ha interessato le imprese dei servizi e, in misura più intensa, quelle delle costruzioni (fig. 2.8.a); l'indebitamento delle imprese manifatturiere è rimasto invece sostanzialmente stabile. Nel complesso, alla riduzione della leva finanziaria ha contribuito l'incremento del patrimonio netto che ha più che compensato l'aumento dell'indebitamento finanziario; nel settore manifatturiero, invece, il contributo dell'indebitamento finanziario, connesso a una crescita significativa degli investimenti nel 2022, ha lievemente ecceduto quello del patrimonio netto.

La redditività operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio, è cresciuta di 0,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente, portandosi all'8,3 per cento (fig. 2.8.b e tav. a2.12); il miglioramento è stato generalizzato tra i settori e le classi dimensionali, risultando più intenso per le imprese delle costruzioni e per quelle di piccole e medie dimensioni.

L'andamento del rapporto tra il MOL e il valore della produzione consente di misurare come le dinamiche dei prezzi di vendita e dei fattori produttivi abbiano inciso sui margini reddituali. Nel 2022, nonostante i rincari dell'energia e dei beni intermedi,

Figura 2.8

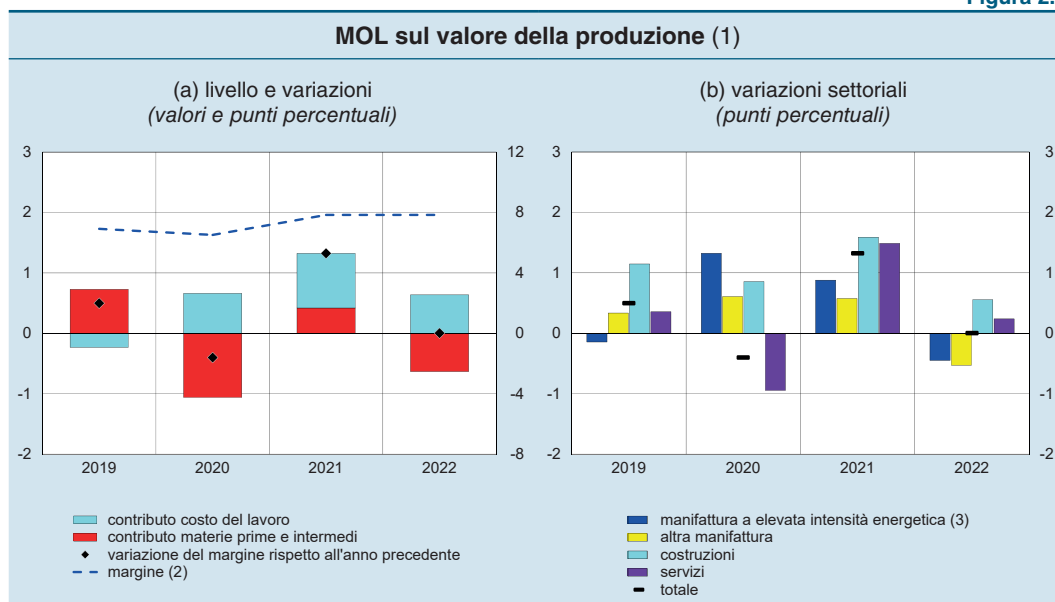


Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

questo indicatore è rimasto stabile al 7,8 per cento (un livello lievemente superiore a quello ante-pandemia): il contributo negativo dell'aumento dei costi d'acquisto di materie prime e beni intermedi è stato compensato dalla minore incidenza del costo del lavoro (fig. 2.9.a).

Figura 2.9



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) Scala di destra. – (3) Aggregato composto dalle cinque divisioni Ateco della manifattura a più elevata intensità energetica, identificate in base ai Conti dei flussi fisici di energia (*Physical Energy Flow Accounts*, PEFA) e ai Conti nazionali dell'Istat: 17 - fabbricazione di carta e di prodotti di carta; 19 - fabbricazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; 20 - fabbricazione di prodotti chimici; 23 - fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; 24 - siderurgia.

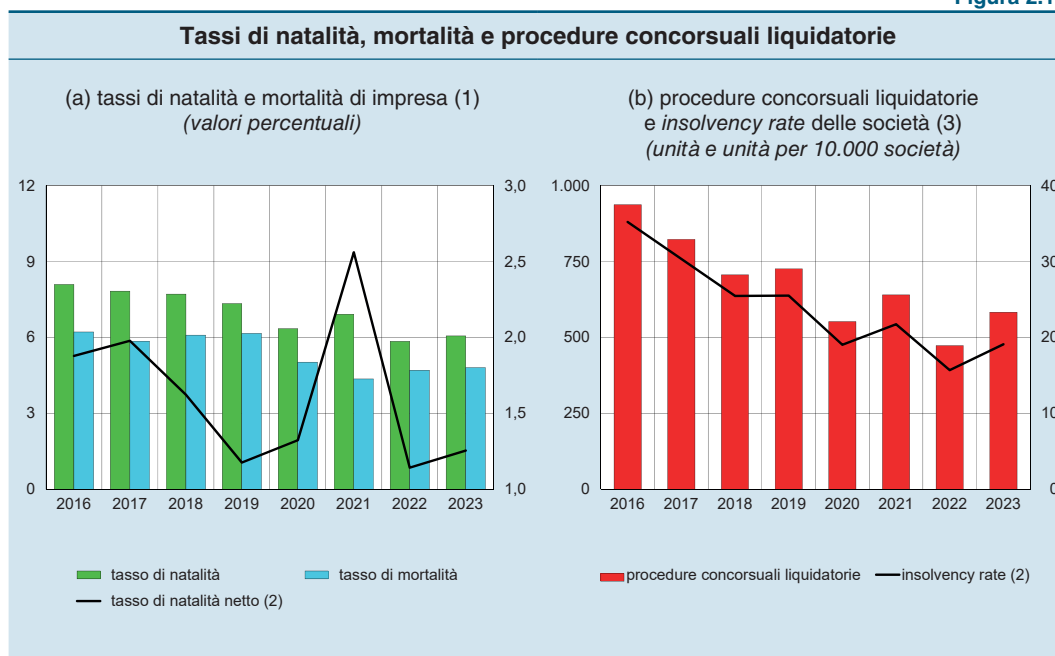
L'indicatore è rimasto sostanzialmente stabile nei servizi e in lieve miglioramento nelle costruzioni; è risultato in calo di cinque decimi di punto nella manifattura, dove i contributi straordinari (tra cui i crediti d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale; fig. 2.9.b), pur cospicui, non hanno totalmente compensato l'impatto negativo dei significativi rincari energetici.

### La demografia d'impresa e le procedure concorsuali

Nel 2023 il tasso di natalità netto delle imprese campane (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle aziende attive) è lievemente cresciuto all'1,3 per cento (1,1 nel 2022; fig. 2.10.a). L'indicatore è rimasto più elevato rispetto alla media del Mezzogiorno e dell'Italia, aree nelle quali è calato. Alla positiva dinamica demografica del 2023 ha contribuito l'aumento del tasso di natalità delle ditte individuali, che ha più che compensato l'incremento della mortalità che ha interessato tutte le forme giuridiche d'impresa. Fra i settori, l'ampliamento del tasso di mortalità è stato più intenso tra le aziende agricole, delle costruzioni, delle attività finanziarie e assicurative e del commercio.

Nel confronto con l'Italia e il Mezzogiorno, tra il 2014 e il 2019 in Campania è stata elevata l'incidenza di nuove imprese in rapida espansione nei primi anni di vita. Sulla base di evidenze empiriche internazionali, tali aziende possono contribuire significativamente alla crescita economica e occupazionale locale (cfr. il riquadro: *Le imprese ad alta crescita*).

Figura 2.10



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere – Telemaco.

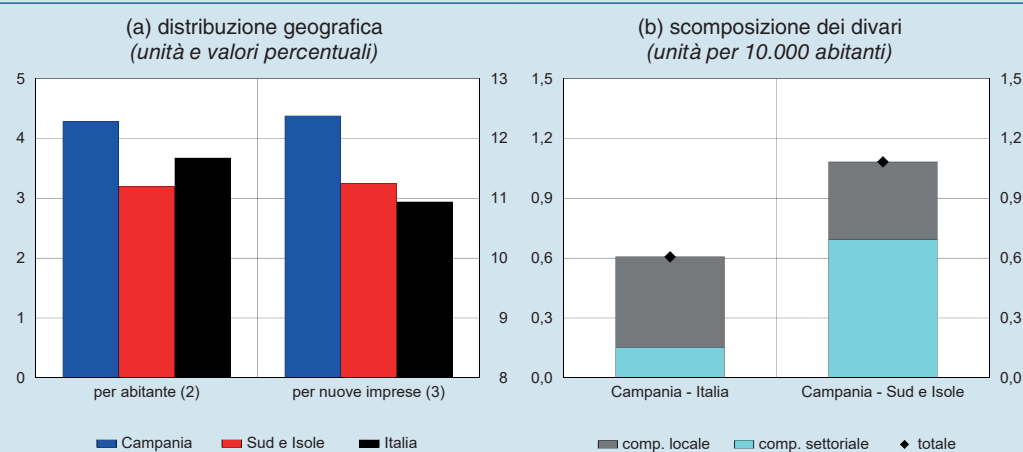
(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Scala di destra. – (3) Sono incluse tutte le forme giuridiche d'impresa con l'esclusione delle ditte individuali. Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. L'insolvency rate è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di società registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000).

## LE IMPRESE AD ALTA CRESCITA

In Campania tra il 2014 e il 2019 le imprese ad alta crescita sono state poco meno di 2.500<sup>1</sup>, 4,3 ogni 10.000 abitanti, un valore superiore alla media italiana (3,7) e al Mezzogiorno (3,2); anche la loro incidenza sul totale delle nuove imprese è risultata superiore a quella della macroarea e del Paese (figura A, pannello a). La presenza per abitante, superiore alla media nazionale in tutte le province campane, è stata più elevata nella città metropolitana di Napoli (tav. a2.13).

Figura A

### Imprese ad alta crescita (1)



Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita. (1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) Unità per 10.000 abitanti. – (3) Scala di destra; valori percentuali sul totale di nuove imprese con fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo alla nascita.

La maggiore incidenza di imprese ad alta crescita rispetto al Paese è dovuta sia alla diversa composizione settoriale delle nuove imprese in regione (componente strutturale) sia, soprattutto, alla maggiore diffusione in Campania di quelle ad alta crescita a parità di settore (componente locale; figura A, pannello b).

Più del 70 per cento delle aziende ad alta crescita campane era attivo nei comparti del commercio, delle costruzioni, della manifattura e delle attività professionali. L'incidenza di queste imprese in regione era superiore alla media nazionale nel commercio e nelle costruzioni; nella manifattura e nelle attività professionali invece la loro quota era inferiore. La distribuzione delle aziende ad alta crescita per intensità digitale<sup>2</sup> e rischiosità<sup>3</sup> era sostanzialmente analoga a quella delle imprese di confronto (tav. a2.14).

<sup>1</sup> Definiamo ad alta crescita le società con un fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo alla propria nascita e che lo hanno triplicato nei primi tre anni di vita. Analizzando i dati Orbis Historical, queste imprese sono costituite per il 94 per cento da società di capitali e per il restante 6 per cento da società di persone. Per maggiori dettagli sulla selezione del campione, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

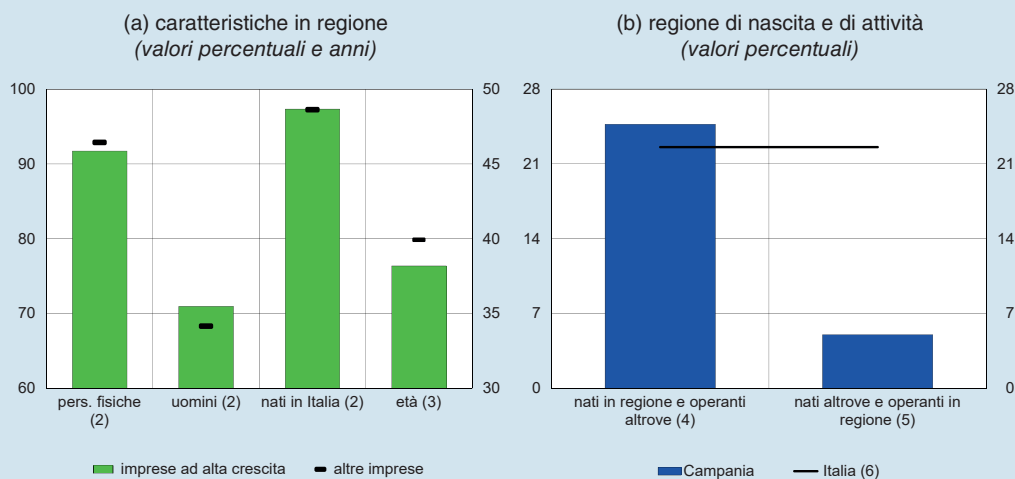
<sup>2</sup> Utilizzando la tassonomia proposta da F. Calvino, C. Criscuolo, L. Marcolin e M. Squicciarini, *A taxonomy of digital intensive sectors*, OECD Science, Technology and Industry Working Papers, 14, 2018, i settori Ateco sono classificati in quattro quartili di intensità digitale sulla base dei seguenti indicatori: quota di investimenti materiali e immateriali in ICT; quota di acquisti di beni e servizi intermedi ICT; numero di robot per occupato; quota di specialisti ICT tra gli occupati; quota di fatturato da vendite online.

<sup>3</sup> Sono considerati a più alta (bassa) rischiosità i settori Ateco a 4 cifre caratterizzati da un *exit rate* superiore (inferiore) al novantesimo percentile della distribuzione nazionale. L'*exit rate* è definito come il rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno  $t$  e il numero di imprese attive nell'anno  $t-1$ .

Sulla base dei dati Infocamere, è possibile confrontare alcune caratteristiche dei soci fondatori di imprese ad alta crescita con quelle osservate nelle aziende di nuova costituzione<sup>4</sup>. In Campania, le quote di queste società detenute da persone giuridiche (8 per cento) e da uomini (71) erano mediamente di poco superiori rispetto alle altre imprese; l'età media dei soci fondatori, pari a 38 anni, risultava inferiore di quasi due (figura B, pannello a). Le quote di soci nati all'estero erano simili tra imprese ad alta crescita e non.

Figura B

### Soci fondatori di imprese ad alta crescita (1)



Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) Media delle quote di capitale detenute da soci con questa caratteristica; valori percentuali. Per gli uomini e i nati in Italia si considera la quota sul capitale totale detenuto dalle sole persone fisiche. – (3) Scala di destra; età media in anni. – (4) Quota di soci nati in Campania e fondatori di un'impresa ad alta crescita in un'altra regione sul totale dei soci fondatori di imprese ad alta crescita nati in Campania. – (5) Quota di soci nati in un'altra regione e fondatori di un'impresa ad alta crescita in Campania sul totale dei soci fondatori di imprese ad alta crescita in Campania. – (6) Per la media nazionale, le due quote si equivalgono per definizione.

Tra i circa 30.000 soci fondatori di aziende ad alta crescita in Italia, 4.739 sono nati in Campania. Un quarto di essi ha fondato la società in un'altra regione, un valore lievemente superiore alla media nazionale (23 per cento; figura B, pannello b). Al contrario, solo il cinque per cento dei soci fondatori di imprese campane ad alta crescita è nato altrove in Italia.

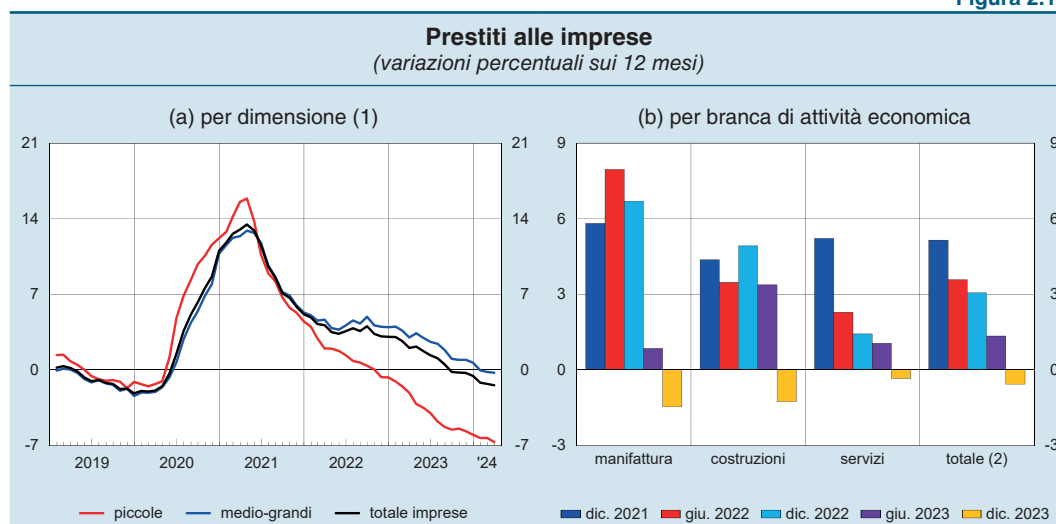
<sup>4</sup> Si considerano come soci fondatori solo quelli che detengono almeno il 10 per cento del capitale dell'impresa nell'anno di nascita.

Nel 2023 gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie, procedure che anticipano temporalmente le cessazioni, sono stati pari al 2,2 per cento delle società registrate presso le Camere di commercio campane (2,8 in Italia). L'indicatore in regione è lievemente aumentato (dal 2,1 nel 2022), soprattutto per le imprese delle costruzioni, ma rimane comunque inferiore al livello raggiunto nel 2019 (2,8 per cento). Riguardo le procedure concorsuali, lo scorso anno i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società campane sono aumentati del 23 per cento sul 2022; il loro numero è stato comunque inferiore rispetto alla media pre-pandemica (fig. 2.10.b). L'incidenza di queste procedure si è portata a 19,1 società ogni 10.000 (15,7 nel 2022), segnando un aumento soprattutto tra le imprese industriali.

## I prestiti alle imprese

Nel 2023 è proseguito il rallentamento dei prestiti alle imprese che, a partire dal mese di settembre, hanno iniziato a flettere (-0,6 per cento a dicembre; fig. 2.11.a e tav. a2.15). L'andamento complessivo ha riflesso la debolezza della domanda di credito, a fronte di politiche di offerta improntate alla cautela (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito* del capitolo 5). Il calo è risultato meno intenso rispetto al Mezzogiorno e alla media italiana. La dinamica dei prestiti è stata eterogenea tra le classi dimensionali: per le imprese medio-grandi il credito, pur decelerando, è ancora lievemente cresciuto nel corso del 2023; si è invece intensificata la contrazione dei prestiti alle piccole aziende, iniziata nella seconda metà del 2022. Il calo ha interessato tutti i settori produttivi, ma è stato più intenso nella manifattura e nelle costruzioni rispetto ai servizi (fig. 2.11.b). Nel primo trimestre dell'anno in corso la riduzione dei prestiti alle imprese è proseguita.

Figura 2.11



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

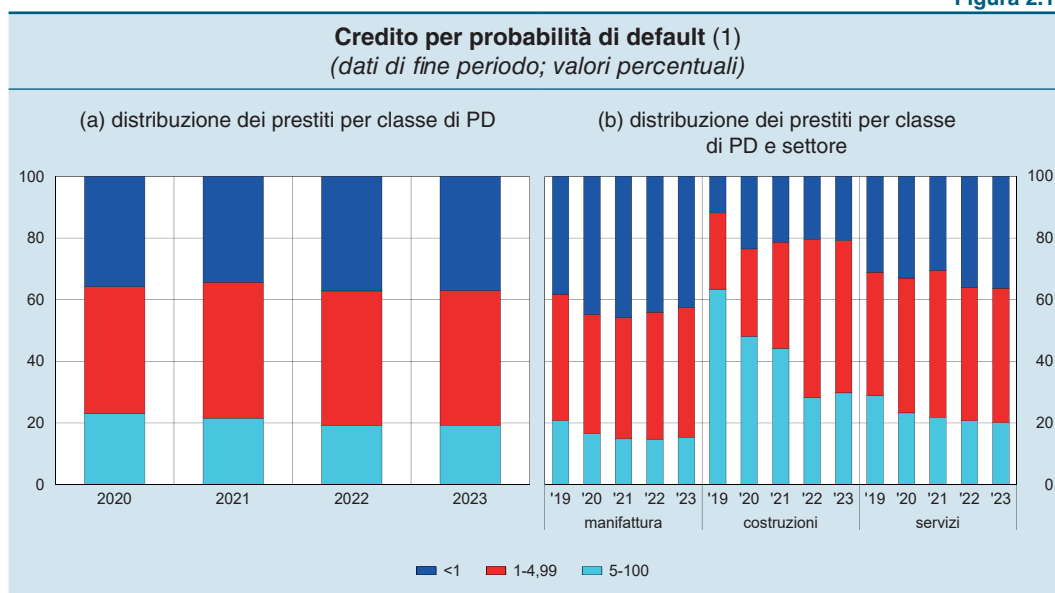
(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. - (2) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

In base alle informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit<sup>1</sup>, alla fine del 2023 l'incidenza del credito alle imprese più rischiose, ovvero con una probabilità di default (PD) superiore al 5 per cento, era sostanzialmente stabile e pari a circa il 19 per cento (fig. 2.12.a). Tra i settori produttivi, l'incidenza del credito alle imprese con maggiore probabilità di default è stata più elevata nell'edilizia, dove è aumentata a 29,7 nel 2023 dal 28,2 dell'anno precedente (fig. 2.12.b).

È complessivamente diminuita la quota di prestiti finalizzati agli investimenti, tipicamente a medio-lungo termine, anche in connessione con gli ingenti rimborsi dei finanziamenti in essere (cfr. *Bollettino Economico*, 1, 2024 e il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024).

<sup>1</sup> L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-23, per circa i quattro quinti delle imprese campane rilevate in AnaCredit alle quali fa capo oltre il 90 per cento dell'esposizione complessiva.

Figura 2.12

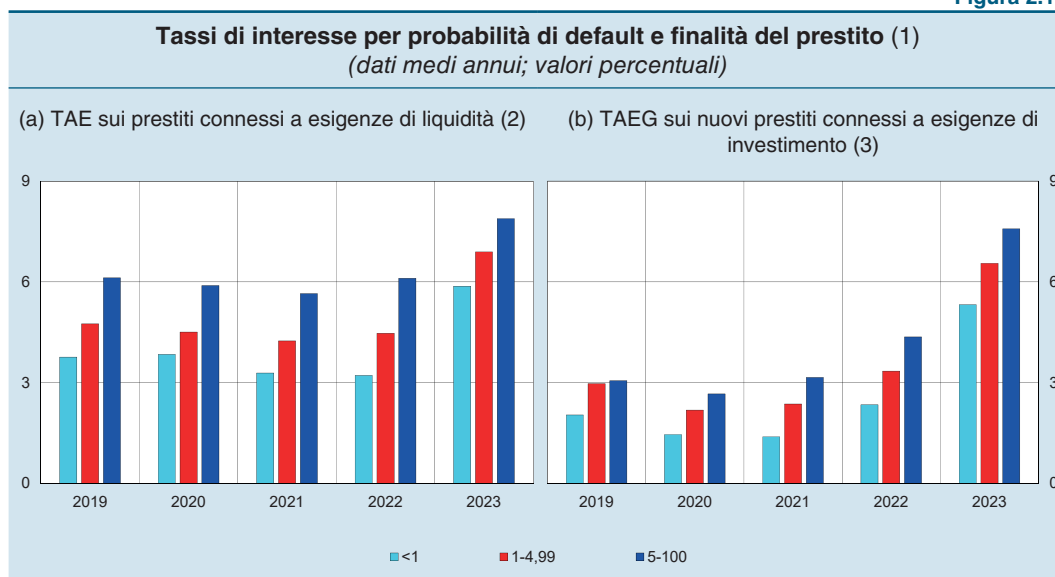


Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

Riflettendo l'orientamento restrittivo della politica monetaria, nell'ultimo trimestre del 2023 il costo medio dei prestiti rivolti al finanziamento dell'operatività corrente delle imprese è salito al 7,3 per cento (da 5,1 e 4,0 nei corrispondenti periodi

Figura 2.13



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default e Tassi di interesse.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

del 2022 e 2021, rispettivamente); il tasso di interesse sui nuovi finanziamenti connessi a esigenze di investimento ha raggiunto livelli simili (7,2 per cento, a fronte di 5,1 e 2,2 a fine 2022 e 2021, rispettivamente; tav. a5.13). Secondo la rilevazione AnaCredit, l'incremento del costo dei prestiti legati a esigenze di liquidità ha interessato tutte le classi di probabilità di default e soprattutto quella più bassa (fig. 2.13.a); i tassi applicati ai nuovi prestiti connessi con le esigenze di investimento sono aumentati omogeneamente per tutte le classi di rischio (fig. 2.13.b).

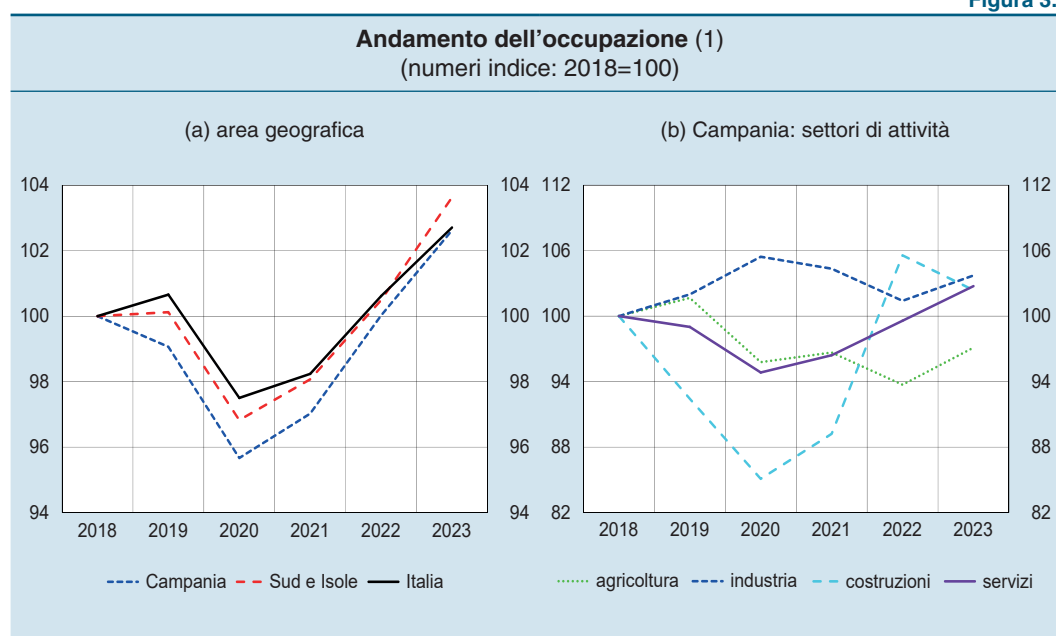


### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

#### L'occupazione

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat nella media del 2023 è proseguita la crescita dell'occupazione in Campania (2,6 per cento; tav. a3.1). La dinamica è stata inferiore a quella del Mezzogiorno, ma più marcata rispetto a quella italiana (3,1 e 2,1 per cento, rispettivamente; fig. 3.1.a). In ambito settoriale la crescita ha riguardato in particolare l'agricoltura, i servizi e l'industria in senso stretto. Le costruzioni hanno invece subito un calo (fig. 3.1.b), concentrato nel primo semestre, anche per le limitazioni normative poste all'accesso al Superbonus; nel secondo semestre si è registrato un recupero (cfr. il capitolo 2). È aumentato sia il numero dei lavoratori autonomi (3,7) sia quello degli occupati alle dipendenze (2,2).

Figura 3.1



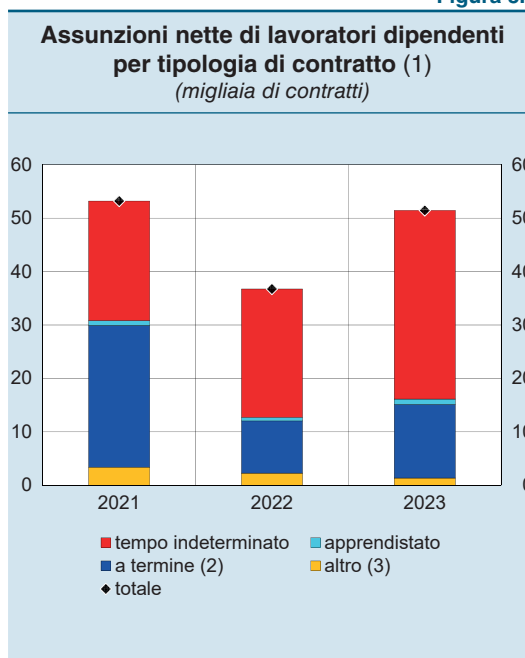
Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.  
(1) Medie annuali su dati trimestrali.

Relativamente ai lavoratori dipendenti del settore privato, l'*Osservatorio sul precariato* dell'INPS indica che nel 2023 sono state create circa 51.000 posizioni lavorative al netto di quelle cessate (assunzioni nette), 15.000 in più rispetto all'anno precedente (tav. a3.2). I contratti a tempo indeterminato hanno fornito il contributo prevalente, anche grazie alle numerose trasformazioni di contratti già in essere (fig. 3.2).

Le ore complessivamente lavorate sono cresciute dell'1,0 per cento, mentre quelle pro capite sono diminuite (-1,1). Il tasso di occupazione è salito di un punto percentuale al 44,4 per cento. L'incremento ha interessato in misura maggiore gli uomini e le persone con più di 35 anni (tav. a3.3). Per i laureati il tasso di occupazione è stato pari al 70,8 per cento; negli ultimi 5 anni è cresciuto più

di quello dei diplomati o di coloro senza titolo di studio, e anche più del corrispondente dato nazionale, che tuttavia resta più elevato di 11 punti percentuali. La quota di persone fra i 25 e i 49 anni in possesso di un titolo universitario rimane inferiore alla media italiana (24,0 e 29,2 per cento, rispettivamente) mentre la quota di coloro che nell'anno accademico 2022-23 si sono iscritti per la prima volta all'università in rapporto alla popolazione tra i 18 e i 20 anni è stata pressoché la stessa (18,7 e 19,0 per cento; cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di istruzione terziaria in Campania*). Nell'ultimo anno si osserva inoltre un calo dell'occupazione straniera, che ha fornito un contributo positivo all'occupazione regionale negli ultimi 15 anni (cfr. il riquadro: *Il contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*).

Figura 3.2



Fonte: Osservatorio sul precariato dell'INPS.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

## LA DOMANDA E L'OFFERTA DI ISTRUZIONE TERZIARIA IN CAMPANIA<sup>1</sup>

In base ai dati del Ministero dell'Università e della ricerca (MUR) i residenti campani che nell'anno accademico 2022-23 si sono immatricolati a corsi universitari triennali o a ciclo unico sono aumentati rispetto all'anno accademico 2011-12 dell'8,7 per cento, contro un incremento a livello nazionale del 17,6<sup>2</sup>.

La crescita è stata trainata principalmente dalle università telematiche: nel periodo considerato per queste università la quota delle nuove iscrizioni sul totale si è portata dall'1,9 al 9,5 per cento (8,1 in Italia). Negli atenei tradizionali<sup>3</sup> le immatricolazioni sono cresciute solo dell'1,2 per cento (tav. a3.4), a fronte della crescita del 10,1 per cento registrata a livello nazionale. Il diverso andamento delle immatricolazioni dei campani è dovuto alla più ampia riduzione della popolazione di riferimento e al calo più marcato della probabilità che un diplomato prosegua gli studi, nonostante la più netta crescita rispetto alla media del Paese nella propensione a conseguire il diploma (figura A)<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Redatto in collaborazione con Aurora Sorrentino, in tirocinio formativo presso la Sede di Napoli.

<sup>2</sup> L'aumento è stato maggiore per i maschi (12,6 per cento; 5,7 per le femmine) e per gli immatricolati con diploma diverso da quello liceale (24,4 per cento; 4,3 per gli studenti provenienti da un liceo).

<sup>3</sup> Per atenei tradizionali si intendono quelli diversi dai telematici.

<sup>4</sup> La crescita dei diplomati è stata trainata dagli istituti tecnico-professionali, soprattutto privati.

I residenti in Campania che nell'anno accademico 2022-23 si sono immatricolati negli atenei tradizionali italiani hanno scelto di frequentare principalmente corsi di laurea di ambito economico, dell'ingegneria industriale e dell'informazione, medico-sanitario e farmaceutico, e scientifico.

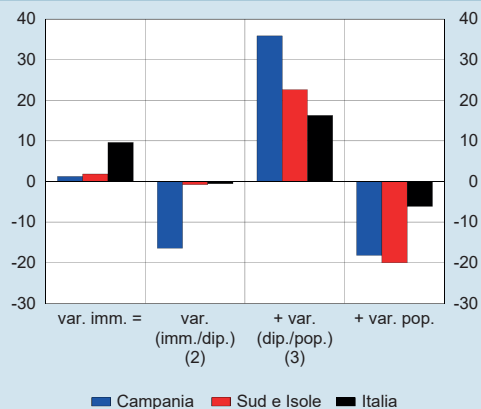
Nel periodo considerato la quota di studenti campani che hanno iniziato il proprio percorso di studi universitari in altre regioni è passata dal 13,6 al 14,6 per cento. Le università di destinazione sono principalmente nel Centro Nord. Rispetto ai campani che sono rimasti in regione, quelli che sono andati a studiare fuori hanno mostrato una maggiore preferenza per l'area sanitaria e agro-veterinaria e per quella giuridica e sociale (figura B).

L'offerta formativa degli atenei tradizionali campani risulta specializzata nelle scienze giuridiche, in ingegneria e in architettura (figura C, pannello a; tav. a3.5). Con riferimento alla qualità della ricerca, le migliori valutazioni per gli atenei campani si rilevano nelle discipline economico-aziendali, in quelle ingegneristiche e nelle scienze chimiche, agrarie e biologiche (figura C, pannello b). Inoltre in Campania sono presenti 19 dei 180 dipartimenti di eccellenza identificati dal MUR<sup>5</sup>. L'ingegneria industriale e dell'informazione è l'area disciplinare con più dipartimenti di eccellenza, con oltre un quarto del totale nazionale in tale ambito.

<sup>5</sup> 12 di essi appartengono alla Federico II, tre all'Università di Salerno, uno alla Parthenope, uno all'Orientale, uno alla Vanvitelli e uno all'Università del Sannio.

Figura A

**Scomposizione della variazione degli immatricolati tra 2011-12 e 2022-23 (1)**  
(valori percentuali)

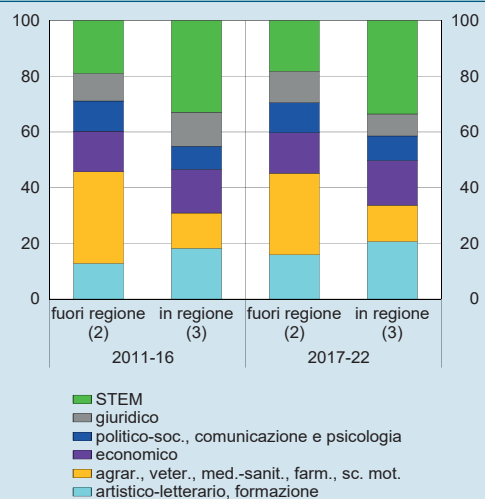


Fonte: elaborazioni su dati del MUR. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Domanda e offerta di istruzione terziaria.

(1) Si considerano i residenti in Italia immatricolati a corsi triennali o a ciclo unico presso atenei tradizionali. Variazioni espresse come differenze dei logaritmi. – (2) Variazione del rapporto tra immatricolati e diplomati residenti in Campania. – (3) Variazione del rapporto tra diplomati e popolazione di età compresa tra 18 e 20 anni residenti in Campania.

Figura B

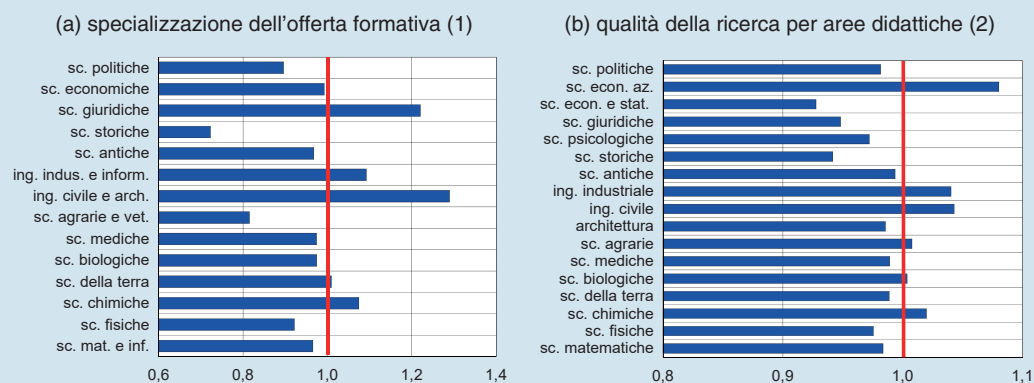
**La mobilità geografica degli immatricolati campani (1)**  
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati MUR. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Domanda e offerta di istruzione terziaria.

(1) Si considerano gli immatricolati a corsi triennali o a ciclo unico residenti in Italia. Medie dei periodi 2011-16 e 2017-22. – (2) Si considerano gli studenti residenti in Campania immatricolati in atenei tradizionali di altre regioni. – (3) Si considerano gli studenti residenti in Campania immatricolati presso gli atenei tradizionali campani.

### L'offerta formativa degli atenei tradizionali campani (indici)



Fonte: per il pannello (a): elaborazioni su dati CINECA; per il pannello (b): elaborazioni su dati ANVUR. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Domanda e offerta di istruzione terziaria.*

(1) L'indice di specializzazione dell'offerta formativa degli atenei campani è calcolato considerando il numero dei docenti nelle diverse aree disciplinari. Esso è pari al rapporto tra la quota di docenti in una data area disciplinare nella regione sul totale regionale e la rispettiva quota nazionale. Valori maggiori (minori) di 1 indicano una specializzazione (despecializzazione) nell'area indicata. – (2) Gli indici misurano la qualità dei prodotti di ricerca. Valori superiori (inferiori) all'unità indicano una produzione scientifica media regionale superiore (inferiore) rispetto alla media nazionale.

## IL CONTRIBUTO DI NATIVI E STRANIERI ALLA CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE REGIONALE

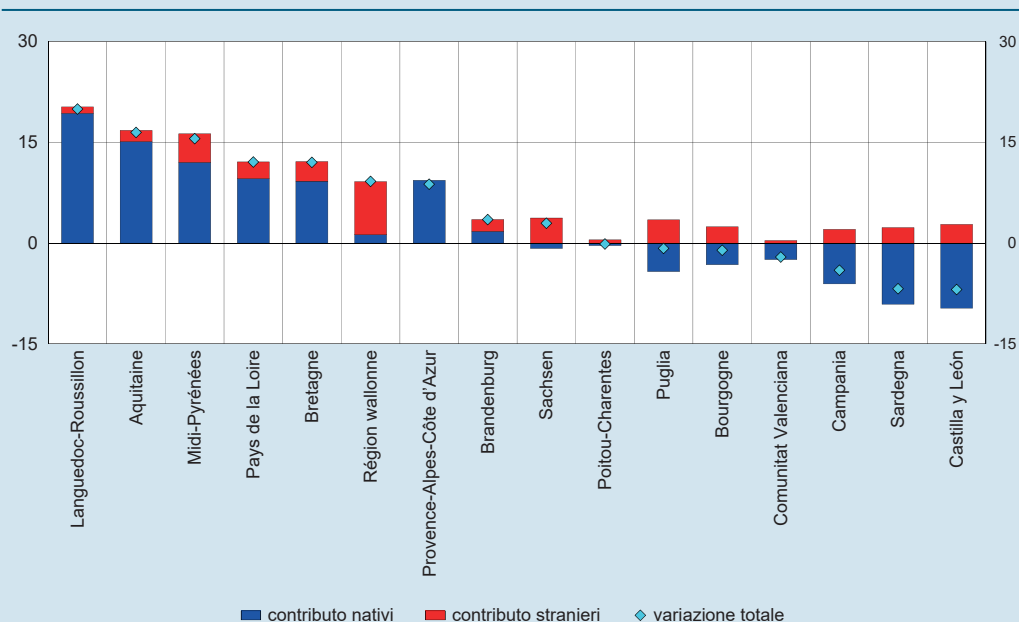
Le dinamiche demografiche degli ultimi due decenni hanno avuto riflessi significativi sul mercato del lavoro. Nel periodo compreso fra il 2007 e il 2022 il numero di occupati in Campania ha registrato una riduzione (-4,0 per cento), in controtendenza rispetto a quello rilevato in media su un gruppo di regioni europee con caratteristiche simili a inizio periodo in termini di popolazione, PIL pro capite e struttura economica (5,1 per cento). Scomponendo la variazione dell'occupazione tra i lavoratori nati in Italia e quelli nati all'estero<sup>1</sup> emerge che questa differenza è riconducibile al contributo negativo della componente nativa, al contrario di quanto osservato nella media delle regioni di confronto; l'apporto degli stranieri è invece risultato positivo, sebbene contenuto e inferiore alla media (figura A).

La variazione dell'occupazione per i nativi e gli stranieri può essere ulteriormente scomposta, al fine di individuare i contributi forniti da tre differenti fattori: la popolazione di riferimento, il tasso di partecipazione al mercato del lavoro e il rapporto tra occupati e forza lavoro. Per quanto riguarda i nativi, nel periodo in esame la diminuzione dell'occupazione è riconducibile al calo del rapporto tra occupati e forza lavoro e di quello della popolazione di riferimento, non compensati dall'aumento del tasso di partecipazione

<sup>1</sup> La distinzione si basa sul paese di origine dei lavoratori, per cui i nativi sono i lavoratori nati nel paese di riferimento della regione, mentre gli stranieri sono quelli nati all'estero. In alternativa si potrebbe distinguere tra lavoratori italiani e stranieri sulla base della cittadinanza. Questa definizione, però, include tra gli italiani un numero non trascurabile di stranieri naturalizzati (circa 1,4 milioni di persone in Italia tra il 2010 e il 2021).

Figura A

**Variazione dell'occupazione tra il 2007 e il 2022 (1)**  
(variazioni e contributi percentuali)

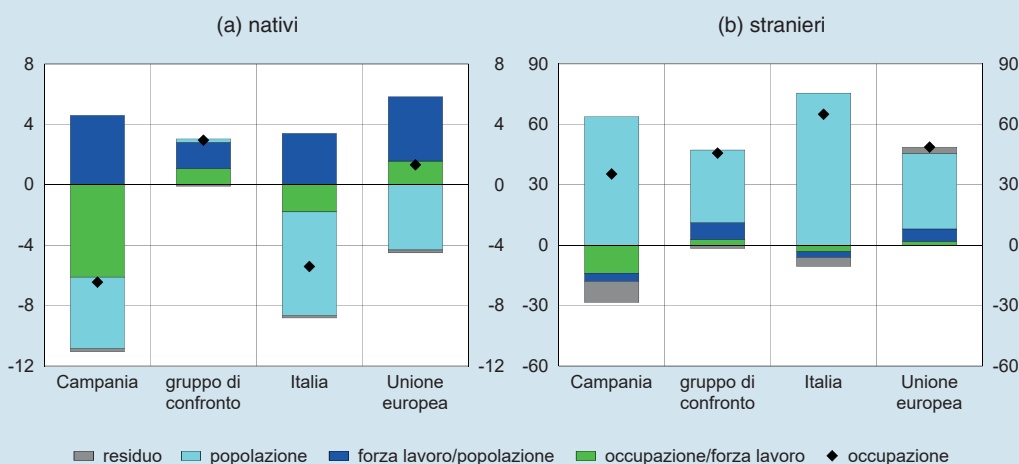


Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.

(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra i 15 e i 74 anni. Sono considerati nativi coloro che sono nati nel paese cui appartiene la regione, stranieri coloro che sono nati all'estero. Le aree geografiche sono basate sulla classificazione NUTS 2016 in vigore dal primo gennaio 2018. Le regioni di confronto sono state definite sulla base di quattro variabili, misurate nel 2000: (a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello stato membro; (b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; (c) popolazione; (d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto. Eventuali incongruenze marginali tra la somma del contributo di nativi e stranieri e la variazione totale sono riconducibili a valori mancanti per il paese di nascita nelle rilevazioni nazionali.

Figura B

**Scomposizione della variazione dell'occupazione tra il 2007 e il 2022 (1)**  
(variazioni percentuali cumulate nel periodo)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.

(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra i 15 e i 74 anni. Sono considerati nativi coloro che sono nati nel paese cui appartiene la regione, stranieri coloro che sono nati all'estero. Il gruppo di confronto contiene anche la regione di riferimento ed è stato definito sulla base di quattro variabili, misurate nel 2000: (a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello stato membro; (b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; (c) popolazione; (d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto.

(figura B, pannello a). Di contro, la crescita dell'occupazione dei lavoratori stranieri è interamente attribuibile all'incremento della relativa popolazione, più marcato rispetto al gruppo di regioni europee con caratteristiche simili (figura B, pannello b).

In prospettiva l'invecchiamento della popolazione nativa potrebbe incidere negativamente sulla dinamica dell'occupazione in quanto le fasce più anziane della popolazione presentano tassi di occupazione più bassi. La distribuzione per classi di età degli stranieri è invece più orientata verso quelle più giovani: nel 2022 l'incidenza della popolazione tra 25 e 54 anni su quella tra 15 e 74 era del 73,1 per cento, a fronte del 50,7 per i nativi.

### *Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti*

Nel 2022, in base ai dati di contabilità nazionale, in Italia nel settore privato non agricolo le retribuzioni orarie di fatto sono cresciute dell'1,5 per cento in termini nominali, un aumento ben inferiore all'inflazione (8,1 per cento secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC; cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2023). In base ai dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello regionale, la dinamica in Campania sarebbe risultata inferiore rispetto a quella nazionale.

Informazioni preliminari per il 2023 possono essere tratte limitatamente alla componente stabilita dai contratti collettivi nazionali (che costituisce la base della retribuzione effettiva, eventualmente integrabile con accordi di secondo livello ed erogazioni una tantum). In Italia tale componente è cresciuta in media del 2,2 per cento (a fronte di un'inflazione del 5,7 secondo l'indice NIC), beneficiando sia degli incrementi che in alcuni comparti erano già previsti dagli accordi vigenti, sia di quelli introdotti in occasione dei più recenti rinnovi.

Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali determinano una dinamica media eterogenea a livello territoriale che riflette il diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. In base a nostre stime su dati di INPS e Istat, in Campania la crescita media sarebbe stata lievemente meno sostenuta che nel Paese, per la minore quota dei contratti con adeguamenti più elevati, quale quello della metalmeccanica, e, viceversa, il maggiore peso di comparti con incrementi più contenuti, come quello degli alberghi, il cui contratto, scaduto nel 2018, non è stato ancora rinnovato.

### *L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali*

Nel 2023 il tasso di partecipazione è aumentato di 1,5 punti percentuali al 54,1 per cento. Il numero di persone attive sul mercato del lavoro (occupate o in cerca di un impiego e disponibili a lavorare) è tornato sui livelli precedenti la crisi sanitaria: il 60 per cento dell'aumento è riconducibile alla fascia di età con almeno 55 anni, secondo una tendenza di lungo periodo determinata dall'innalzamento dell'età di pensionamento e dall'aumento della popolazione in quella fascia di età; la

restante parte è invece dovuta alle persone fra i 35 e i 54 anni, la cui offerta di lavoro è aumentata, nonostante la riduzione della relativa popolazione; i più giovani hanno invece contribuito negativamente a causa sia della riduzione della popolazione fra i 15 e i 34 anni sia di una loro minore partecipazione. Il tasso di disoccupazione si è stabilizzato sul livello dell'anno precedente, al 17,4 per cento, quasi 3 punti percentuali in meno rispetto al 2019.

In prospettiva, l'evoluzione demografica della popolazione residente in regione influirà sempre più sull'andamento delle forze di lavoro (cfr. il riquadro: *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale*).

#### DETERMINANTI E PREVISIONI DELL'ANDAMENTO DEMOGRAFICO REGIONALE

L'evoluzione dell'offerta di lavoro sarà sempre più connessa con il calo demografico, già iniziato per la maggior parte delle regioni italiane nella prima metà dello scorso decennio, e con il progressivo invecchiamento della popolazione, fenomeni che continueranno a interessare plausibilmente anche la Campania, influenzando sulle sue prospettive di crescita economica.

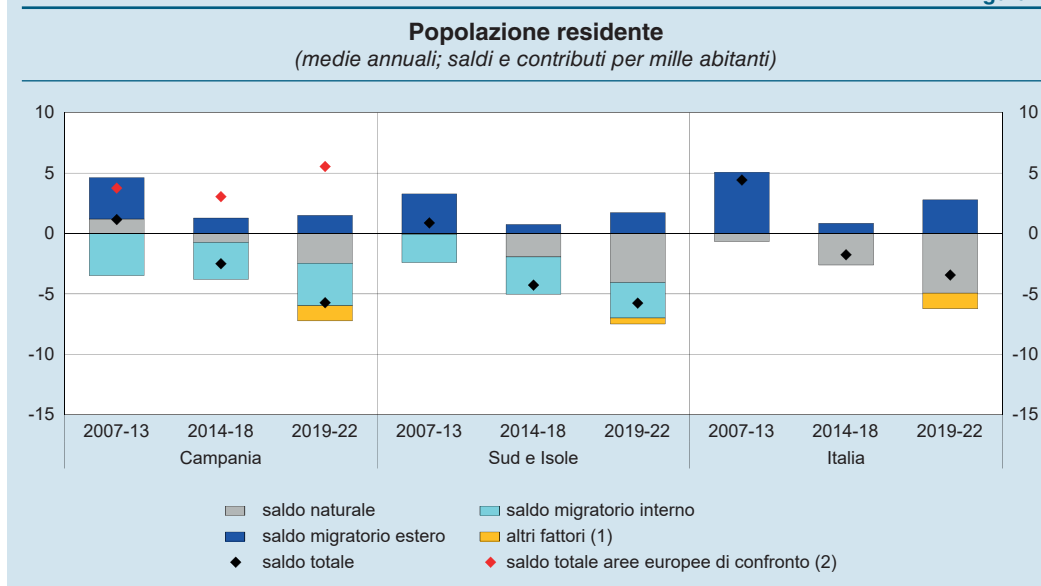
I residenti in Campania a inizio 2023 erano il 9,5 per cento della popolazione nazionale (circa 5,6 milioni, di cui il 4,5 per cento stranieri), per lo più concentrati geograficamente nelle aree urbane dove sono disponibili congiuntamente servizi legati a salute, istruzione e mobilità con una quota superiore alla media italiana (rispettivamente dell'83 e 77 per cento nel 2022; tav. a3.6).

Nel periodo 2007-22 la popolazione regionale è diminuita in media d'anno di 1,7 residenti ogni mille (rispettivamente -2,4 e 0,5 nel Mezzogiorno e in Italia, figura A). La dinamica è risultata particolarmente debole se confrontata con un insieme di regioni europee simili per struttura economica e popolazione alla Campania, cresciute in media del 4,0 per mille (tav. a3.7). Il calo della popolazione campana è da attribuire sia al saldo migratorio interno, che ha fornito un forte contributo negativo durante l'intero periodo, sia al peggioramento di quello naturale, diventato progressivamente negativo; il saldo migratorio estero è risultato invece positivo lungo tutto il periodo, sebbene in riduzione.

Con riferimento al saldo naturale, nel 2022 la regione presentava 10,9 decessi per mille abitanti a fronte di 7,9 nati vivi (rispettivamente, 12,1 e 6,7 in Italia). Secondo lo scenario mediano delle previsioni demografiche dell'Istat, al 2042 la popolazione residente regionale si contrarrebbe del 10,9 per cento (-4,9 in Italia) e il quoziente di mortalità si attesterebbe al di sopra della media nazionale.

L'evoluzione della popolazione influisce, attraverso la diversa propensione alla partecipazione al mercato del lavoro per fascia di età e genere, sulla dinamica delle forze di lavoro attese. In particolare, tra il 2022 e il 2042, sulla base delle prospettive demografiche, in regione la quota della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) si ridurrebbe dal 66 al 57 per cento (figura B). A parità di tassi di attività correnti, considerando anche la popolazione tra i 65 e i 74 anni, le forze di

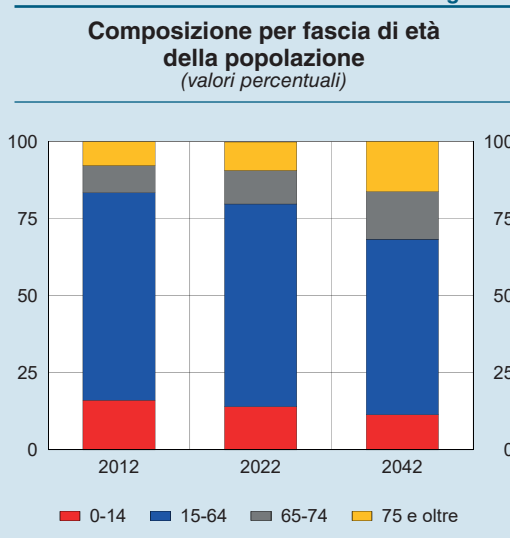
Figura A



Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale e la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.  
(1) La voce altri fattori comprende il saldo per rettifiche anagrafiche (le rettifiche post-censuarie, le cancellazioni per irreperibilità o per scadenza del permesso di soggiorno e le iscrizioni per ricomparsa) e gli aggiustamenti statistici. – (2) Le aree europee di confronto sono basate su analogie tra regioni europee (per le quali la maggior parte dei dati sulla popolazione è disponibile dal 2007) in termini di popolazione, PIL pro capite e quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto.

lavoro nel 2042 si contrarrebbero di circa 420.000 unità rispetto ai livelli del 2022, un calo del 21,2 per cento. La tenuta degli attuali livelli dell'offerta di lavoro potrebbe essere favorita da una maggiore partecipazione femminile, particolarmente bassa in regione rispetto alla media nazionale; in costanza dell'attuale tasso di partecipazione maschile (67,1 per cento), per conseguire l'obiettivo il tasso di attività femminile si dovrebbe portare al 61,8 per cento (dall'attuale 38,4). Sulla dinamica delle forze di lavoro inciderà anche l'aumento atteso del tasso di attività della classe 65-74 anni nei prossimi decenni, dovuto al progressivo dispiegamento degli effetti delle riforme previdenziali.

Figura B



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale.

Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è ancora diminuito (-43,6 per cento; tav. a3.8), più che nella media italiana (-29,0), benché il numero di ore autorizzate rimanga ancora superiore a quello del 2019. La riduzione ha interessato l'agricoltura, l'industria e il commercio, mentre l'edilizia e i trasporti hanno registrato una crescita. Nei primi tre mesi dell'anno in corso le ore autorizzate sono aumentate (5,2 per cento, 7,0 in Italia).

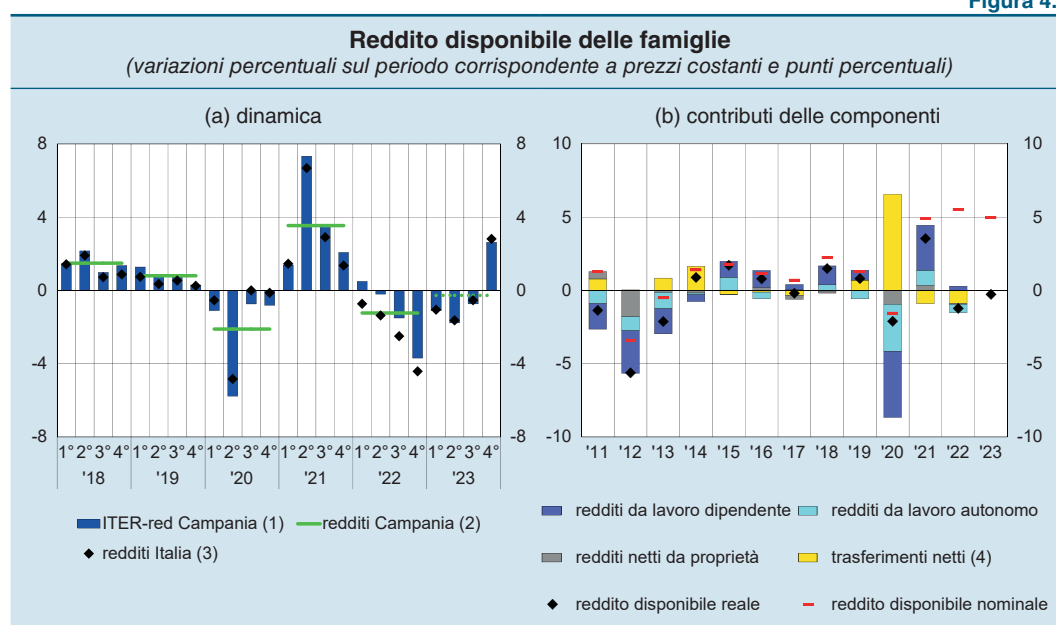


## 4. LE FAMIGLIE

### *Il reddito e i consumi delle famiglie*

*Il reddito.* – Nel 2023 la dinamica del reddito delle famiglie in regione ha mostrato un miglioramento, soprattutto nella parte finale dell'anno: secondo le stime della Banca d'Italia, basate sull'indicatore ITER-red, il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici è cresciuto del 5,0 per cento a valori correnti rispetto all'anno precedente, beneficiando della prosecuzione della fase espansiva dell'occupazione (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3). Il potere d'acquisto, tuttavia, ha continuato come nell'anno precedente a ridursi: in termini reali il reddito delle famiglie è diminuito dello 0,3 per cento in ragione d'anno, un dato sostanzialmente in linea rispetto all'intero Paese (-0,5 per cento), con un miglioramento negli ultimi mesi dell'anno per l'indebolimento dell'inflazione (fig. 4.1.a).

Figura 4.1



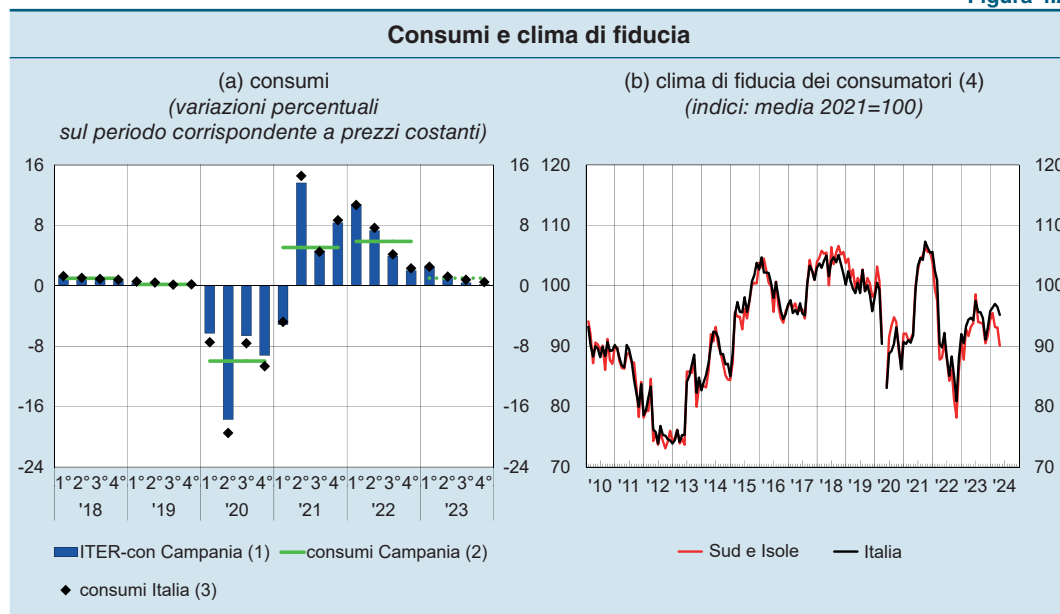
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*. (1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

Nel 2022 (ultimo anno disponibile nei *Conti economici territoriali* dell'Istat) il reddito disponibile lordo pro capite era poco più di 15.000 euro (tav. a4.1), circa i tre quarti della media italiana. Il reddito familiare reale era diminuito dell'1,2 per cento (a fronte di una crescita nominale del 5,5), dati vicini alla media nazionale. In presenza di un sostenuto aumento dei prezzi, il calo ha risentito della debole dinamica reale dei redditi da lavoro dipendente e della contrazione delle altre componenti di reddito e dei trasferimenti netti alle famiglie (fig. 4.1.b).

*I consumi.* – Nel corso del 2023 i consumi in Campania, come nel resto del Paese, hanno progressivamente rallentato: secondo l'indicatore ITER-con la crescita

della spesa in termini reali si è portata all'1,0 per cento, dal 5,9 dell'anno precedente (fig. 4.2.a e tav. a4.2). Nonostante la parziale ripresa del clima di fiducia delle famiglie (fig. 4.2.b), la dinamica ha ancora risentito del calo del potere d'acquisto. Rispetto al 2019, in termini reali il livello dei consumi nel 2023 risulta superiore dell'1,2 per cento, mentre quello del reddito inferiore dello 0,2 per cento.

Figura 4.2

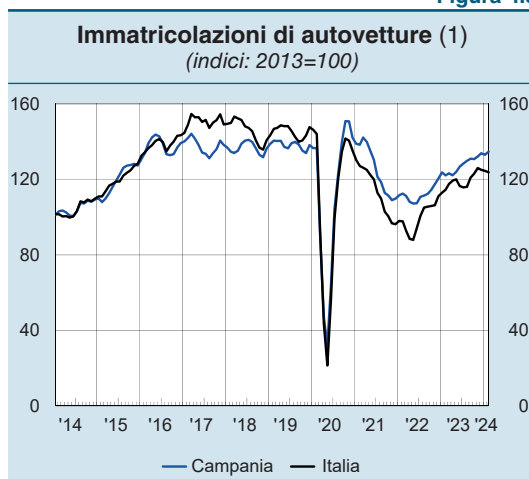


Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi. (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati grezzi. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Le stime di Confcommercio per il 2024 prefigurano per la Campania una dinamica dei consumi positiva in termini reali, ma molto contenuta, analogamente a quanto registrato nel complesso del Paese.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2023 gli acquisti di beni durevoli sarebbero tornati a crescere in termini reali, sostenuti anche dall'espansione della vendita di automobili. Secondo i dati dell'Associazione Nazionale Filiera Automobilistica (ANFIA), in Campania le immatricolazioni di autovetture sono cresciute del 14,1 per cento rispetto all'anno precedente (di quasi un quinto in Italia; tav. a4.3), pur in presenza di costi di finanziamento elevati (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento*). Nei primi mesi di quest'anno il numero di immatricolazioni, al netto dei fattori stagionali, si è confermato in linea con quanto registrato alla fine dello scorso anno (fig. 4.3).

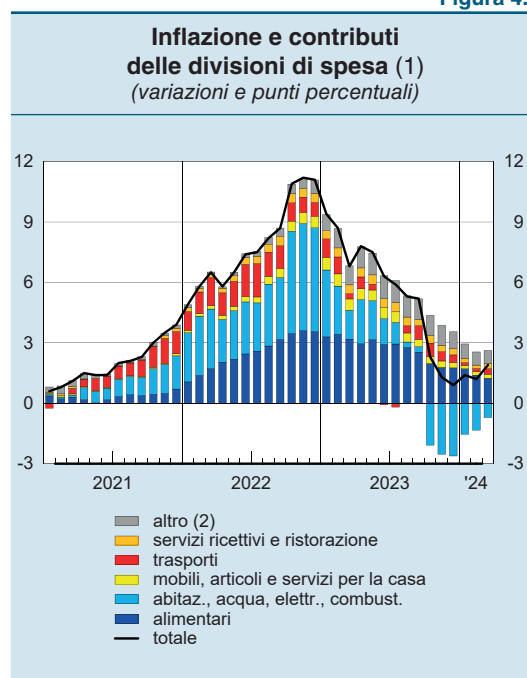
Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica. (1) Dati destagionalizzati, media mobile di tre termini terminante nel mese.

Nel 2023 l'andamento dei consumi ha continuato a essere frenato dall'inflazione, benché quest'ultima si sia gradualmente attenuata nel corso dell'anno, dopo aver raggiunto i valori massimi alla fine del 2022. La variazione sui dodici mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è diminuita dall'11,1 per cento di dicembre 2022 allo 0,9 della fine dello scorso anno (dal 7,9 al 5,5 in media annua); l'andamento ha riflesso soprattutto il calo delle componenti legate all'abitazione e alle utenze, che includono anche quelle relative all'energia (fig. 4.4). La dinamica dei prezzi si è confermata contenuta anche nei primi mesi di quest'anno: a marzo l'inflazione è stata pari all'1,9 per cento sui dodici mesi.

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

*La disuguaglianza e la povertà.* – Secondo i dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nel 2022 (ultimo anno disponibile) la quota di famiglie campane in povertà assoluta<sup>1</sup> era dell'11,3 per cento; il dato, in linea con quello del Mezzogiorno, è circa tre punti percentuali più elevato della media nazionale, sebbene le soglie di povertà definite in ambito regionale siano più basse che nella media del Paese (cfr. il riquadro: *Le soglie di povertà assoluta*).

## LE SOGLIE DI POVERTÀ ASSOLUTA

La soglia di povertà assoluta misura il valore minimo di spesa mensile necessario a livello familiare per acquisire un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali<sup>1</sup>, con cui soddisfare bisogni fondamentali quali un'adeguata alimentazione, condizioni abitative consone e il minimo necessario per mantenersi in buona salute ed evitare gravi forme di deprivazione ed esclusione sociale<sup>2</sup>. La soglia varia in relazione

<sup>1</sup> Il paniere essenziale tiene conto di specificità legate all'età dei componenti (come ad es. i fabbisogni nutrizionali) e di possibili economie di scala connesse con la numerosità del nucleo familiare.

<sup>2</sup> La valutazione monetaria della soglia di povertà assoluta non tiene però conto di differenze nella disponibilità e nella qualità di beni e servizi sul territorio, né si estende a stimare i servizi pubblici erogati in natura come scuola e sanità. Cfr. A. Brandolini, *Il dibattito sulla povertà in Italia, tra statistica e politica*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 648, 2021.

<sup>1</sup> Una famiglia è definita in povertà assoluta se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario a prezzi correnti di un paniere di beni e servizi considerati essenziali. L'incidenza della povertà è lievemente superiore se espressa in termini di individui anziché di famiglie, poiché le famiglie povere sono mediamente più numerose.

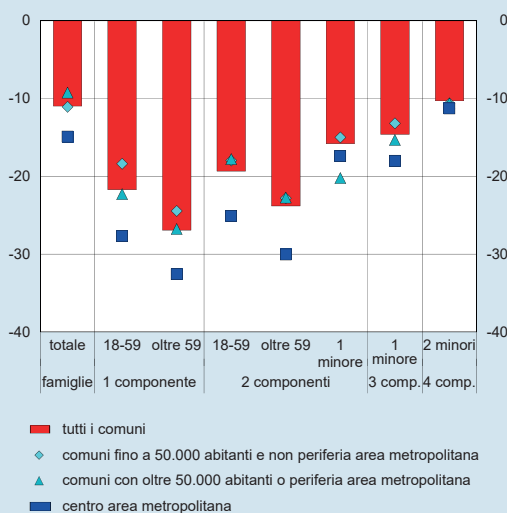
all'ampiezza e alla composizione per età del nucleo familiare e in base alla regione e alla classe dimensionale del comune di residenza<sup>3</sup>. I bisogni sono ipotizzati omogenei all'interno del Paese, al netto delle differenze dovute a fattori ambientali (come le condizioni climatiche per il fabbisogno di riscaldamento), ma la spesa per soddisfarli cambia tra i territori per effetto delle differenze nel livello dei prezzi. L'analisi delle soglie di povertà consente quindi di valutare l'eterogeneità territoriale del costo della vita per evitare condizioni di indigenza e permette di monitorare potenziali situazioni di maggiore vulnerabilità.

Secondo i dati dell'Istat riferiti al 2022, ad esempio, la soglia per una famiglia di due componenti tra i 30 e i 59 anni in Campania è pari a 959 euro nei comuni fino a 50.000 abitanti, sale a 965 nei comuni più grandi o appartenenti alla periferia dell'area metropolitana di Napoli, e a 976 nel capoluogo regionale (tav. a4.4). Con la presenza anche di un bambino piccolo (fino a 3 anni) il valore della soglia aumenta in tutte le classi comunali ma con un'intensità maggiore nei comuni centro dell'area metropolitana (circa il 22 per cento); l'incremento è ancora maggiore se si considera un nucleo con un minore di età più elevata.

Utilizzando i dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat relativi al 2022 per costruire il peso di ciascuna tipologia familiare a livello di classe dimensionale del comune e regione, è possibile stimare la soglia di povertà media a livello regionale e sovra-regionale. Il valore per la Campania è pari a poco più di 1.000 euro, tra i più bassi fra le regioni italiane e inferiore dell'11 per cento alla media del Paese (figura A). Occorre però considerare che in Campania la dimensione familiare media è più grande che in Italia: se si tiene conto di questo e di altri fattori di composizione legati a differenze nella struttura per età dei nuclei familiari e alla loro distribuzione tra classi di comuni, il divario con il Paese si attesta a quasi il 7 per cento.

Figura A

**Soglia di povertà assoluta per alcuni gruppi di famiglie rispetto alla media nazionale (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Soglie di povertà assoluta.

(1) I gruppi familiari considerati rappresentano circa i tre quarti del totale a livello nazionale (quelli monocomponente oltre un terzo). I gruppi sono identificati in base al numero dei componenti complessivi della famiglia e alle loro fasce di età (ad es. "3 comp. 1 minore" si riferisce ai nuclei di tre persone di cui un minore). I dati per il gruppo sono ottenuti ponderando le soglie elementari riferite a specifiche tipologie di famiglie per il peso delle famiglie in ciascun gruppo. Il "totale famiglie" comprende anche le tipologie familiari non rappresentate nel grafico. Il dato italiano è ottenuto come media ponderata per il peso delle famiglie nelle varie regioni e classi di comune. Dati riferiti al 2022.

<sup>3</sup> L'articolazione delle soglie di povertà a livello regionale è stata introdotta con il recente aggiornamento metodologico da parte dell'Istat, subentrando al precedente livello di ripartizione.

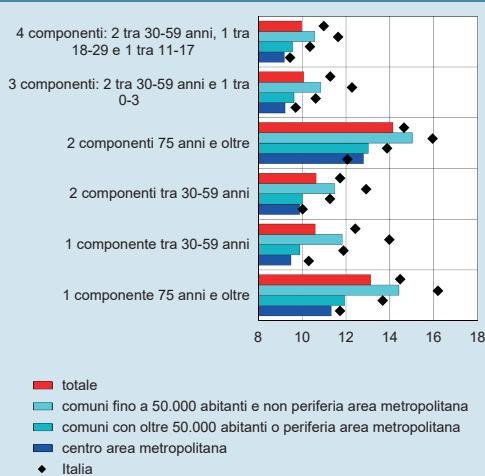
In ciascuna tipologia comunale la soglia in Campania è più bassa nel confronto con la rispettiva media nazionale e la differenza si accentua a Napoli rispetto agli altri comuni italiani centro di aree metropolitane (-15 per cento); il divario aumenta particolarmente nel caso in cui ci sia un componente con almeno 60 anni mentre si riduce in presenza di due minori.

All'interno della regione, il differenziale tra la soglia di povertà nel centro dell'area metropolitana e quella nei piccoli comuni, a parità di composizione familiare, è mediamente pari al 4 per cento (12 nella media nazionale).

Nel 2022 tutte le soglie di povertà sono risultate più elevate rispetto all'anno precedente a causa dell'inflazione, che secondo l'Istat è stato uno dei fattori trainanti l'aumento della povertà assoluta in Italia<sup>4</sup>. L'incremento dei prezzi ha peraltro inciso in modo eterogeneo tra le diverse tipologie familiari. In Campania, come nel resto del Paese, la spinta inflazionistica ha innalzato la soglia più intensamente per le famiglie con componenti di età più elevata, anche in connessione con la maggiore incidenza nel loro paniere essenziale delle spese per il riscaldamento (figura B). A livello territoriale l'incremento è stato generalmente più marcato nei comuni fino a 50.000 abitanti e non rientranti nell'area metropolitana; vi ha influito il fatto che le voci che hanno subito i maggiori rincari (come quelle per l'alimentazione e il riscaldamento), hanno un peso solitamente più elevato sul paniere essenziale rispetto ai grandi centri urbani, dove il costo (esplicito o implicito)<sup>5</sup> dell'abitazione è superiore. Nel complesso gli incrementi sono risultati minori della media nazionale.

Figura B

**Variatione della soglia di povertà assoluta (1)**  
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Soglie di povertà assoluta. (1) Variazione dei valori elementari della soglia di povertà tra il 2021 e il 2022 per alcune tipologie di famiglie (che rappresentano complessivamente circa i due quinti del totale a livello nazionale) per le quali il dato è disponibile per entrambi gli anni. Il dato italiano è ottenuto ponderando per il peso delle famiglie in ciascun territorio.

<sup>4</sup> Cfr. Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022*, comunicato stampa del 25 ottobre 2023.

<sup>5</sup> Le spese considerate per determinare la soglia di povertà assoluta includono i fitti figurativi, ossia l'affitto che una famiglia residente in una casa di sua proprietà dovrebbe pagare se fosse in affitto.

Secondo i dati preliminari diffusi dall'Istat per le macroaree e il Paese<sup>2</sup>, nel 2023 la quota di famiglie in povertà assoluta era pari al 10,3 e all'8,5 per cento nel Mezzogiorno e in Italia rispettivamente, in sostanziale stabilità nel confronto con l'anno precedente.

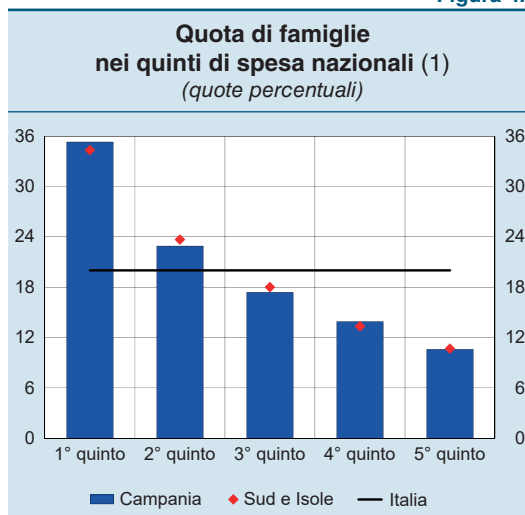
<sup>2</sup> Cfr. Istat, *Stime preliminari povertà assoluta e spesa per consumi. Anno 2023*, comunicato stampa del 25 marzo 2024.

Nel 2022 la spesa familiare media è risultata pari a 2.200 euro (1.750 al netto dei fitti figurativi), inferiore in termini equivalenti a quella italiana di circa il 21 per cento<sup>3</sup>.

La quota di famiglie campane nel primo quinto della distribuzione nazionale della spesa equivalente (comprendente il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa più bassa) raggiungeva il 35,3 per cento; l'incidenza dei nuclei nell'ultimo quinto nazionale (comprendente il 20 per cento con la spesa più alta) era del 10,6 per cento (fig. 4.5). La spesa media delle famiglie nell'ultimo quinto regionale era 5 volte quella dei nuclei nel primo quinto (4,9 nella media nazionale). L'indice di Gini (una misura di disuguaglianza che varia tra zero e uno) era pari nello stesso anno a 0,32 (0,31 in Italia).

La povertà economica è strettamente correlata alla povertà educativa: i minori che provengono da famiglie svantaggiate dal punto di vista socioeconomico sono infatti maggiormente a rischio di dispersione scolastica<sup>4</sup> (cfr. il riquadro: *La dispersione scolastica*).

Figura 4.5



Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.  
(1) Quota di famiglie campane in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente. Dati riferiti al 2022.

## LA DISPERSIONE SCOLASTICA

In base ai dati del Ministero dell'Istruzione e del merito (MIM) disponibili a livello provinciale, la Campania è fra le regioni con il più alto tasso di abbandono scolastico: la quota di alunni della scuola secondaria che hanno abbandonato gli studi nel corso dell'anno scolastico 2020-21 o nel passaggio all'anno successivo è stata pari al 2,1 per cento. Solo Lombardia ed Emilia Romagna hanno registrato tassi di abbandono altrettanto alti (2,2 e 2,1 per cento, rispettivamente). In regione la città metropolitana di Napoli presenta valori superiori alle altre province, con un tasso di abbandono del 2,4 per cento<sup>1</sup>.

Sulla base di una rilevazione condotta lo scorso anno dall'Ufficio scolastico regionale per la Campania con riferimento alle scuole statali e ai gradi di istruzione

<sup>1</sup> I corrispondenti valori per le altre province sono 1,9 per Caserta, 1,8 per Salerno, 1,3 per Benevento e 1,2 per Avellino.

<sup>3</sup> Si considera la spesa equivalente calcolata dall'Istat (comprensiva dei fitti imputati), che rende comparabile la spesa delle famiglie che hanno una diversa numerosità.

<sup>4</sup> Secondo il Rapporto Invalsi 2023, gli allievi in condizione di dispersione implicita, ossia con competenze di base inadeguate, sono presenti in una percentuale doppia tra gli studenti provenienti da famiglie svantaggiate. Inoltre la cittadinanza non italiana è tra i fattori che influenzano l'abbandono scolastico; cfr. Ministero dell'Istruzione e del merito, Ufficio di Statistica, *La dispersione scolastica aa.ss. 2019/2020-2020/2021, aa.ss. 2020/2021-2021/2022*, ottobre 2023.

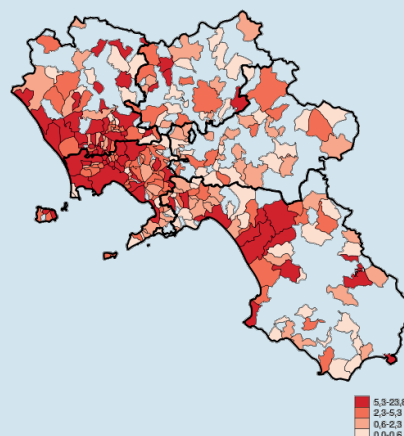
che rientrano nel periodo dell'obbligo (quindi dalla prima classe primaria alla seconda classe della scuola secondaria di secondo grado)<sup>2</sup>, abbiamo elaborato una misura di dispersione scolastica a livello comunale e con una definizione più ampia rispetto al tasso di abbandono calcolato dal MIM: essa è data dal rapporto fra gli alunni che non hanno mai frequentato la scuola o che si sono assentati per oltre il 25 per cento dei giorni complessivi di lezione e il totale degli alunni; tale rapporto è stato calcolato per ciascun comune in cui è presente una scuola e risulta pari in media al 3,7 per cento (figura A).

Volendo caratterizzare il profilo socioeconomico delle aree con i tassi di dispersione più alti, abbiamo analizzato la loro associazione con il reddito pro capite e la quota di alunni stranieri. Utilizzando i dati delle dichiarazioni IRPEF disponibili a livello comunale e la quota di studenti di cittadinanza non italiana calcolata attraverso il Portale unico dei dati della scuola per ciascun plesso scolastico, i tassi di dispersione maggiori si riscontrano nelle aree con livelli di reddito più bassi e con maggiore presenza di stranieri: un reddito pro capite inferiore di 1.600 euro<sup>3</sup> è associato a una dispersione superiore di quasi un quinto, una quota di alunni stranieri superiore di 4 punti percentuali<sup>4</sup> è associata a una dispersione maggiore di oltre un quinto.

Oltre al contesto socioeconomico, anche la qualità delle infrastrutture scolastiche è correlata negativamente ai tassi di dispersione<sup>5</sup>. In regione gli edifici scolastici si caratterizzano per dotazioni infrastrutturali generalmente carenti nel confronto con la media nazionale (cfr. il riquadro: *La dotazione di infrastrutture scolastiche in Campania*, in *L'economia della Campania*, Banca d'Italia, Economie regionali, 15, 2022). Tenendo conto del reddito pro capite e della quota di alunni stranieri a livello comunale, i comuni i cui edifici scolastici sono dotati di mensa registrano tassi di dispersione inferiori del 41 per cento rispetto ai comuni con edifici che ne sono privi, quelli che hanno edifici costruiti appositamente per uso scolastico

Figura A

**Tasso di dispersione scolastica (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati MIM.

(1) Rapporto fra gli alunni che non hanno mai frequentato la scuola o che si sono assentati per oltre il 25 per cento dei giorni complessivi di lezione e il totale degli alunni; tale rapporto è stato calcolato per ciascun comune in cui è presente una scuola e considerando i gradi di istruzione che rientrano nel periodo dell'obbligo (quindi dalla prima classe primaria alla seconda classe della scuola secondaria di secondo grado).

<sup>2</sup> Cfr. Ministero dell'Istruzione e del merito, *Rapporto sulla dispersione scolastica. Abbandoni e frequenze irregolari. Anno scolastico 2022/23*, a cura della Direzione generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Campania, febbraio 2023.

<sup>3</sup> Pari a una deviazione standard.

<sup>4</sup> Pari a una deviazione standard.

<sup>5</sup> M. Bucci, L. Gazzano, E. Gennari, A. Grompone, G. Ivaldi, G. Messina e G. Ziglio, *Per chi suona la campan(ell)a? La dotazione di infrastrutture scolastiche in Italia*, "Politica economica/Journal of Economic Policy", 1, 2024, pp.1-50, pubblicato anche in *Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza*, 827, 2024.

del 54 per cento inferiori; lo stesso vale per i comuni i cui edifici scolastici sono dotati di accorgimenti per superare le barriere architettoniche (-35 per cento).

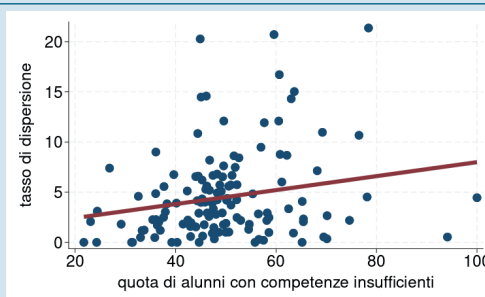
L'abbandono scolastico è spesso preceduto da risultati carenti negli apprendimenti<sup>6</sup>. Anche i dati campani di dispersione scolastica a livello comunale confermano che esiste una correlazione positiva fra il tasso di dispersione e la quota di studenti che non raggiungono la sufficienza alle prove Invalsi in italiano e matematica (figura B), pari in Campania al 15 per cento del totale nazionale.

Il PNRR investe sul sistema di istruzione e formazione per contrastare la dispersione scolastica e ridurre i divari territoriali negli apprendimenti nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado. Le scuole campane con un elevato tasso di fragilità negli apprendimenti, misurato sulla base delle rilevazioni Invalsi, hanno ricevuto 79 milioni di euro, il 16 per cento del totale nazionale, per migliorare e arricchire l'offerta educativa attraverso attività extra curricolari e di tutoraggio. Queste azioni dovranno essere realizzate entro la fine di quest'anno in sinergia rispetto agli investimenti per estendere il tempo pieno e la disponibilità di mense scolastiche, di formazione del personale scolastico sulla transizione digitale, e per la realizzazione di laboratori, spazi e aule digitali e innovative.

<sup>6</sup> Cfr. F. Salvini, op. cit.

Figura B

**Tasso di dispersione scolastica e quota di alunni con competenze insufficienti (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati MIM e Invalsi.

(1) Quota di alunni di terza media e secondo anno delle superiori che nella prova Invalsi di italiano del 2022 non hanno raggiunto il livello 3, considerato sufficiente.

*Le misure di sostegno alle famiglie.* – In presenza di una quota più elevata di famiglie in stato di povertà, il numero dei nuclei che hanno beneficiato delle misure di sostegno al reddito (reddito di cittadinanza, RdC, e pensione di cittadinanza, PdC) nel 2023 è stato più ampio che in Italia (fig. 4.6). A dicembre, ultimo mese di erogazione, i nuclei campani che hanno percepito l'RdC erano poco più di 139.000, il 6,3 per cento di quelli residenti in regione (2,3 nella media nazionale). L'importo medio ricevuto dai nuclei destinatari della misura di sostegno è stato di 668 euro (602 euro per l'Italia). La quota sul totale delle famiglie beneficiarie di PdC è risultata invece pari all'1,0 per cento (0,5 la media nazionale).

Il numero di famiglie percettrici dell'RdC, già in calo anche per effetto della ripresa occupazionale post-pandemica, si è ulteriormente ridotto a partire dal mese di agosto, quando per disposizione di legge solo i nuclei con componenti minorenni, con almeno 60 anni di età, con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali hanno continuato a ricevere le mensilità successive alla settimana. Vi si è associata una ricomposizione della platea dei beneficiari, in particolare si è ridotta la quota delle famiglie unipersonali, che è diminuita dal 30 al 22 per cento.



Nel 2024 l'RdC e la PdC sono stati sostituiti dall'assegno di inclusione quale principale misura di contrasto della povertà. Agli individui in condizione di difficoltà economica ritenuti occupabili è rivolta un'indennità di durata limitata volta ad agevolare l'impiego, il Supporto per la formazione e il lavoro (SFL; cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023).

Nel corso del 2023 l'assegno unico universale è stato corrisposto su richiesta a oltre 611.000 famiglie per almeno una mensilità; i pagamenti hanno riguardato poco più di 998.000 figli per un importo medio mensile di 173 euro (circa 160 nella media italiana). Il tasso complessivo di adesione alla misura, includendo cioè anche le famiglie beneficiarie dell'RdC che ottenevano il sussidio automaticamente, è stato pari al 96 per cento (93 nella media nazionale)<sup>5</sup>.

### La ricchezza delle famiglie

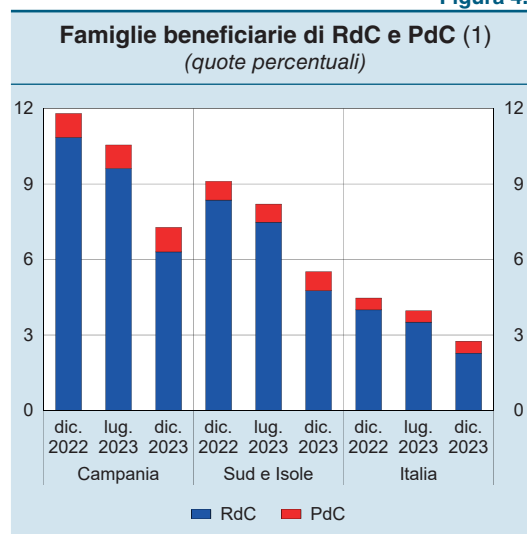
Alla fine del 2022 (ultimo anno disponibile) la ricchezza netta delle famiglie campane ammontava a 637 miliardi di euro (tav. a4.5); in termini pro capite era pari a 113.000 euro, a fronte di una media nazionale di 177.000 (tav. a4.6).

Rispetto all'anno precedente la ricchezza netta era diminuita del 2,1 per cento in termini nominali; il calo a valori costanti, usando come deflatore l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è stato più marcato (-11,9 per cento) per via della forte pressione inflazionistica registrata nel 2022. La dinamica è principalmente ascrivibile alla riduzione del valore delle attività finanziarie, solo parzialmente compensata dal lieve recupero delle attività reali.

Nel 2022 il valore delle attività reali ha registrato una crescita moderata, riflettendo l'aumento del valore delle abitazioni che ne costituiscono la componente prevalente; l'incidenza delle attività non finanziarie sul totale della ricchezza lorda risultava pari al 58,9 per cento, in crescita di circa 2 punti rispetto all'anno precedente ma in diminuzione di oltre 8 punti percentuali nel decennio.

Le attività finanziarie detenute dalle famiglie campane, dopo tre anni di notevole crescita, sostenuta anche dall'accumulo di risparmio nel corso della pandemia (cfr. il riquadro: *L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19*), si

Figura 4.6



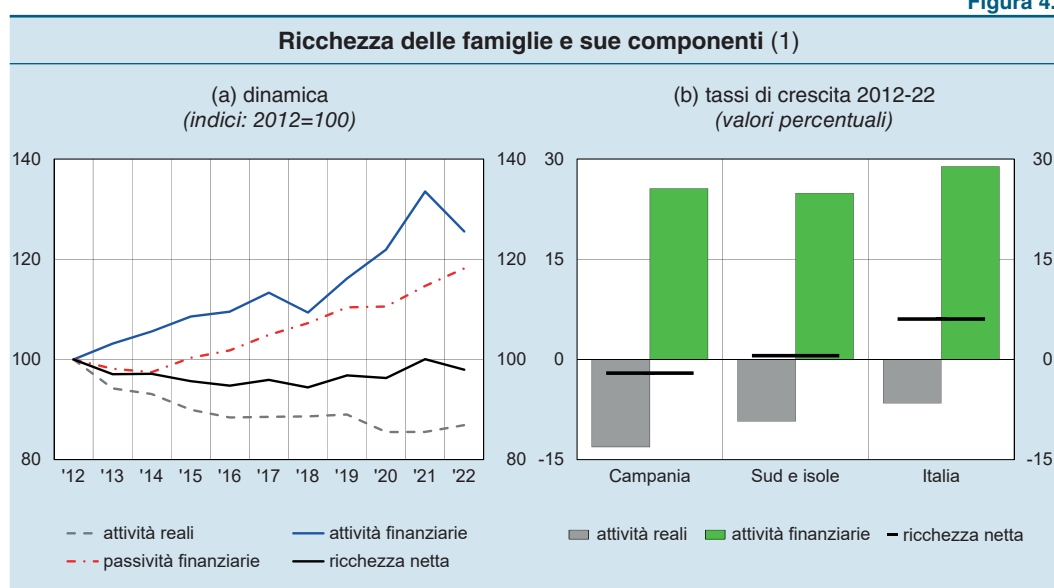
Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza, e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.  
(1) Quote di famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza (RdC) e della pensione di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti.

<sup>5</sup> L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stata erogata almeno una mensilità del beneficio e la popolazione di età inferiore ai 21 anni.

sono ridotte nel 2022 (-6,0 per cento), risentendo soprattutto del calo del valore delle azioni, delle quote di fondi comuni e delle riserve assicurative; sono invece tornati ad aumentare i titoli di debito, principalmente emessi dalle amministrazioni pubbliche (cfr. il paragrafo: *La raccolta e il risparmio finanziario* del capitolo 5).

Nel decennio 2012-22 il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie campane si è ridotto del 2,0 per cento (fig. 4.7.a), a fronte di una crescita del 6,0 per cento riscontrata nella media nazionale; su questa diversa dinamica ha inciso soprattutto la contrazione del valore delle attività reali, che in regione è stata più accentuata (fig. 4.7.b).

Figura 4.7



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

## L'ACCUMULO DI RISPARMIO DELLE FAMIGLIE DURANTE LA PANDEMIA DI COVID-19

La pandemia da Covid-19 ha comportato una serie di limitazioni agli spostamenti e alle attività praticabili che, insieme ai timori di contagio, hanno provocato una brusca contrazione dei consumi delle famiglie italiane, che nel contempo hanno accresciuto il proprio risparmio per motivi precauzionali, a fronte del rischio di riduzione del reddito. Tali dinamiche si sono riflesse in un repentino aumento del tasso di risparmio, tornato sui livelli registrati alla fine degli anni Novanta, che ha determinato un accumulo di risorse finanziarie molto più elevato rispetto alla media degli anni precedenti (cfr. il riquadro: *Il risparmio delle famiglie italiane dopo la pandemia di Covid-19*, in *Bollettino Economico*, 3, 2023).

Nostre analisi sull'ultimo decennio, basate su dati Istat relativi al reddito disponibile delle famiglie campane<sup>1</sup> e su una stima dei loro consumi, confermano che la crescita del risparmio annuale delle famiglie, pari a circa il 10 per cento tra

<sup>1</sup> Famiglie consumatrici, produttrici e istituzioni sociali private.

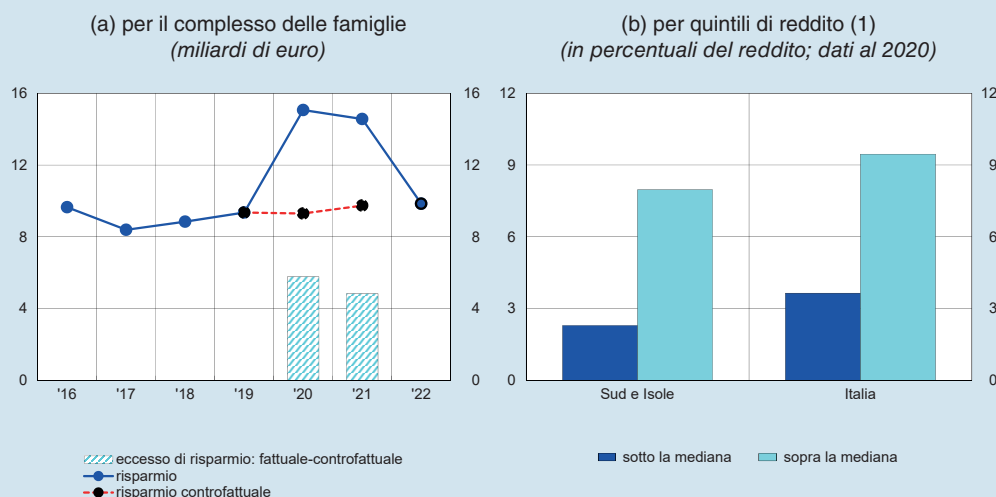
il 2013 e il 2019, a partire dal 2020 si è notevolmente intensificata. Confrontando il risparmio effettivo con quello controfattuale – quello che si sarebbe realizzato nel caso in cui la propensione al risparmio fosse rimasta pari alla media del quinquennio 2015-19 (l'11,5 per cento) – è possibile calcolare l'eccesso di risparmio riconducibile alla pandemia. Secondo questa stima la pandemia ha indotto, nel biennio 2020-21, un accumulo aggiuntivo di risorse medio annuo di 5,3 miliardi di euro rispetto allo scenario controfattuale (figura, pannello a), oltre il 6 per cento del reddito disponibile (7 in Italia).

L'aumento del risparmio si è riflesso in una sostenuta crescita delle attività finanziarie nel periodo, principalmente depositi in conto corrente che, nella fase di aumento dei tassi di interesse, sono stati in parte sostituiti da forme di raccolta maggiormente remunerative (per maggiori dettagli sulla composizione dei portafogli titoli delle famiglie, cfr. il riquadro: *Recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche* del capitolo 5).

Ipotizzando che per le famiglie collocate nelle diverse fasce di reddito la propensione al risparmio sia rimasta uguale a quella del 2016, nostre elaborazioni mostrano che anche i nuclei a minor reddito – che di norma hanno più difficoltà ad accantonare risorse – avrebbero registrato nel 2020 un eccesso di risparmio; in Campania, come nella media delle regioni del Mezzogiorno, esso è stato moderatamente più contenuto che nella media italiana (figura, pannello b). Tale dinamica potrebbe aver contribuito, seppure in misura minore a quanto registrato a livello nazionale, al sostegno dei consumi negli anni successivi, quando le famiglie a basso reddito hanno risentito maggiormente degli effetti dell'inflazione (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo e la povertà energetica in Economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2023).

Figura

### Eccesso di risparmio delle famiglie



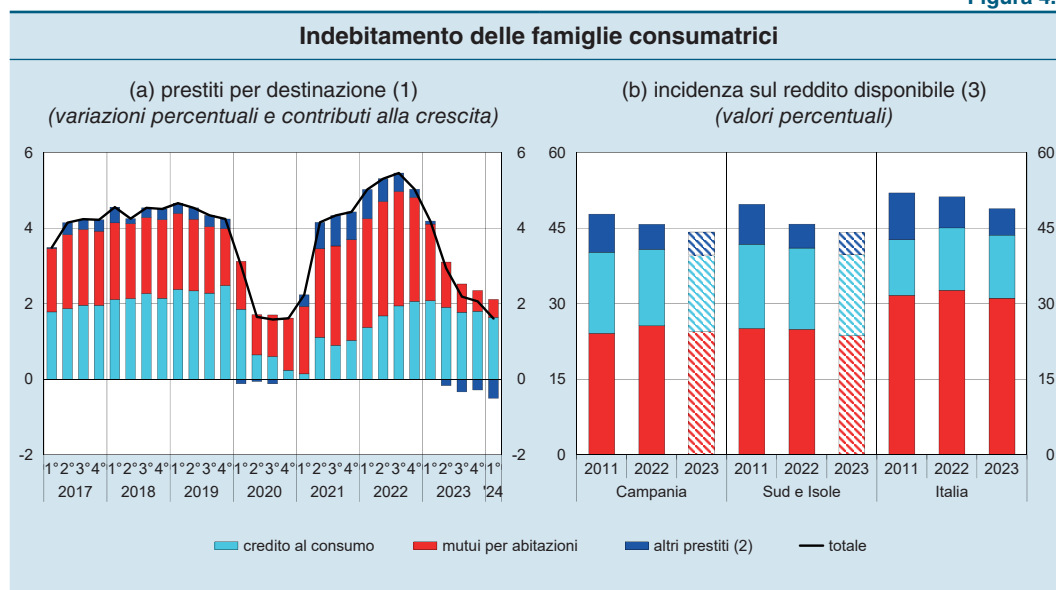
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; per il pannello (b), Indagine sui Bilanci delle Famiglie. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Eccesso di risparmio delle famiglie*.

(1) Risparmio in eccesso calcolato come differenza tra il risparmio effettivo e quello controfattuale riferito al valore della propensione al risparmio nel 2016. Le famiglie sono ripartite in quintili rispetto al valore nazionale dei redditi.

## L'indebitamento delle famiglie

Nel 2023 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici campane hanno fortemente rallentato: il tasso di variazione sui dodici mesi si è più che dimezzato, scendendo a dicembre al 2,1 per cento (5,0 per cento a fine 2022, tav. a4.7). La decelerazione è riconducibile principalmente alla componente dei mutui abitativi, il cui contributo alla crescita si è attenuato in misura consistente; proseguendo la tendenza espansiva dell'anno precedente, il credito al consumo ha invece sostenuto ancora fortemente la dinamica dei prestiti delle famiglie. Nei primi mesi del 2024 l'espansione dei prestiti ha continuato a perdere vigore (fig. 4.8.a).

Figura 4.8

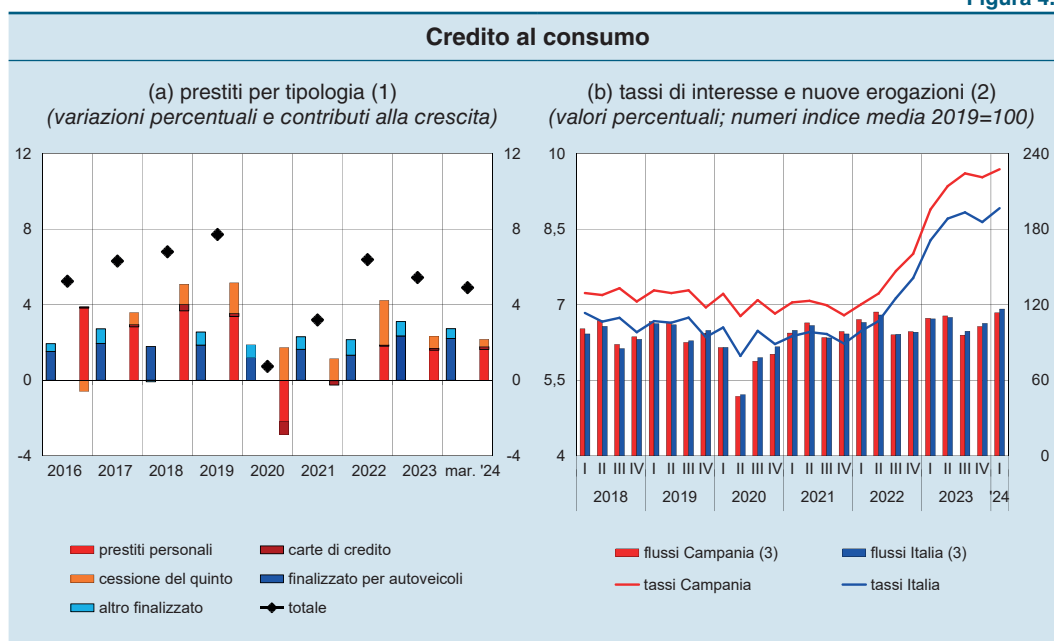


Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2024 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2023 sono stimati (indicatore ITER-red).

Nel corso del 2023 i debiti delle famiglie in rapporto al reddito disponibile si sono lievemente ridotti rispetto al 2022 (di circa 1,5 punti percentuali), per effetto della maggiore crescita del reddito (fig. 4.8.b).

*Il credito al consumo.* – Nel 2023 la spesa delle famiglie campane è stata sostenuta da una crescita ancora robusta del credito al consumo (5,4 per cento), anche se meno intensa rispetto all'anno precedente (tav. a4.8 e fig. 4.9.a). Vi ha contribuito il rafforzamento dei finanziamenti finalizzati all'acquisto di autoveicoli, favorito dalla ripresa delle nuove immatricolazioni (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie*) che ha parzialmente compensato il rallentamento dei prestiti con cessione del quinto. Sulla base delle informazioni fornite dal Consorzio per la Tutela del Credito, l'incremento del credito al consumo si è accompagnato a un ampliamento della platea dei prenditori; diffuso è stato anche il ricorso da parte di soggetti già indebitati (cfr. il riquadro: *Il ricorso al credito al consumo nel 2023*). La crescita del credito al consumo sarebbe proseguita anche nel primo trimestre del 2024.



Fonte: segnalazioni di vigilanza; rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi al primo trimestre del 2024 sono provvisori. – (3) Scala di destra.

## IL RICORSO AL CREDITO AL CONSUMO NEL 2023

Sulla base dei dati forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito<sup>1</sup>, l'espansione dei prestiti per finalità di consumo osservata nel 2023 in Campania è riconducibile prevalentemente a un ampliamento della platea dei prenditori; il ricorso a tale tipologia di finanziamenti è stato anche diffuso tra la clientela già indebitata, per la quale le nuove erogazioni hanno quasi compensato i rimborsi. Circa i nuovi contratti, oltre il 60 per cento di questi è stato stipulato da soggetti che avevano in corso altri finanziamenti per consumo, un valore lievemente superiore rispetto a quello medio nazionale (tav. a4.9).

Il ricorso al credito al consumo si caratterizza per importi e durata in media contenuti. Nel 2023 oltre i due terzi dei nuovi contratti non superavano l'importo di 5.000 euro e poco più del 15 per cento aveva una durata superiore a 5 anni. Importi superiori si registravano nel comparto delle cessioni del quinto, dove il 70 per cento delle nuove erogazioni eccedeva i 15.000 euro. La rata mediana mensile dei nuovi prestiti era pari a circa 90 euro, un valore inferiore rispetto a quello dei finanziamenti per consumo già in essere.

<sup>1</sup> I dati utilizzati in questa analisi sono forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito (CTC), società di informazione creditizia (SIC) e includono informazioni trimestrali riguardanti le caratteristiche dei singoli contratti e dei prenditori per un campione rappresentativo di finanziamenti con finalità di consumo. Le banche e le società finanziarie segnalanti nella base dati CTC rappresentano circa i due terzi del credito al consumo in essere in Campania. I dati sono disponibili a partire da dicembre 2021.

Nelle valutazioni degli intermediari partecipanti al Consorzio, la clientela campana che ha fatto ricorso al credito al consumo nel 2023 risultava più rischiosa rispetto alla media nazionale: circa il 35 per cento dei nuovi contratti era stato stipulato da soggetti appartenenti alla classe a maggior rischio, contro il 26 per cento in Italia. Tale incidenza risulta inoltre più accentuata rispetto a quella che si rileva per la totalità dei contratti in essere.

Nel 2023 la capacità di rimborso delle famiglie dei prestiti al consumo è rimasta pressoché invariata: considerando i contratti in regola con i pagamenti all'inizio dell'anno, a dicembre il 2,9 per cento presentava ritardi nei rimborsi (2,8 alla fine del 2022), un dato superiore di oltre mezzo punto rispetto a quello medio nazionale. Poco meno della metà evidenziava ritardi di grave entità<sup>2</sup>, in linea con quanto registrato l'anno precedente.

<sup>2</sup> Il ritardo è considerato grave se superiore a sei mesi oppure quando la banca ha revocato il beneficio del termine.

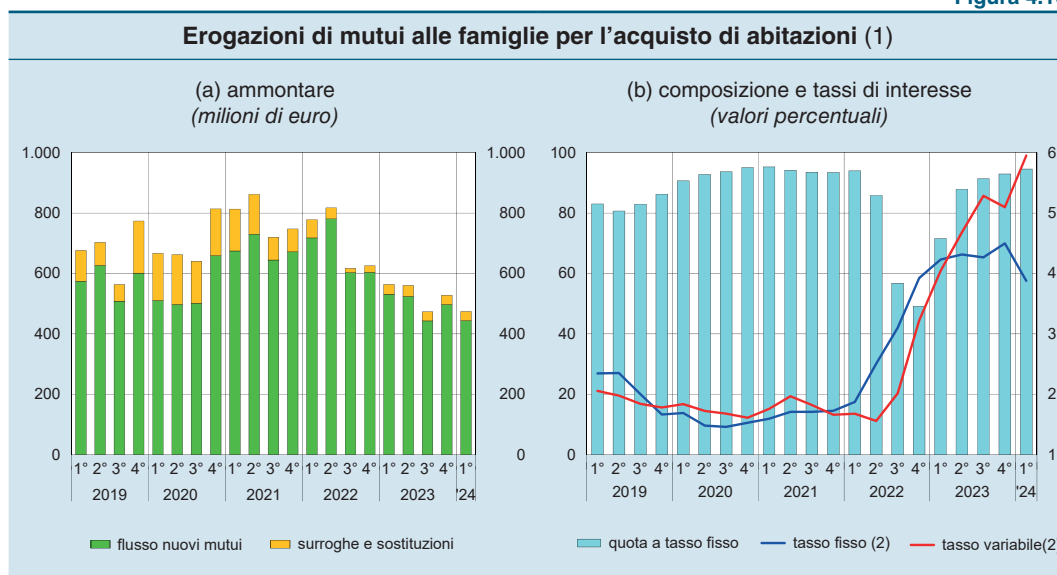
Dalle informazioni fornite da un campione di banche che partecipano alla *Rilevazione sui tassi di interesse armonizzati* si osserva un ulteriore significativo aumento del costo del credito al consumo nel 2023: i tassi di interesse sono passati dall'8,0 per cento di fine 2022 al 9,5 per cento, un incremento di poco superiore a quello registrato nell'anno precedente (fig. 4.9.b). Nei primi mesi dell'anno in corso, i tassi di interesse si sono mantenuti essenzialmente sui livelli della seconda parte del 2023.

*I mutui per l'acquisto di abitazioni.* – Nel 2023 le consistenze dei prestiti per l'acquisto di abitazioni sono cresciute debolmente (1,0 per cento a dicembre, 5,1 alla fine del 2022; tav. a4.7). Nel complesso i flussi di nuovi mutui sono scesi a poco meno di 2 miliardi di euro, un valore inferiore di oltre un quarto rispetto al 2022 e più contenuto anche del minimo raggiunto nella fase più acuta della pandemia (fig. 4.10.a), riflettendo principalmente il calo della domanda di credito delle famiglie (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito* del capitolo 5). Sulla base di elaborazioni condotte sui dati della *Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi*, il ridimensionamento delle nuove erogazioni è riconducibile principalmente alla riduzione della numerosità dei contratti, più intenso di quello delle compravendite (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2), realizzate con una maggiore frequenza senza il ricorso all'indebitamento, come emerge a livello nazionale dall'indagine trimestrale condotta dalla Banca d'Italia (cfr. *Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia*, Banca d'Italia, Statistiche, 4 marzo 2024); anche l'importo medio è diminuito. La dinamica dei mutui abitativi è rimasta debole anche nel primo trimestre del 2024.

I tassi di interesse sui nuovi mutui sono ancora cresciuti, anche se meno intensamente rispetto all'anno precedente: tra la fine del 2022 e quella del 2023 il costo del credito è passato dal 3,5 al 4,5 per cento (tav. a5.13). Il differenziale di costo tra i mutui a tasso variabile e quelli a tasso fisso è divenuto positivo, per effetto dell'aumento più ampio registrato per i primi; le famiglie hanno accresciuto il ricorso ai contratti a tasso fisso, la cui quota sui nuovi mutui ha raggiunto nell'ultimo

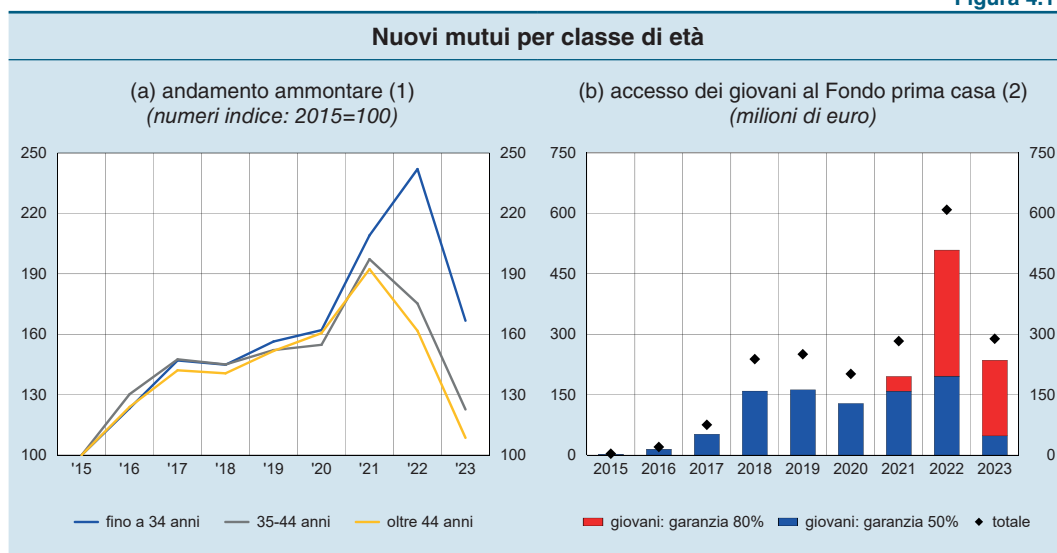
trimestre dell'anno il 93 per cento (fig. 4.10.b). In un contesto di tassi in aumento le operazioni di surroga o sostituzione sui prestiti abitativi in essere sono rimaste contenute (0,6 per cento delle consistenze dei mutui).

Figura 4.10



La diminuzione dei nuovi mutui abitativi ha interessato tutte le classi di età, anche quella più giovane, che aveva trainato la crescita nel 2022 (fig. 4.11.a). Nel 2023

Figura 4.11



il ricorso dei giovani alle garanzie del Fondo prima casa si è più che dimezzato, dopo il forte ampliamento dell'anno precedente (fig. 4.11.b). Nel complesso la quota del valore dei nuovi mutui concessi ai giovani è rimasta invariata (37,8 per cento; tav. a4.10), su livelli superiori a quelli pre-pandemici.

Stime condotte utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi indicano per il 2023 una crescita degli episodi di sospensione (o di ritardo) del pagamento delle rate dei mutui: l'incidenza sul totale di quelli che alla fine dell'anno si trovavano in tale situazione è salita al 2,6 per cento (dall'1 per cento di fine 2022), un dato in linea con quello medio nazionale e superiore a quello del 2019. Segnali di possibili difficoltà nel rimborso emergono anche dal maggiore ricorso da parte delle famiglie al Fondo di solidarietà per la sospensione dei mutui per l'acquisto della prima casa ("Fondo Gasparrini").



## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

### La struttura

Alla fine del 2023 il numero di banche presenti con almeno uno sportello in Campania era pari a 48, quattro in meno rispetto all'anno precedente (tav. a5.1). Quelle con sede amministrativa in regione erano 15, di cui 10 banche di credito cooperativo (3 facenti parte del Gruppo Cassa Centrale e 7 del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea).

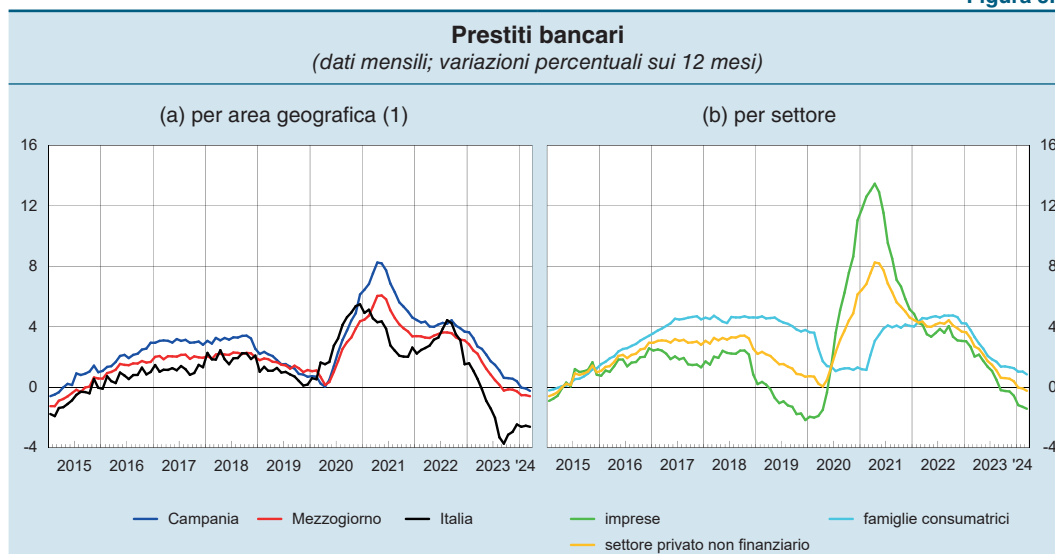
Nel 2023 è proseguito il processo di razionalizzazione della struttura territoriale delle banche in atto dal 2009: il numero di sportelli è ulteriormente diminuito di 43 unità, portandosi a 1.040 (tav. a5.2). Gli sportelli postali, invece, sono rimasti pressoché stabili (941 unità nel 2023).

Alla riduzione della rete commerciale territoriale si è associata una maggiore diffusione dei canali alternativi di contatto tra banche e clientela. Il numero di contratti di home banking delle famiglie campane in rapporto alla popolazione è più che raddoppiato tra il 2013 e il 2023 (da 24 ogni cento abitanti a 49), pur rimanendo ancora ampiamente inferiore alla media nazionale (67). La quota dei bonifici effettuati dalle famiglie per via telematica è aumentata al 92 per cento del totale nel 2023 (89 a livello nazionale), oltre 2 punti percentuali in più rispetto all'anno prima.

### I finanziamenti e la qualità del credito

*I finanziamenti.* – La crescita del credito bancario al settore privato non finanziario regionale (famiglie e imprese) si è ridotta: a dicembre 2023 si è portata allo 0,4 per cento, dal 3,7 della fine del 2022 (fig. 5.1.a e tav. a5.4); la dinamica è risultata comunque in controtendenza rispetto alla riduzione rilevata nel Mezzogiorno (-0,3)

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Prestiti bancari.

(1) Il dato si riferisce al settore privato non finanziario che comprende le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

e, soprattutto, in Italia (-2,5). L'andamento ha riflesso il calo dei prestiti alle imprese (-0,6 per cento a fine 2023, da 3,1 di dicembre 2022) e la decisa decelerazione dei finanziamenti alle famiglie (1,2 per cento, da 4,2; fig. 5.1.b).

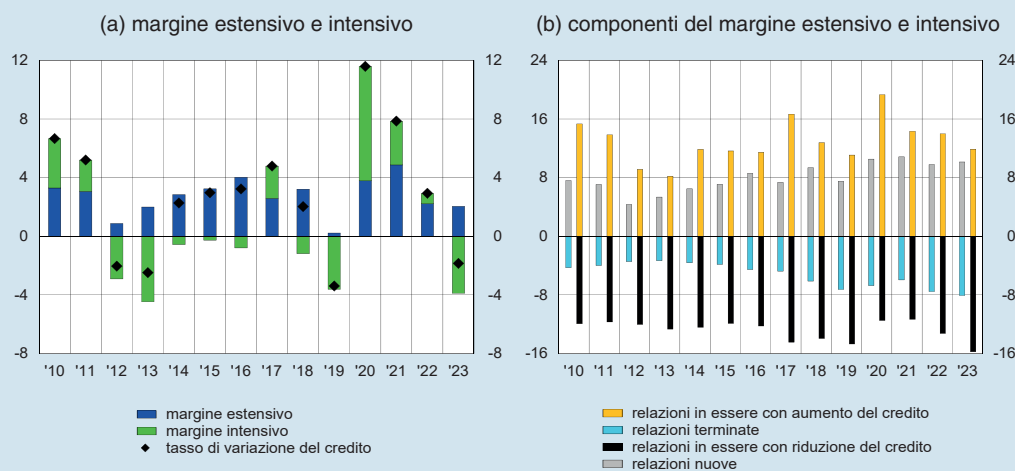
Con riferimento alle imprese, come osservato in fasi simili di contrazione del credito (cfr. il riquadro: *Le dinamiche sottostanti la variazione del credito alle imprese nel periodo 2010-23*), la flessione registrata nel 2023 è principalmente ascrivibile alla riduzione dei finanziamenti riferiti alle relazioni creditizie già esistenti all'inizio dell'anno (il cosiddetto "margine intensivo").

### LE DINAMICHE SOTTOSTANTI LA VARIAZIONE DEL CREDITO ALLE IMPRESE NEL PERIODO 2010-23

L'andamento del credito bancario alle imprese si caratterizza per l'alternanza di fasi espansive e restrittive, a cui possono contribuire in modo differenziato sia le nuove relazioni banca-impresa sia quelle già esistenti. In particolare, il tasso di variazione annuo dei prestiti può essere scomposto in due componenti: la prima riguarda le relazioni creditizie che si instaurano nel corso dell'anno al netto di quelle che sono terminate ("margine estensivo"), la seconda le relazioni in essere a inizio e fine anno ("margine intensivo")<sup>1</sup>.

Figura A

**Contributo dei margini estensivo e intensivo al tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese (1)**  
(valori e variazioni percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Scomposizione del tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese*.

(1) Dati corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni, delle cessioni e delle operazioni di incorporazione e acquisizione tra banche. Per ogni anno, i contributi delle diverse componenti al tasso di variazione dei prestiti sono calcolati considerando come unità di analisi la relazione tra gruppo bancario e impresa e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, la relazione tra banca e impresa; si considera la composizione dei gruppi bancari alla fine dell'anno.

Nel periodo compreso tra l'inizio del 2010 e la fine del 2023 si osserva come alle fasi espansive del credito abbia contribuito soprattutto il margine estensivo; il contributo di questa componente è stato sempre positivo, denotando come l'impatto sull'andamento

<sup>1</sup> Le relazioni creditizie sono state definite a livello di gruppo bancario-impresa, escludendo le componenti non bancarie e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, a livello di banca-impresa. L'ammontare dei prestiti riferibili alle relazioni in essere rappresenta quasi il 90 per cento dei finanziamenti totali nella media del periodo in esame.

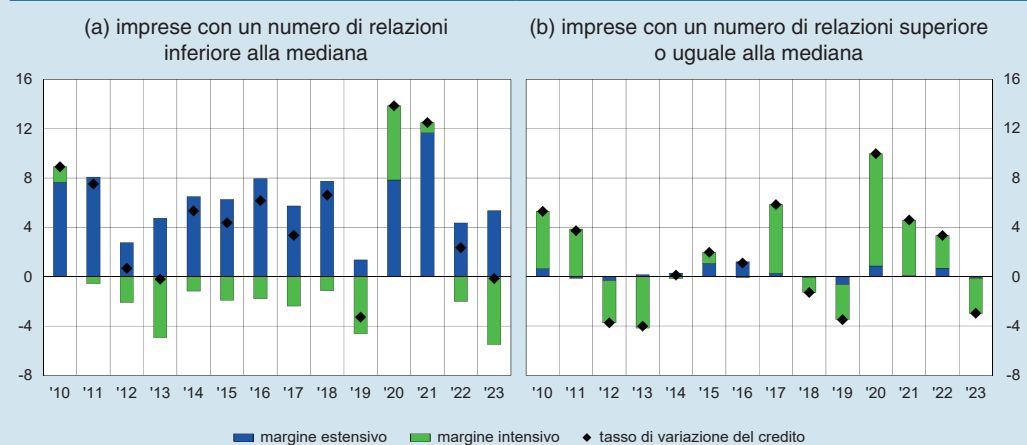
dei finanziamenti delle nuove relazioni banca-impresa abbia di norma più che compensato l'effetto negativo delle relazioni che sono terminate (figura A, pannello a). In aggiunta, nel corso della crisi pandemica, le misure di sostegno alla liquidità introdotte dal Governo si sono riflesse in valori particolarmente elevati anche del margine intensivo.

I periodi di calo del credito si caratterizzano invece per il contributo negativo del margine intensivo, che riflette anche i rimborsi previsti dai piani di ammortamento dei prestiti a medio-lungo termine (in media pari a circa i tre quarti del totale dei finanziamenti). Nel 2023 il calo del credito ha risentito anche degli ingenti rimborsi, avvenuti pure anticipatamente rispetto alla scadenza contrattuale; questi ultimi sono stati in parte indotti dalla minore convenienza a rinnovare i debiti in scadenza mentre la concessione di nuovi prestiti è stata nel complesso in linea con le regolarità storiche (cfr. *Bollettino economico*, 1, 2024 e il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024). L'analisi delle componenti dei margini conferma come i contributi negativi riferibili alle relazioni terminate e, soprattutto, a quelle in essere con riduzione dei prestiti si siano ampliati nel 2023 (figura A, pannello b).

Il contributo del margine estensivo è minore per le imprese che hanno un maggior numero di rapporti bancari (figura B): l'evidenza è coerente col fatto che le aziende che intrattengono relazioni con più banche, tipicamente quelle di maggiore dimensione, nel richiedere nuovi finanziamenti avrebbero minore necessità di rivolgersi a intermediari con cui non hanno rapporti in essere.

Figura B

**Contributo dei margini estensivo e intensivo per numero di relazioni (1)**  
(valori e variazioni percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Scomposizione del tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese*.

(1) Dati corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni, delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e delle operazioni di incorporazione e acquisizione tra banche. Per ogni anno, i contributi delle diverse componenti al tasso di variazione dei prestiti sono calcolati considerando come unità di analisi la relazione tra gruppo bancario e impresa e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, la relazione tra banca e impresa; si considera la composizione dei gruppi bancari alla fine dell'anno. Il valore mediano del numero di relazioni è calcolato all'inizio di ciascun anno ponderando, per ogni impresa, il numero di relazioni in base all'importo del credito utilizzato.

Nel 2023 la domanda di credito si è ridimensionata sia per le imprese sia per l'acquisto di abitazioni delle famiglie; per il credito al consumo il calo si è concentrato nella seconda parte dell'anno. I criteri di offerta sono stati improntati a una maggiore

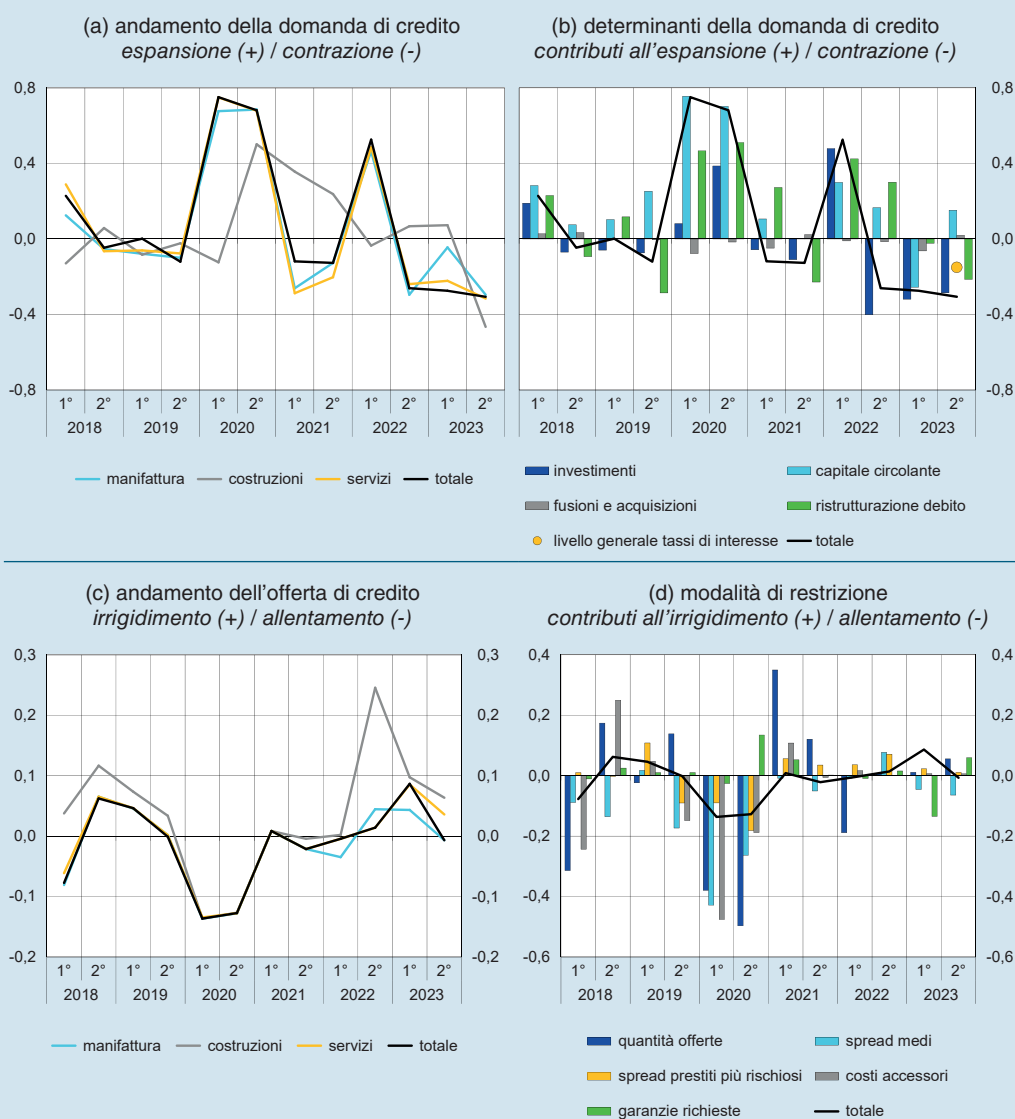
prudenza da parte degli intermediari, a causa di una più elevata percezione del rischio (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito*). Sulla base di indicazioni preliminari, nei primi mesi dell'anno in corso i prestiti al settore privato non finanziario hanno continuato a decelerare, fino sostanzialmente a ristagnare.

## LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Campania che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), nella seconda metà del 2023 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha continuato a ridimensionarsi (figura A, pannello a). La contrazione ha interessato

Figura A

### Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)



tutti i principali settori, in particolare le costruzioni, che avevano registrato una moderata ripresa nella prima parte dell'anno. Il calo della domanda di credito ha risentito delle minori esigenze legate agli investimenti e alle ristrutturazioni delle posizioni pregresse (figura A, pannello b); vi ha anche influito il rialzo generalizzato dei tassi di interesse, che ha avuto anche l'effetto di rendere meno conveniente il rinnovo dei debiti in scadenza (cfr. il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024). Nelle previsioni degli intermediari la domanda di credito delle imprese dovrebbe sostanzialmente stabilizzarsi nel semestre in corso.

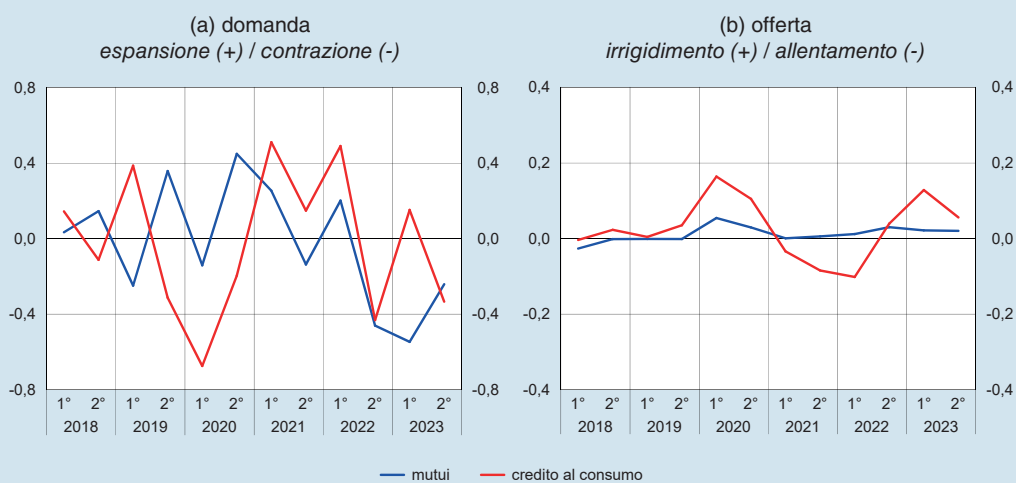
Le politiche di offerta alle imprese da parte degli intermediari sono rimaste improntate alla cautela, riflettendo la più alta percezione del rischio, collegata sia alle attese sull'attività economica in generale sia all'andamento di specifici settori. Le condizioni di offerta hanno mostrato un ulteriore irrigidimento per le imprese dei servizi e, più marcatamente, per quelle delle costruzioni (figura A, pannello c). L'atteggiamento più prudente si è tradotto principalmente nella minore disponibilità sulle linee di finanziamento e nell'incremento delle garanzie richieste (figura A, pannello d). Nelle attese delle banche, le condizioni di accesso al credito non subirebbero variazioni significative nel primo semestre dell'anno in corso.

Anche la domanda di prestiti da parte delle famiglie è diminuita; per il credito al consumo il calo si è concentrato nella seconda parte del 2023 (figura B, pannello a). Nelle previsioni degli intermediari sul primo semestre dell'anno in corso, le richieste di credito al consumo dovrebbero tornare ad aumentare a fronte di una sostanziale stabilizzazione di quelle dei mutui.

Dal lato dell'offerta, le politiche di erogazione dei prestiti alle famiglie sono divenute più prudenti: in particolare gli intermediari hanno segnalato una maggiore selettività sul credito al consumo (figura B, pannello b) che si è riflessa in una minore

**Figura B**

**Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie**  
(indici di diffusione)



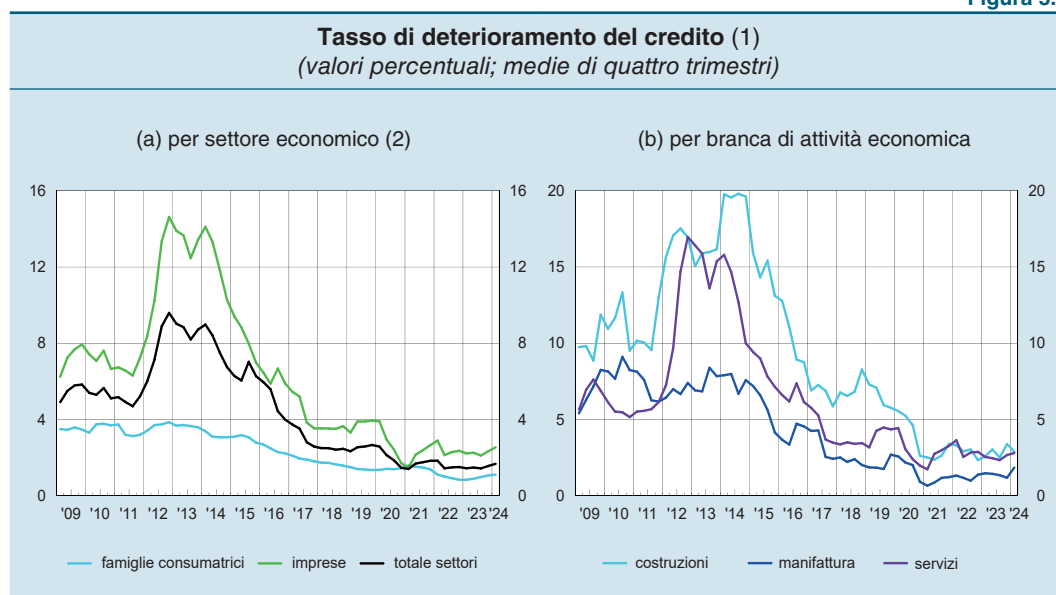
Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

disponibilità sulle quantità offerte e in un innalzamento del rating minimo per l'accesso al credito. Per il primo semestre dell'anno in corso, gli intermediari prefigurano criteri di offerta ancora più prudenti per il credito al consumo, senza variare ulteriormente quelli per i mutui.

*La qualità del credito.* – Nel corso del 2023 gli indicatori sulla rischiosità dei prestiti di banche e società finanziarie erogati alla clientela residente in Campania si sono mantenuti su livelli storicamente contenuti, pur mostrando lievi segnali di peggioramento. Nel primo trimestre del 2024 i livelli di rischiosità si sono attestati su livelli sostanzialmente prossimi a quelli di fine 2023. In prospettiva gli elevati livelli raggiunti dai tassi di interesse e l'indebolimento del quadro congiunturale potrebbero influire negativamente sulla qualità del credito.

Nella media dei quattro trimestri del 2023 il flusso di nuovi crediti deteriorati sui prestiti *in bonis* (tasso di deterioramento) è lievemente peggiorato per le famiglie (1,1 per cento, dallo 0,8 per cento del 2022) a fronte di una sostanziale stabilità per le imprese (2,3 per cento; fig. 5.2.a e tav. a5.6). Per il settore produttivo, l'indicatore è aumentato per le costruzioni, mentre è lievemente migliorato per le aziende manifatturiere e quelle dei servizi (fig. 5.2.b).

Figura 5.2



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Qualità del credito*.

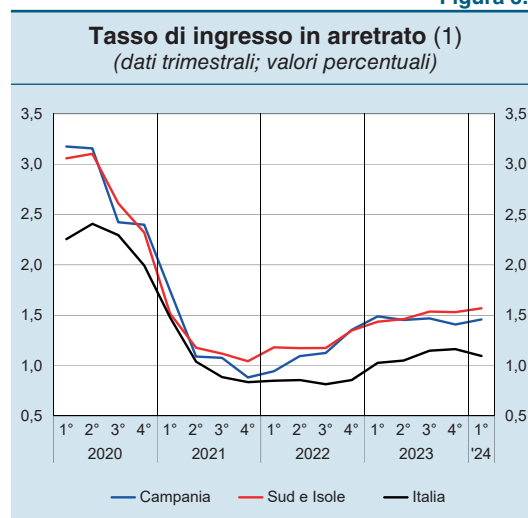
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati. – (2) Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Indicazioni di sostanziale stabilità emergono anche dal tasso di ingresso in arretrato (quota di crediti alle imprese *in bonis* che hanno manifestato ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni), che rileva in modo più tempestivo l'insorgere dei primi segnali di tensione finanziaria (fig. 5.3). Nel 2023 le difficoltà di pagamento sono aumentate solo per le imprese di piccole dimensioni e per quelle di costruzioni, strutturalmente caratterizzate da valori più elevati dell'indicatore.

Le operazioni di cessione e gli stralci dei crediti deteriorati effettuati nel 2023 hanno favorito l'ulteriore riduzione della consistenza dei crediti bancari deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti erogati alla clientela campana: al lordo delle rettifiche di valore, l'incidenza è scesa sia per le famiglie (al 3,6 per cento, dal 4,1 nel 2022) sia, meno marcatamente, per le imprese (al 7,0 per cento, dal 7,2; tav. a5.7).

Nel 2023 le operazioni di cessione o cartolarizzazione di posizioni in sofferenza relative a clientela regionale sono state pari a poco meno di mezzo miliardo di euro, un importo in diminuzione rispetto al 2022 e pari a circa un quinto delle sofferenze lorde in essere all'inizio dell'anno (fig. 5.4.a e tav. a5.8); le dismissioni hanno riguardato prevalentemente prestiti alle famiglie. Le cessioni di altri crediti comprensivi delle inadempienze probabili sono ammontate a poco meno di 300 milioni di euro. Il valore degli stralci di posizioni in sofferenza con

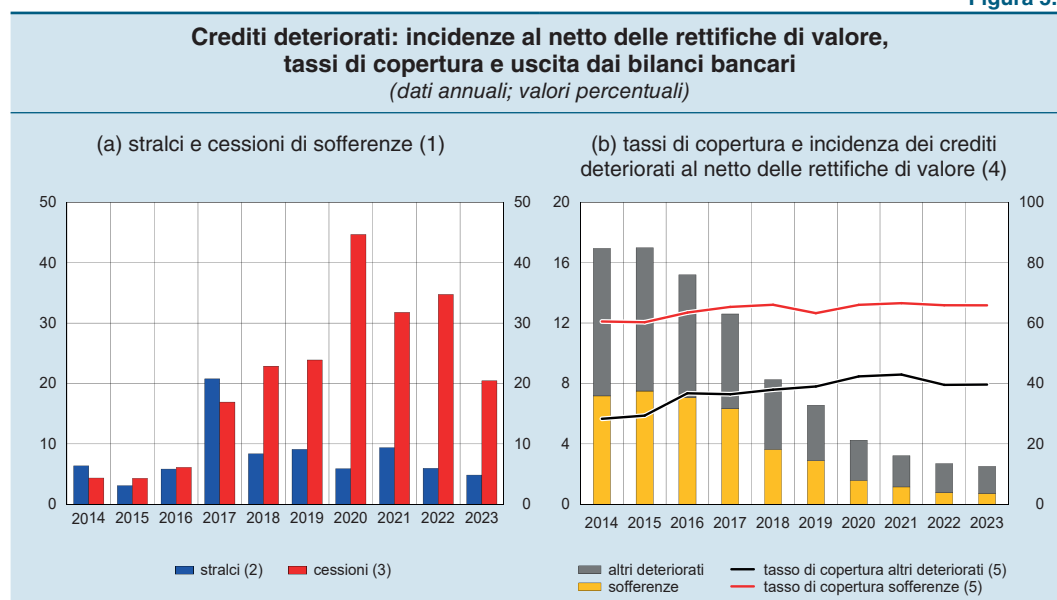
Figura 5.3



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese.

(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti in bonis e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali.

Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al netto delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (5) Scala di destra.

perdite giudicate definitive è diminuito rispetto al 2022; l'incidenza di tali rettifiche sulle sofferenze di inizio anno è scesa di oltre un punto percentuale (al 4,8 per cento, dal 6,0 del 2022).

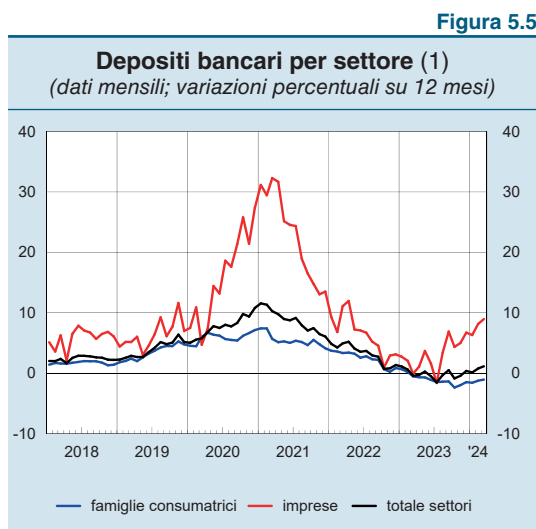
Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è stato pari al 50,5 per cento nel 2023, sostanzialmente stabile rispetto al 2022 (50,4 per cento; tav. a5.9). Sono rimasti stabili i livelli di copertura sia dei prestiti in sofferenza sia di quelli in altri stadi di deterioramento (fig. 5.4.b). All'aumento dell'indicatore riferito alle famiglie (al 51,5 per cento, dal 49,3) si è contrapposta la riduzione relativa al settore produttivo (al 52,2 per cento, dal 53,6).

Alla fine del 2023 i crediti deteriorati non assistiti da garanzia rappresentavano circa un terzo delle esposizioni deteriorare lorde, un valore sostanzialmente stabile rispetto al 2022. L'incidenza delle rettifiche di valore sui prestiti deteriorati non assistiti da garanzia si è confermata su un livello più elevato (60,4 per cento nel 2023) rispetto a quello medio totale: il differenziale è aumentato a circa 10 punti percentuali (era 8,2 nel 2022).

### La raccolta e il risparmio finanziario

Nel 2023 è proseguito il rallentamento dei depositi bancari di imprese e famiglie residenti in Campania: a dicembre la crescita si è portata allo 0,4 per cento, dall'1,4 per cento della fine del 2022 (fig. 5.5 e tav. a5.10). Tale dinamica è stata determinata dalla riduzione dei conti correnti (-3,6 per cento, dal 2,3) che ha più che compensato la ripresa dei depositi a risparmio (7,0 per cento), sostenuta dal più veloce adeguamento dei rendimenti alle variazioni dei tassi di riferimento. All'ulteriore aumento delle disponibilità liquide delle imprese (6,7 della fine del 2023), si è contrapposta una riduzione dei depositi delle famiglie (-1,5 per cento, dallo 0,9 di fine 2022), che rifletterebbe anche una riallocazione del risparmio verso attività più remunerative. Sulla base di informazioni preliminari, proseguirebbe nel primo trimestre del 2024 sia l'accelerazione dei depositi delle imprese sia il calo di quelli delle famiglie.

Nel 2023 il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli del settore privato non finanziario in custodia presso le banche è cresciuto del 34,0 per cento (-5,4 alla fine del 2022). L'espansione ha riguardato sia le famiglie consumatrici (33,1 per cento), che detengono circa i nove decimi del totale, sia le imprese (42,0 per cento). Per le famiglie, la crescita è stata sostenuta principalmente dalle quote dei fondi



Fonte: segnalazioni di vigilanza.  
(1) Il dato di marzo 2024 è provvisorio.



comuni di investimento e dagli strumenti obbligazionari, in particolare i titoli di Stato che vi hanno contribuito per circa il 60 per cento; la crescita è stata trainata sia da un aumento delle quantità di titoli acquisiti sul mercato secondario sia dall'afflusso di risorse verso nuove emissioni caratterizzate da una più elevata remunerazione rispetto alle attività più liquide (cfr. il riquadro: *Recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche*).

## RECENTI ANDAMENTI DEI TITOLI DELLE FAMIGLIE A CUSTODIA PRESSO LE BANCHE

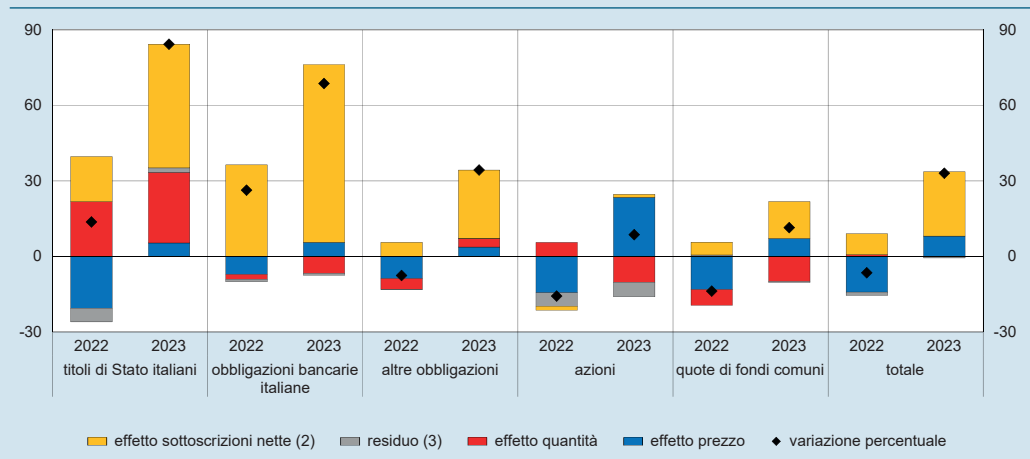
In un contesto di elevata inflazione e di rialzo dei tassi di interesse, dal 2022 le famiglie italiane hanno rivisto le preferenze di impiego del proprio risparmio a favore di strumenti più remunerativi (cfr. *Relazione annuale sul 2022 e Rapporto sulla Stabilità Finanziaria*, 2, 2023).

I dati disponibili a livello regionale sui titoli a custodia presso le banche non riportano informazioni distinte sulle quantità e sui prezzi di mercato dei titoli in portafoglio. In corrispondenza di una variazione del valore segnalato, pertanto, non è possibile determinare direttamente quanto siano cambiate le quantità detenute (effetto quantità) e quanto i relativi prezzi (effetto prezzo). Utilizzando le segnalazioni statistiche delle banche, tuttavia, è possibile stimare entrambi gli effetti oltre a determinare il contributo relativo all'acquisto di titoli di nuova emissione al netto dei rimborsi di quelli giunti a scadenza o non più esistenti alla fine del periodo (effetto sottoscrizioni nette).

Sulla base delle nostre stime, nel 2023 l'aumento del valore di mercato dei titoli a custodia delle famiglie campane è stato sostenuto in larga parte dall'afflusso di risorse verso nuove emissioni (effetto sottoscrizioni nette); vi ha contribuito, in misura minore, anche l'aumento delle quotazioni (effetto prezzo; figura).

Figura

**Scomposizione del tasso di variazione del valore di mercato dei titoli a custodia (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Titoli a custodia*.

(1) Titoli delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

Tra le diverse classi di attività, il valore dei titoli di Stato è pressoché raddoppiato, in linea con l'aumento registrato nel Paese, a seguito di ingenti flussi di investimento, sia verso titoli esistenti sia verso nuove emissioni, a fronte di quotazioni sostanzialmente invariate. Anche nel 2022 la loro crescita era stata sostenuta dagli acquisti netti, in parte compensata dal calo delle quotazioni. Circa le altre attività finanziarie detenute dalle famiglie, per le obbligazioni bancarie e le quote di fondi comuni di investimento, che insieme spiegano oltre il 30 per cento dell'aumento dei titoli in portafoglio, la crescita è dovuta sostanzialmente a significativi afflussi di investimento sui titoli di nuova emissione; per le quote di fondi comuni si è aggiunto anche un effetto prezzo.

Nel confronto con il periodo pre-pandemico, la composizione delle consistenze dei titoli di Stato è sensibilmente mutata in termini di durata e tipologia. L'aumento dei rendimenti a breve scadenza, più intenso rispetto a quello registrato per gli orizzonti di medio e lungo termine, ha infatti contribuito a determinare una ricomposizione tra le diverse categorie di titoli di Stato: tra il 2019 e il 2023 la quota in scadenza entro l'anno è più che raddoppiata (dall'8,5 al 18,6 per cento; tav. a5.11). Inoltre a dicembre del 2023 la quota di Buoni Ordinari del Tesoro (BOT), aventi durata massima di un anno, è salita all'11,1 per cento (da 1,5 nel 2019; tav. a5.12). Rimane tuttavia prevalente la quota dei Buoni del Tesoro Poliennali (BTP), che è passata all'87 per cento dal 94 nel 2019; nel 2023 poco più di un terzo di questi titoli era riconducibile ai BTP Italia, Futura e Valore (circa un sesto nel 2019), emissioni orientate alla clientela al dettaglio e con caratteristiche specifiche<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> I BTP Italia sono indicizzati all'inflazione italiana, mentre i BTP Futura e Valore hanno rendimenti crescenti nel tempo (*step up*) e un premio per la detenzione dell'obbligazione fino a scadenza.

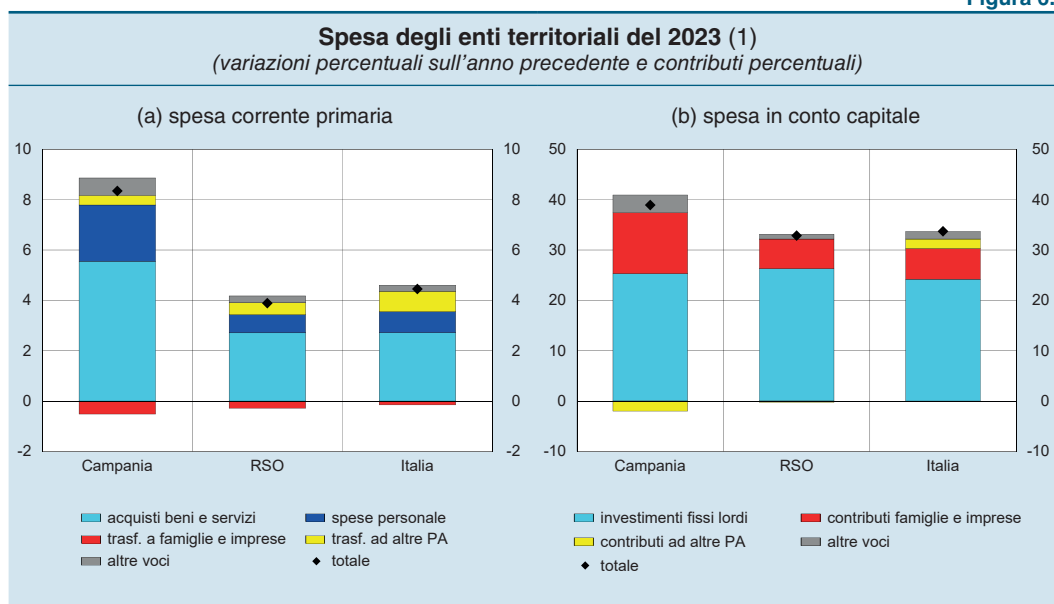
## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2023 i pagamenti degli enti territoriali campani (al netto degli interessi passivi e delle partite finanziarie) hanno continuato ad aumentare a un ritmo (12,4 per cento) più elevato che nella media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a6.1). In termini pro capite essi sono stati pari a 3.940 euro, un valore inferiore del 5 per cento alla media delle RSO.

*La spesa corrente primaria.* – Nel 2023 la spesa corrente primaria, circa l'84 per cento del totale dei pagamenti, è stata pari a 3.296 euro per abitante, con un aumento dell'8,3 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 6.1.a). La crescita ha riflesso l'aumento sia della spesa per beni e servizi (8,9 per cento) sia di quella per il personale (8,4 per cento); gli incrementi sono riconducibili soprattutto alla Regione, la quale sostiene la quota prevalente della spesa corrente destinata in gran parte alla sanità (tav. a6.2).

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali.  
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

*La sanità.* – La spesa sanitaria ha continuato ad aumentare nel 2023, trainata principalmente dalla componente a gestione diretta (tav. a6.3).

Sull'andamento hanno influito la forte crescita dell'acquisto di beni e l'ulteriore aumento del costo del personale (1,6 per cento), legato al rinnovo dei contratti e al rafforzamento dell'organico. La spesa per l'acquisto di collaborazioni e consulenze sanitarie esterne si è attestata a quasi l'8 per cento del costo del personale, come

nella media delle RSO, e in crescita di circa il 6 per cento rispetto ai valori registrati prima della pandemia (valore molto inferiore alla media delle RSO, pari a circa il 24 per cento). Nell'ambito della spesa in convenzione, sono aumentati i costi delle prestazioni ospedaliere e specialistiche da privati.

Nonostante il rafforzamento dell'organico avvenuto nel corso degli ultimi anni, la dotazione di personale in regione resta inferiore alla media delle RSO. Nell'immediato futuro potrebbero determinarsi delle criticità legate all'uscita per pensionamento di un numero consistente di figure professionali e alla maggiore domanda di personale indotta dall'attuazione delle misure previste dal PNRR (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del personale sanitario, anche alla luce delle riforme previste dal PNRR*).

#### L'EVOLUZIONE DEL PERSONALE SANITARIO, ANCHE ALLA LUCE DELLE RIFORME PREVISTE DAL PNRR

In Campania il personale del Servizio sanitario nazionale (SSN), dopo la forte contrazione registrata tra il 2011 e il 2019 per effetto dei vincoli alla spesa e del blocco del turnover<sup>1</sup>, ha mostrato nel triennio successivo un aumento (15,2 per cento) che ha interessato diffusamente tutte le figure professionali ad eccezione dei medici (tav. a6.4). Alla fine del 2022 l'organico operante presso le strutture del SSN era pari a 93,9 addetti ogni 10 mila abitanti, valore lievemente superiore a quello registrato nel 2011 e ancora significativamente inferiore alla media nazionale, pari a 123,3. Considerando anche il personale impiegato in strutture equiparate a quelle pubbliche e in case di cura private accreditate (tav. a6.5), la dotazione complessiva saliva a 114,8 addetti ogni 10 mila abitanti, restando inferiore al dato medio nazionale (150,9).

Sull'incremento degli organici presso le strutture del SSN hanno influito sia l'allentamento dei vincoli alla spesa sia le disposizioni specifiche varate nel periodo dell'emergenza pandemica (DL 18/2020), che hanno consentito assunzioni a termine in deroga alla normativa vigente, nonché un maggiore ricorso a contratti di collaborazione coordinata e continuativa e di lavoro autonomo. Gli enti sanitari della regione hanno utilizzato tali strumenti: a fine 2022 il personale del SSN con contratti di lavoro a termine<sup>2</sup> aveva raggiunto l'8,2 per cento del totale (il 14,4 per l'organico del ruolo tecnico), con un aumento di oltre 2 punti percentuali sul 2019.

Il saldo negativo tra assunzioni e cessazioni di personale, che ha caratterizzato lo scorso decennio, ha influito sulla distribuzione per età dei professionisti in servizio presso il SSN: tra il 2011 e il 2022 l'incidenza di quelli con almeno 60 anni di età è cresciuta di 12 punti percentuali, attestandosi a quasi un quarto del personale e ben al 40 per cento per i medici (16 e 24 rispettivamente nella media nazionale; tav. a6.6). Sulla base della legislazione vigente tali operatori – pari a circa 3.600 medici, 3.100 infermieri e 700 OSS (figura, pannello a) – potrebbero maturare la scelta di andare in pensione in un arco temporale compreso tra i 5 e i 10 anni.

<sup>1</sup> Per maggiori dettagli sulla normativa di riferimento, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Disposizioni sul personale sanitario*.

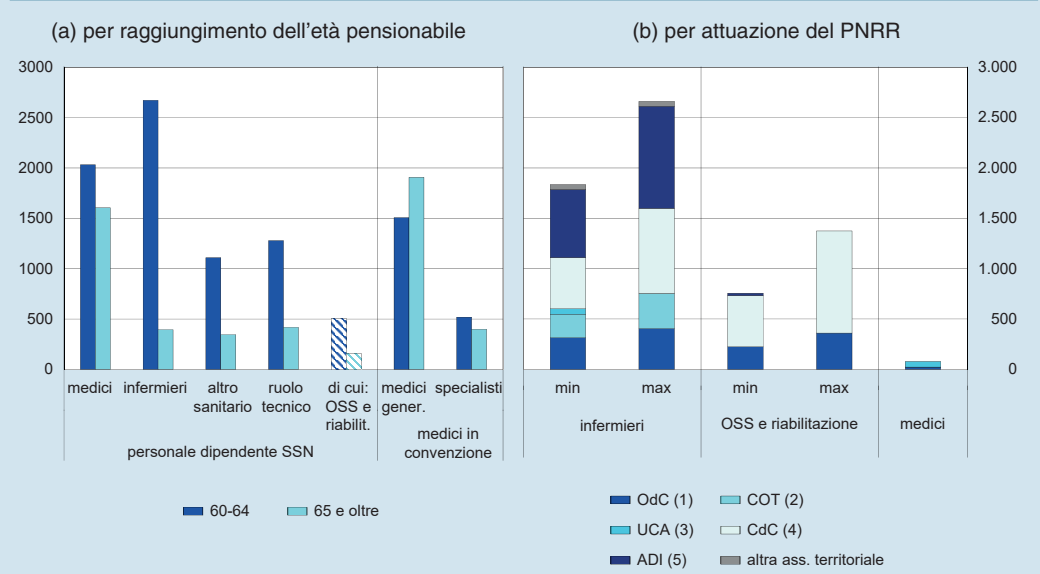
<sup>2</sup> Misurato in termini di unità di lavoro standard (FTE) e non come numero di contratti.

La riduzione dei medici in convenzione<sup>3</sup>, osservabile dall'inizio dello scorso decennio (tav. a6.7), ha posto un problema di ricambio generazionale anche per questa categoria di personale sanitario: a fine 2022 il numero dei medici di medicina generale e dei pediatri in servizio con almeno 60 anni di età era pari a poco meno della metà dei professionisti in servizio<sup>4</sup>. La riduzione del personale in convenzione ha determinato un aumento del carico di pazienti per i medici di medicina generale, con una quota crescente di questi ultimi che presenta un numero di assistiti superiore ai valori soglia massimi stabiliti per legge.

Il fabbisogno futuro di personale si inserisce in un contesto più ampio di rafforzamento dell'assistenza sanitaria, in particolare di quella territoriale, in base a quanto stabilito nell'ambito del PNRR (missione 6, Salute, componente 1). Il piano, nella formulazione originaria, prevedeva in regione l'attivazione di 327 strutture per l'assistenza sanitaria territoriale (tav. a6.8). Tali strutture richiederanno l'utilizzo di almeno 1.800 infermieri, un numero di OSS e addetti alla riabilitazione compreso tra 750 e 1.400 e 78 medici da impiegare direttamente negli Ospedali di comunità e nelle Unità di continuità assistenziale, in aggiunta a quello derivante dalle fuoriuscite per pensionamento (figura, pannello b).

Figura

Stime del fabbisogno di personale nel periodo 2029-34 (1)  
(valori)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati riferiti al personale del SSN in organico al 31 dicembre 2022; per il personale in convenzione dati Fondazione Enpam; per il pannello (b), stime basate su quanto previsto dal DM 77/2022. Cfr. nella sezione *Note metodologiche*, *Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Disposizioni sul personale sanitario*. (1) Per la stima delle fuoriuscite si utilizza un'età pensionabile compresa tra 67 e 70 anni, con la possibilità per i soli dirigenti medici di rimanere in servizio su base volontaria fino a 72 anni (come previsto dal decreto n. 215 del 30 dicembre 2023). Si può ritenere che nell'intervallo di 10 anni tutto il personale che aveva almeno 60 anni a fine 2022 sarà fuoriuscito dal SSN per raggiungimento dell'età pensionabile; in modo analogo, in un intervallo più breve di 5 anni, si può ritenere che sarà fuoriuscito dal SSN il personale che aveva almeno 65 anni a fine 2022. – (2) Ospedali di Comunità. – (3) Centrali operative territoriali. – (4) Unità di continuità assistenziale. – (5) Case di Comunità. – (6) Assistenza domiciliare integrata.

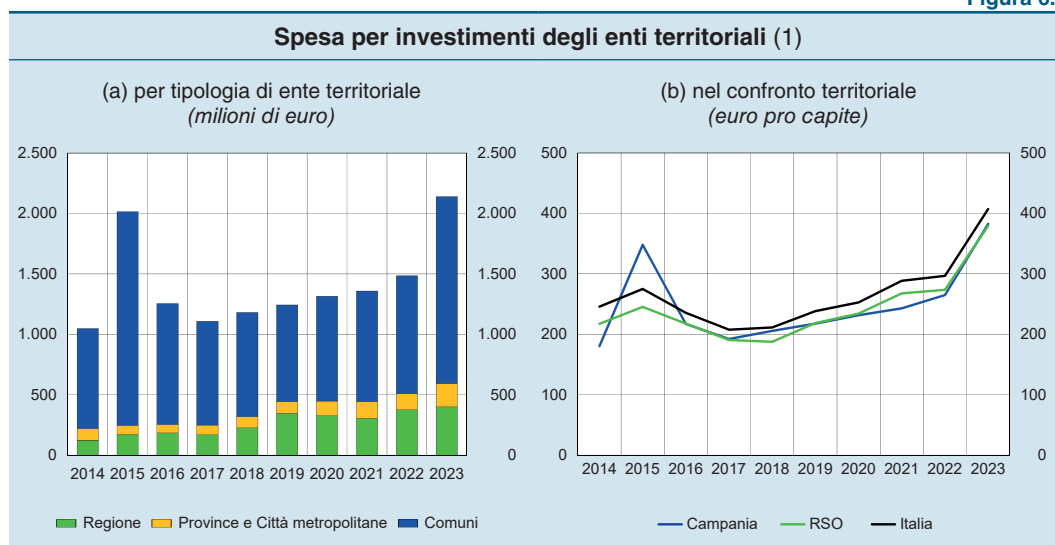
<sup>3</sup> Sono inclusi tra i medici in convenzione: i medici di medicina generale (medicina primaria, emergenza territoriale, medicina dei servizi), i pediatri di libera scelta e gli specialisti, tra i quali la figura prevalente è quella degli specialisti ambulatoriali.

<sup>4</sup> I dati sul personale in convenzione con almeno 60 anni sono di fonte Fondazione Enpam; la loro incidenza sull'organico in essere a fine 2022 è stimata sulla base dei dati di fonte SISAC.

*La spesa in conto capitale.* – La spesa in conto capitale degli enti territoriali è cresciuta fortemente (38,9 per cento; 32,8 per cento nelle RSO, fig. 6.1.b), raggiungendo i 3,6 miliardi di euro (tav. a6.1). L'aumento è stato trainato dalla spesa per investimenti e da quella per contributi alle imprese, le quali hanno beneficiato delle fasi finali della programmazione 2014-20 (cfr. il riquadro: *Le politiche di coesione gestite dalle amministrazioni locali*) e della progressiva attuazione del PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale*).

L'incremento della spesa per investimenti ha interessato tutte le tipologie di enti territoriali (fig. 6.2.a) ed è stato particolarmente ampio per gli investimenti comunali in opere pubbliche, favoriti anche da migliorate condizioni di bilancio (cfr. il paragrafo: *Il saldo complessivo di bilancio*).

**Figura 6.2**



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del comune di Roma.

Il livello pro capite della spesa per investimenti diretti degli enti territoriali campani è stato in linea con la media delle RSO (383 euro; fig.6.2.b).

### LE POLITICHE DI COESIONE GESTITE DALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Le politiche di coesione si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni e per il finanziamento a valere su appositi fondi: quelle comunitarie si avvalgono dei fondi strutturali europei e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate principalmente attraverso il Fondo sviluppo e coesione.

*Il ciclo di programmazione 2014-20.* – In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine del 2023 i Programmi operativi regionali (POR) gestiti dalla Regione Campania avevano raggiunto un volume di pagamenti pari al 74,3 per cento della dotazione disponibile di 4,9 miliardi. L'avanzamento

finanziario dei programmi potrebbe essere ampiamente sottostimato dal momento che i dati non tengono ancora pienamente conto di alcune recenti modifiche regolamentari<sup>1</sup>. Nell'ultimo anno il rapporto tra pagamenti e dotazione è cresciuto in Campania e si è ridotta la distanza sia rispetto alle regioni meno sviluppate (che includono oltre alla Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) sia alla media dei POR italiani (figura e tav. a6.9).

Il grado di esecuzione finanziaria era più basso per i programmi della politica di coesione nazionale, interessati nel 2021 da una profonda riorganizzazione che, per ciascuna amministrazione coinvolta, ha ricondotto una molteplicità di interventi all'interno di un unico piano, denominato Piano sviluppo e coesione (PSC; cfr. il capitolo 5, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022). Alla fine del 2023 i due PSC campani, gestiti rispettivamente dalla Regione Campania e dalla Città metropolitana di Napoli, registravano pagamenti pari al 49,7 per cento della dotazione (9,6 miliardi), un livello superiore sia alla media delle regioni meno sviluppate sia a quella nazionale (tav. a6.10). A queste risorse si aggiungono quelle dei Programmi operativi complementari<sup>2</sup>, con pagamenti pari al 54,8 per cento della dotazione (1,8 miliardi).

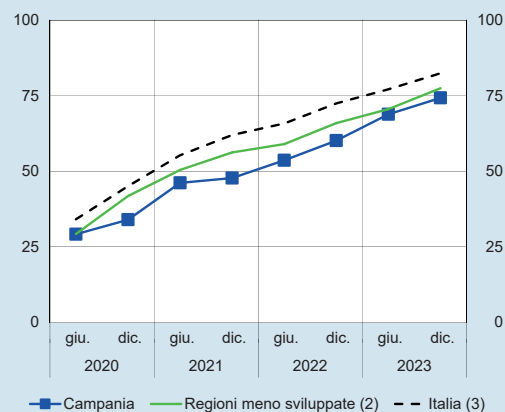
*Il ciclo di programmazione 2021-27.* – Per il nuovo ciclo di programmazione europea i programmi della Regione Campania hanno una dotazione di 7,0 miliardi (cfr. il capitolo 6, in *L'economia della Campania*, Banca d'Italia, Economie regionali, 15, 2023), che alla fine del 2023 risultava impegnata per appena lo 0,9 per cento, a fronte di una media del 2,7 nelle regioni meno sviluppate e del 7,4 in Italia. Con riferimento alle politiche di coesione nazionali 2021-27, il DL 124/2023 (decreto “Sud”) ha introdotto modifiche alla governance del Fondo

<sup>1</sup> In particolare l'adozione di un tasso di cofinanziamento UE del 100 per cento per i periodi contabili 2020-21 e 2021-22 ridurrà le dotazioni dei POR italiani della quota di cofinanziamento nazionale non utilizzata; inoltre le risorse della coesione possono finanziare interventi a favore di famiglie e imprese in risposta all'incremento dei prezzi dei beni energetici, attraverso un'iniziativa denominata SAFE. Secondo le stime più recenti del Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud, che tengono conto delle rimodulazioni finanziarie collegate all'applicazione del tasso di cofinanziamento UE sopra citato, nel 2023 l'avanzamento dei POR campani sarebbe stato pressoché completato. Per maggiori dettagli cfr. Ministero dell'Economia e delle finanze, *Monitoraggio politiche di coesione*.

<sup>2</sup> Si tratta di programmi finanziati dalle risorse del Fondo di rotazione (di cui alla L.183/1987) resi disponibili a seguito dell'adozione di tassi di cofinanziamento nazionale dei POR di alcune regioni inferiori a quanto originariamente stabilito.

Figura

**Ciclo 2014-20: pagamenti cumulati dei POR (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.  
(1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile dei POR; dati al 31 dicembre 2023. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane.

sviluppo e coesione, prevedendo che le modalità di utilizzo delle risorse assegnate alle Regioni siano fissate mediante i cosiddetti Accordi di sviluppo e coesione. Questi ultimi individuano preventivamente i singoli interventi da finanziare e il relativo cronoprogramma, con la possibilità di defanziare i progetti per i quali quest'ultimo non venga rispettato. La Regione Campania, che non ha ancora sottoscritto l'accordo, avrà a disposizione 6,6 miliardi.

### *Le risorse del PNRR a livello regionale*

Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), alla data del 22 maggio 2024 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici<sup>1</sup> 13,4 miliardi per interventi da realizzare in Campania, il 12 per cento del totale nazionale (tav. a6.11). In rapporto alla popolazione le risorse assegnate in regione sono superiori alla media italiana (2.407 euro pro capite contro 1.902); con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano, particolare rilevanza assume quella dedicata alle infrastrutture per la mobilità sostenibile (missione 3) a cui sono assegnati quasi un terzo dei fondi, quota molto superiore alla media (21 per cento).

Per oltre il 40 per cento delle risorse assegnate la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate), gestori tra l'altro della missione 3; tra le amministrazioni locali un ruolo di rilievo spetta ai Comuni e alla Regione (competenti ciascuna per il 21 per cento degli importi, contro il 25 e il 19 per cento nella media nazionale; tav. a6.12).

Lo scorso 8 dicembre il Consiglio dell'Unione europea ha approvato la proposta di revisione del PNRR, con la quale è stata introdotta una nuova missione (missione 7, *REPowerEU*) e sono state modificate quelle esistenti. In particolare il DL 19/2024 (decreto "PNRR quater") dando attuazione alle modifiche concordate con la Commissione ha sancito l'uscita integrale dal perimetro del Piano di alcune misure e il parziale ridimensionamento di altre; per i progetti afferenti a tali misure, il decreto delinea altre fonti di finanziamento. In Campania gli investimenti non più ricompresi nel PNRR ammontano a 0,7 miliardi (circa il 5 per cento delle assegnazioni totali, poco meno che a livello nazionale), e sono concentrati nell'ambito della tutela del territorio e delle risorse idriche, prevalentemente di competenza comunale. Per gli interventi oggetto di modifica parziale della fonte di finanziamento non esistono al momento informazioni di dettaglio; ipotizzando che le amministrazioni campane subiscano una riduzione delle risorse loro assegnate pari a quella media nazionale, verrebbero collocati al di fuori del Piano ulteriori interventi per circa un miliardo (tav. a6.11).

Nel periodo 2020-23 le Amministrazioni pubbliche hanno bandito gare relative al PNRR che insistono sul territorio regionale per un importo stimato di circa 6,6 miliardi (pari a circa il 13 per cento delle gare nazionali e al 56 per cento delle risorse

<sup>1</sup> I soggetti attuatori considerati sono enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.



destinate alla regione per le quali è richiesta una procedura di affidamento); risulta aggiudicato il 35 per cento delle gare, rappresentative del 76 per cento degli importi. I bandi aventi ad oggetto la realizzazione di lavori pubblici rappresentavano in regione la quota più significativa del totale di quelli pubblicati (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR del capitolo 2*).

La capacità delle amministrazioni di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi dell'attuazione degli interventi è influenzata dall'articolazione delle strutture tecniche e dalla dotazione di personale. Riguardo a quest'ultimo aspetto, Regione, Province e Città metropolitana mostrano in termini pro capite un organico leggermente inferiore alla media nazionale. Il divario è maggiore per i Comuni campani, i quali alla fine del 2022 si avvalevano di un organico di appena 45 addetti ogni 10.000 abitanti, a fronte di 61 nella media nazionale; gli enti di minore dimensione avevano una minore dotazione di personale, più frequentemente caratterizzato da forme contrattuali atipiche, con una più bassa incidenza di laureati (tav. a6.13).

Negli ultimi anni gli enti locali si sono confrontati sempre più con la necessità di digitalizzare processi interni e servizi offerti. Il processo potrebbe beneficiare significativamente dei fondi del PNRR (cfr. il riquadro: *Il grado di digitalizzazione dei Comuni campani*).

#### IL GRADO DI DIGITALIZZAZIONE DEI COMUNI CAMPANI

L'Unione europea ha adottato nel 2022 la *Digital decade strategy*, in cui vengono fissati gli obiettivi da raggiungere entro il 2030 in termini di competenze digitali, connettività, adozione delle tecnologie digitali avanzate nelle imprese e servizi pubblici digitali, nonché le azioni da intraprendere per conseguirli. In particolare, sulla base dell'indice DESI (*Digital economy and society index*) della Commissione europea, l'Italia sconta ancora ampi ritardi nell'offerta di servizi pubblici digitali<sup>1</sup>.

Secondo l'*Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali* (IDAL) della Banca d'Italia<sup>2</sup>, tra i Comuni della Campania nel 2022, in media 2,8 servizi sui cinque considerati<sup>3</sup> erano erogati almeno parzialmente online, di questi 1,0 interamente online (in Italia, rispettivamente, 3,1 e 1,4; figura, pannello a). Nel confronto tra classi dimensionali, il grado di digitalizzazione nell'offerta dei servizi era inferiore alla media nazionale per tutte le classi dimensionali di Comuni (figura, pannello b). Anche per ottemperare a obblighi legali, il grado di digitalizzazione dei servizi rivolti alle imprese risultava maggiore rispetto a quelli offerti alle famiglie.

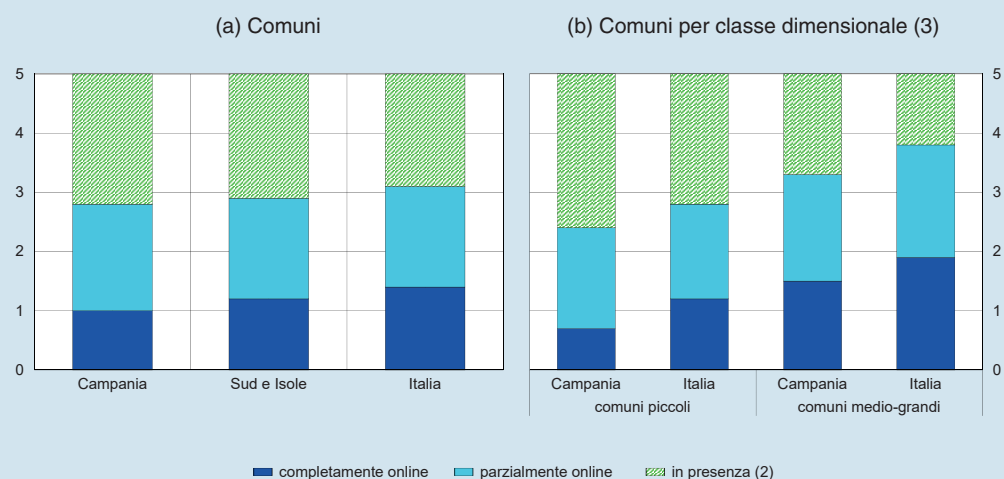
Le famiglie hanno preferito utilizzare i servizi online quando disponibili: in Campania oltre otto pratiche su dieci sono state completate interamente tramite il

<sup>1</sup> Commissione europea, Digital decade report, 2023. Nella graduatoria europea a 27 paesi l'Italia occupa la diciottesima posizione.

<sup>2</sup> Per ulteriori informazioni relative all'indagine, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali* (IDAL).

<sup>3</sup> L'indagine ha presentato ai Comuni rispondenti il seguente elenco di servizi: demografici (ad esempio certificati anagrafici e di stato civile, residenza e cambio abitazione), sociali (ad esempio buono spesa, edifici comunali a canone agevolato), scolastici (ad esempio iscrizione e pagamento scuole dell'infanzia e ristorazione scolastica), lo Sportello unico per le attività produttive (SUAP) e i Servizi unificati per l'edilizia (SUE).

### Offerta di servizi nei Comuni (1) (unità)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*.

(1) Il grafico mostra la stima del numero medio di servizi offerti completamente o almeno parzialmente online. Il numero complessivo di servizi digitalizzabili considerati è cinque. – (2) Il servizio è fornito esclusivamente in presenza presso l'ente; vi possono essere (o meno) informazioni disponibili online. – (3) I Comuni sono stati suddivisi in due gruppi: piccoli, con una popolazione inferiore o uguale a 5 mila abitanti e medio-grandi, con una popolazione superiore ai 5 mila abitanti.

canale digitale (72 per cento in Italia). Il ricorso a tale canale da parte delle imprese è risultato ancora maggiore rispetto a quello delle famiglie, in regione come anche in Italia (superiore al 90 per cento).

L'adozione su larga scala di sistemi di e-procurement può ridurre i costi amministrativi a carico delle Pubbliche Amministrazioni e delle imprese, nonché promuovere la concorrenza. Nel corso del 2022 circa otto Comuni su dieci in Campania hanno fatto ricorso almeno in parte a strumenti digitali per le procedure di acquisto di beni e servizi; una quota inferiore alla media del Mezzogiorno e dell'Italia.

La dotazione di infrastrutture informatiche e gli investimenti in tecnologie digitali avanzate rappresentano un fattore cruciale per favorire lo sviluppo digitale degli enti locali. Circa il 21 per cento dei Comuni in regione accedeva a Internet con connessioni ultraveloci, basate su tecnologia in fibra ottica fino all'utente finale (FTTH; in Italia il 24 per cento); coerentemente, la velocità mediana risultava inferiore a quella italiana (tav. a6.14). Il 3 per cento dei Comuni della Campania con oltre 5 mila abitanti aveva adottato o stava sviluppando soluzioni basate su almeno una delle quattro tecnologie avanzate considerate dall'indagine<sup>4</sup> e in particolare l'un per cento sull'intelligenza artificiale (contro rispettivamente il 9 e il 4 per cento nella media nazionale).

<sup>4</sup> Le tecnologie prese in considerazione sono: Big data analytics, Internet of things, Distributed ledger technologies e Artificial intelligence. Ulteriori dettagli sono reperibili nella nota metodologica.

A fine 2022 nei Comuni della Campania circa l'8,6 per cento del personale era in possesso di titoli di studio in materie STEM<sup>5</sup>, il 5,1 per cento possedeva competenze informatiche avanzate e circa il 69 per cento aveva competenze base (in Italia rispettivamente l'8, il 9 e il 66 per cento). Nel corso dell'anno appena il 6 per cento del personale dei Comuni campani ha svolto attività di formazione in materie ICT (in Italia il 23 per cento).

L'evoluzione dei paradigmi tecnologici richiede risorse e investimenti adeguati. Il 55 per cento dei Comuni campani ha aumentato la spesa per investimenti informatici nel biennio 2021-2022 rispetto a quello precedente (il 66 per cento in Italia), anche grazie alla disponibilità dei fondi del PNRR. Questi ultimi hanno contribuito per un terzo alla spesa informatica dei Comuni della regione, una quota simile alla media italiana e leggermente inferiore a quella del Mezzogiorno (rispettivamente 31 e 36 per cento).

<sup>5</sup> Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (Science, technology, engineering and mathematics).

### *Le entrate degli enti territoriali*

Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 2.838 euro pro capite (2.968 nella media delle RSO; tav. a6.15), in aumento dell'11,7 per cento rispetto al 2022. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2020-22 alle principali entrate proprie (IRAP, addizionale Irpef e tassa automobilistica) sono riconducibili circa un quinto delle entrate correnti, quota inferiore alla media delle RSO (28 per cento); le restanti risorse correnti sono riferibili a trasferimenti ed entrate extra tributarie. Gli incassi in conto capitale rappresentano circa un decimo delle entrate complessive e sono superiori al livello medio delle RSO.

Nel 2023 le riscossioni correnti della Città metropolitana di Napoli e delle Province, pari a 159 euro pro capite (in linea con la media delle RSO), sono aumentate del 14,9 per cento per la crescita registrata da tutte le tipologie di entrate ma particolarmente marcata nei trasferimenti. Le aliquote dei principali tributi propri sono rimaste invariate (l'imposta sull'assicurazione RC auto, di iscrizione o trascrizione al PRA e il tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela ambientale).

Gli incassi correnti dei Comuni campani, pari a 969 euro pro capite, sono cresciuti leggermente rispetto all'anno precedente (stabili nella media delle altre RSO).

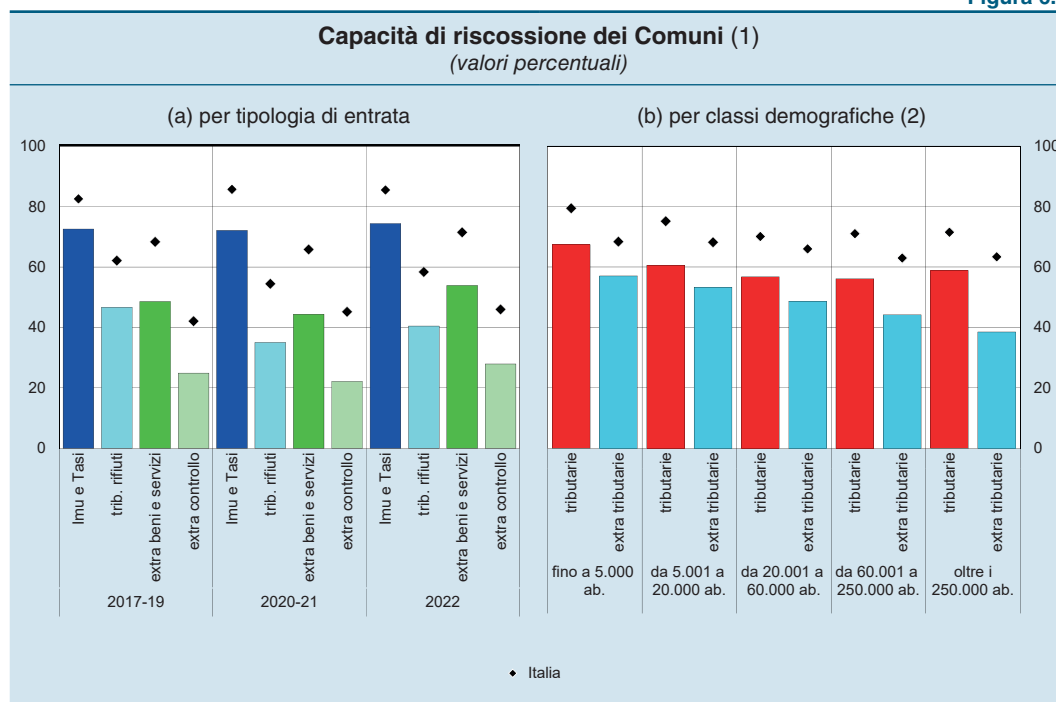
Le entrate tributarie, pari a poco meno della metà degli incassi correnti, sono diminuite (-1,4 per cento), in linea con la media delle RSO. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2020-22 il 20 per cento circa delle entrate correnti è riconducibile alla tassazione sugli immobili, il 16 per cento a quella sui rifiuti e il 6 per cento all'addizionale all'Irpef.

In Campania il gettito riveniente dai tributi comunali è significativamente inferiore alla media delle RSO, soprattutto per la minore dimensione delle basi imponibili dei principali tributi locali: quelle dell'Imu e dell'addizionale all'Irpef sono inferiori

rispettivamente di un terzo e di un quarto al valore medio italiano (cfr. *L'economia della Campania*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 15, 2023).

A parità di capacità fiscale il gettito tributario è influenzato anche dalla velocità dei processi di riscossione. In regione nel 2022 i Comuni hanno riscosso il 74,4 per cento dell'Imu e il 40,5 per cento della Tari di competenza dell'anno; tali quote risultano sostanzialmente stabili nella media del precedente quinquennio e sono inferiori alla media nazionale rispettivamente di 11 e 18 punti percentuali (fig. 6.3.a).

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni sulla Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP); per la popolazione, Istat.

(1) Rapporto tra le entrate riscosse in conto competenza e i relativi accertamenti. – (2) Anno 2022. Le entrate tributarie sono la somma delle voci riferite ai tributi immobiliari e alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani; le extra tributarie di quelle riferite alla vendita di beni e servizi e ai proventi derivanti dall'attività di controllo.

Le entrate extra tributarie sono aumentate del 5,8 per cento e si attestano al 60 per cento circa della media delle RSO. Quelle riconducibili a proventi dei servizi pubblici e ad attività di controllo di irregolarità e illeciti rappresentano circa il 60 per cento dell'ammontare complessivo; per queste la capacità di riscossione è bassa, soprattutto negli introiti derivanti da attività di controllo degli illeciti nei comuni più popolosi (fig. 6.3.b).

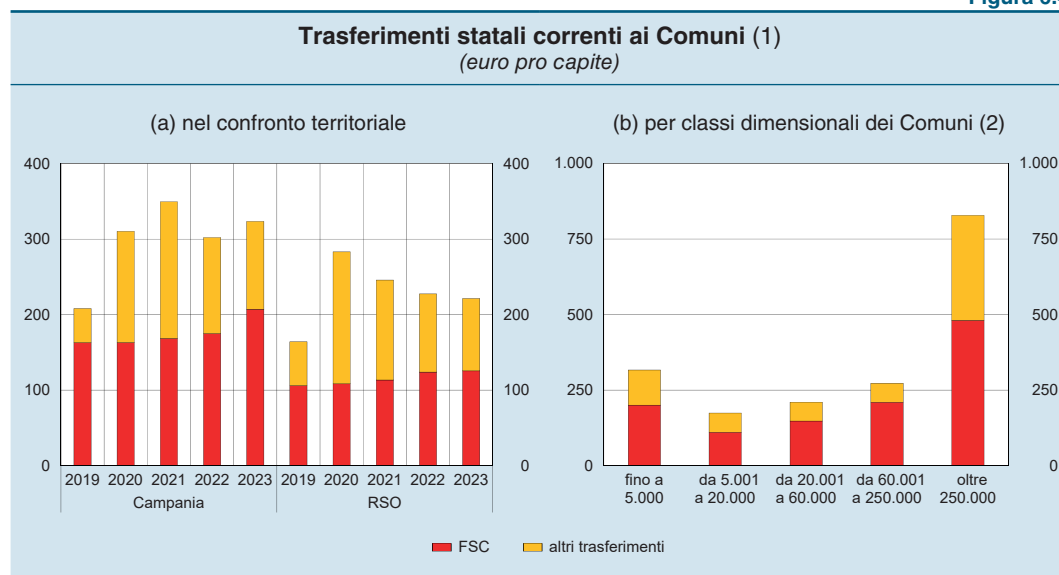
I trasferimenti, aumentati rispetto all'anno precedente, sono riconducibili principalmente alle risorse erogate per esigenze di riequilibrio delle disponibilità finanziarie dei Comuni di contesti economici più disagiati.

*I trasferimenti erariali correnti dei Comuni.* – I Comuni della Campania hanno ricevuto nel 2023 trasferimenti statali per circa 323 euro pro capite, risorse significativamente superiori alla media delle RSO (221 euro; fig. 6.4.a). Oltre la metà delle risorse complessivamente ricevute è costituita dal Fondo di

solidarietà comunale (FSC)<sup>2</sup>; la restante parte è rappresentata da contributi erariali per specifiche finalità, come quelli ricevuti nel 2020-21 per il sostegno durante la pandemia.

Le risorse dell’FSC sono state attribuite ai Comuni sulla base di tre componenti<sup>3</sup>: secondo i dati del Ministero dell’Interno in Campania la prima parte del fondo, finalizzata a riequilibrare il finanziamento delle funzioni fondamentali, ha rappresentato il 69 per cento dei fondi assegnati; la seconda, attribuita agli enti principalmente per compensare tagli pregressi alle risorse dei Comuni, ha riguardato il 24 per cento delle risorse; la terza, destinata a garantire il finanziamento dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP) già definiti dalla normativa (per asili nido, assistenza sociale, assistenza agli anziani non autosufficienti e trasporto scolastico per disabili; cfr. *L’economia della Campania*, Banca d’Italia, Economie regionali, n. 15, 2022), il 7 per cento. Per quanto riguarda l’ultima componente, nel 2023 ai Comuni campani sono stati riconosciuti, in media, 14 euro pro capite (10 euro nella media delle RSO)<sup>4</sup>.

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Trasferimenti statali correnti ai Comuni.

(1) Trasferimenti erariali e fondi perequativi. – (2) Anno 2023.

<sup>2</sup> L’FSC è alimentato in parte da risorse dei Comuni (con una quota dell’Imu), destinate a finanziare il riequilibrio delle disponibilità tra gli enti, e in parte da risorse statali, che finanziano integralmente le componenti dei LEP e compensative.

<sup>3</sup> La prima componente del fondo è attribuita per oltre la metà sulla base del divario tra capacità fiscale e fabbisogno standard e per la parte rimanente sulla base della spesa storicamente sostenuta dall’ente per i servizi; dal 2030 questa componente sarà interamente attribuita sulla base del divario tra capacità fiscale e fabbisogno standard. La seconda componente compensa gli enti, per esempio, per l’abolizione dell’Imu sulla prima casa e della Tasi, il contributo al risanamento della finanza pubblica; è ripartita prevalentemente in base al valore assunto per il singolo Comune dai tributi aboliti ad aliquota base.

<sup>4</sup> La Legge di bilancio 2024 ha trasferito la parte dell’FSC vincolata al raggiungimento di livelli essenziali e obiettivi di servizio al neo costituito Fondo speciale equità livello dei servizi; le risorse destinate ai Comuni delle RSO e di Sicilia e Sardegna per lo sviluppo dei servizi sociali, il potenziamento degli asili nido e del trasporto scolastico di alunni con disabilità per il 2025 ammontano a 859 milioni di euro.

Le assegnazioni dell'FSC variano con la dimensione degli enti, con valori più bassi per i Comuni di dimensione media e più elevati per quelli piccoli, per i quali sono previste risorse dedicate (fig. 6.4.b)<sup>5</sup>.

Tra i trasferimenti non riconducibili al fondo figurano, per i Comuni molto grandi, i finanziamenti a supporto della gestione del PNRR e i contributi per ripiano del disavanzo di cui beneficia il Comune di Napoli dal 2022 (cfr. il paragrafo: *Il saldo complessivo di bilancio*).

### ***Il saldo complessivo di bilancio***

All'inizio del 2023 gli enti territoriali campani evidenziavano, nel complesso, un ampio disavanzo inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione.

Oltre la metà del deficit è riconducibile alla Regione, con un disavanzo pro capite pari a 685 euro, in diminuzione rispetto al bilancio precedente (736 euro), ma ancora superiore del 17 per cento a quello medio delle RSO in disavanzo<sup>6</sup> (tav. a6.16).

La Città metropolitana di Napoli e le Province di Caserta, Avellino e Benevento hanno invece realizzato un avanzo, maggiore in termini pro capite, rispetto alle altre Province in avanzo appartenenti alle RSO, in lieve miglioramento rispetto all'anno precedente. La Provincia di Salerno, unica Provincia in disavanzo nel 2022, ha beneficiato di 2,7 milioni per il ripianamento<sup>7</sup>.

Sulla base delle ultime informazioni disponibili, relative al 2022, i Comuni presentavano elevati disavanzi dovuti al perdurare di fragilità finanziarie strutturali (fig. 6.5.a). Tuttavia dal 2020 si osserva un miglioramento: nel 2022 la parte disponibile del risultato di amministrazione degli enti è aumentata di quasi 500 milioni di euro rispetto all'anno precedente; l'incremento è ascrivibile alle maggiori disponibilità di cassa legate a trasferimenti riconosciuti a favore degli enti in difficoltà finanziarie<sup>8</sup> e ad anticipazioni connesse con la realizzazione degli interventi del PNRR<sup>9</sup>.

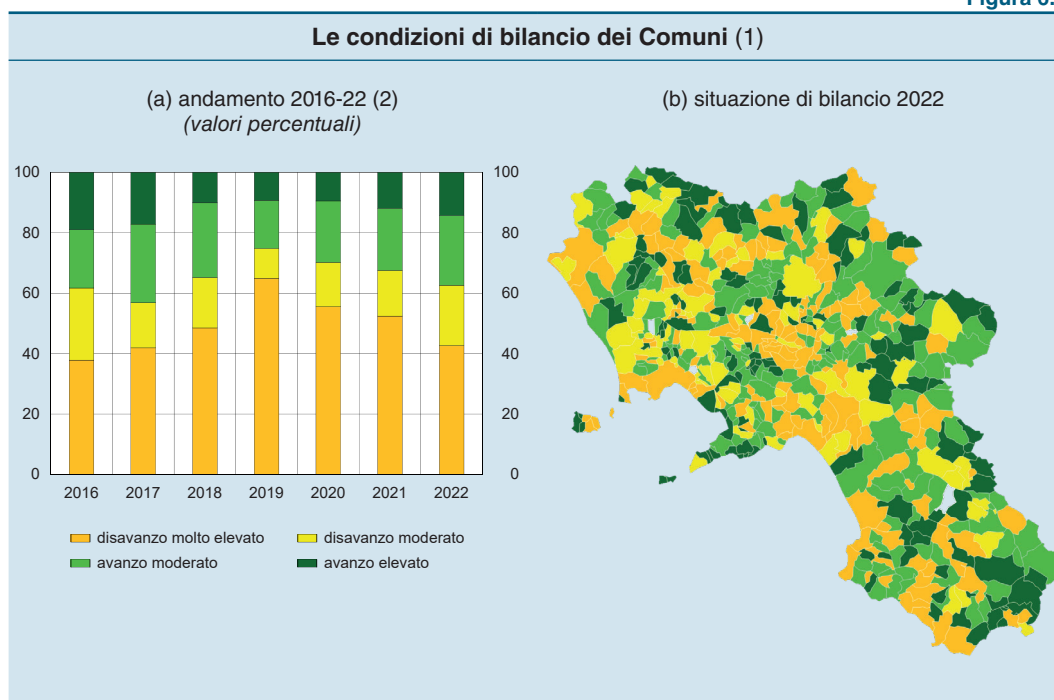
<sup>5</sup> Nella distribuzione delle risorse del Fondo sono previste varie deroghe. Ai comuni con meno di 5.000 abitanti sono attribuite annualmente a livello nazionale 5,5 miliardi; compensazioni sono previste anche per evitare variazioni oltre il 4 per cento per effetto dell'applicazione del meccanismo di riequilibrio delle risorse attribuite rispetto all'anno precedente.

<sup>6</sup> Il disavanzo derivava prevalentemente dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, incluse quelle per la sanità.

<sup>7</sup> Le risorse per le province e città metropolitane in procedura di riequilibrio o in stato di dissesto finanziario sono attribuiti in proporzione al disavanzo di amministrazione risultante dall'ultimo rendiconto definitivamente approvato (art. 43, comma 1, del decreto legge 17 maggio 2022, n. 50).

<sup>8</sup> La legge di bilancio per il 2022 (L. 234/2021, art. 1, c. 567 e ss.) ha riconosciuto un contributo statale per complessivi 2,7 miliardi nel ventennio 2022-42 ai Comuni sede di capoluogo di Città metropolitana con disavanzo risultante dal rendiconto 2020 superiore a 700 euro pro capite (tale requisito sussisteva per i Comuni di Torino, Napoli, Palermo e Reggio Calabria). Il Comune di Napoli sulla base dell'accordo sottoscritto (cfr. *L'economia della Campania*, Banca d'Italia, Economie regionali, 15, 2023) per il 2022 ha beneficiato di trasferimenti a suo favore per 57 milioni; il contributo nei tre anni successivi sarà più elevato ed è vincolato a finanziare gli oneri connessi al ripiano annuale del disavanzo e alle rate di ammortamento del debito finanziario, nonché quelli dovuti all'eventuale reclutamento di specifiche figure professionali. Il Comune di Napoli ha beneficiato anche di risorse per 3,3 milioni, a valere su un fondo, previsto dal DL 34/2019, per il concorso al pagamento del debito dei Comuni capoluogo delle Città metropolitane che hanno deliberato il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario o di dissesto.

<sup>9</sup> L'art. 9, comma 6, del DL 152/2021 prevede la possibilità di anticipazioni da destinare ai soggetti attuatori pari al 10 per cento delle risorse.



Fonte: elaborazioni su dati RGS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.*

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e del Fondo anticipazioni di liquidità (FAL). – (2) La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione.

Il miglioramento ha interessato solo una parte degli enti; poco più della metà di essi riusciva a conseguire nel 2022 un avanzo (l'85 per cento nelle RSO) mentre la quota rimanente evidenziava un disavanzo di gran lunga superiore al resto del Paese (886 euro pro capite contro 473 euro nella media dei Comuni in disavanzo delle RSO). Il disavanzo presentava un andamento crescente con la dimensione demografica: le maggiori criticità finanziarie erano riscontrabili nei Comuni con oltre 60.000 abitanti (fig. 6.5.b).

Le fragili condizioni finanziarie degli Enti locali campani si riflettono sull'applicazione della disciplina degli avanzi potenzialmente spendibili introdotta alla fine del 2018<sup>10</sup>, ossia la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento. Secondo nostre stime, lo scorso anno gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano a un miliardo di euro (tav. a6.17)<sup>11</sup>, un importo pari al 20 per cento delle riscossioni di competenza complessive relative al 2022 (circa un quarto nelle RSO).

<sup>10</sup> La legge di bilancio per il 2019, abrogando l'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio, ampliava la possibilità degli enti locali di effettuare nuove spese di investimento superando gli stringenti vincoli imposti anche agli enti caratterizzati da una parte disponibile positiva del risultato di amministrazione.

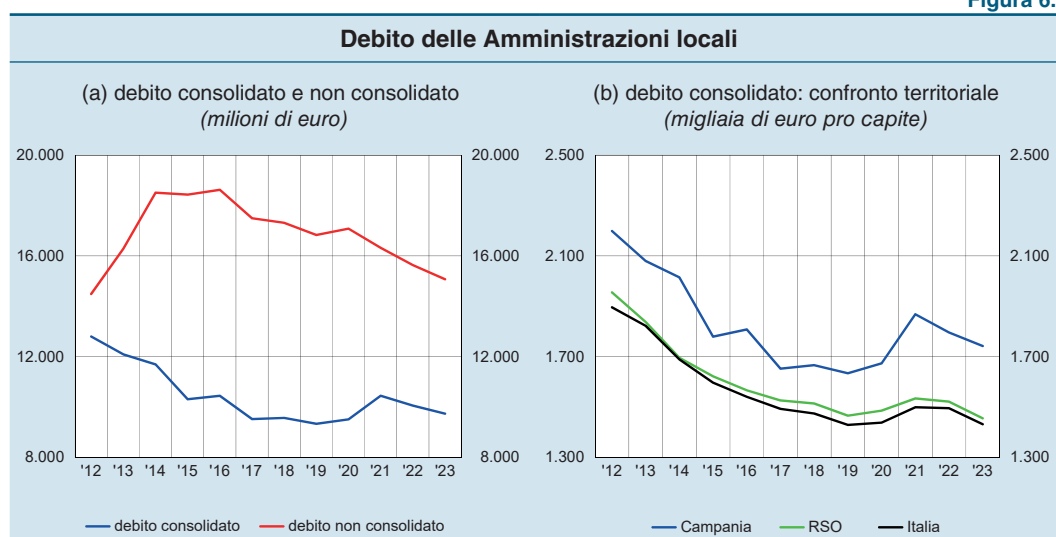
<sup>11</sup> La stima non tiene conto delle disposizioni di cui all'art. 15 del DL 77/2021 che prevede che gli enti possano utilizzare le risorse ricevute per l'attuazione del PNRR che a fine esercizio confluiscono nel risultato di amministrazione, in deroga ai limiti previsti dall'art. 1, commi 897 e 898, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

## Il debito

Alla fine del 2023 il debito consolidato delle Amministrazioni locali della Campania era pari a 9,7 miliardi di euro (l'11 per cento del dato nazionale; tav. a6.18 e fig. 6.6.a). Il suo valore pro capite, pari a 1.743 euro, pur essendo diminuito rispetto al 2022 (-3,2 per cento) supera quello medio delle RSO del 20 per cento (fig. 6.6.b).

Includendo i debiti verso le altre Amministrazioni pubbliche il debito raggiunge i 15 miliardi di euro.

Figura 6.6



Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Debito delle Amministrazioni locali.





# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022	83
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021	84
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021	84

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali	85
”	a2.2	Capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	86
”	a2.3	Caratteristiche delle imprese beneficiare di incentivi all'autoproduzione FER	86
”	a2.4	Gare bandite per lavori pubblici	87
”	a2.5	Presenze per categoria di vocazione turistica	88
”	a2.6	Posti letto in strutture extra-alberghiere per tipo e categoria di vocazione turistica	89
”	a2.7	Posti letto in strutture alberghiere per tipo e categoria di vocazione turistica	90
”	a2.8	Traffico aeroportuale	91
”	a2.9	Attività portuale	92
”	a2.10	Commercio estero FOB-CIF per settore	93
”	a2.11	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	94
”	a2.12	Indicatori economici e finanziari delle imprese	95
”	a2.13	Imprese ad alta crescita per provincia	95
”	a2.14	Imprese ad alta crescita per settore	96
”	a2.15	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	97

### 3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	98
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	99
”	a3.3	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	100
”	a3.4	Composizione degli immatricolati residenti in Campania per sede dell'ateneo e gruppo disciplinare	101
”	a3.5	Docenti in Campania	102
”	a3.6	Indicatori demografici	103
”	a3.7	Saldo della popolazione di aree europee simili	104
”	a3.8	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	105

### 4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	106
”	a4.2	Spesa delle famiglie	106
”	a4.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	107
”	a4.4	Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie	108
”	a4.5	Ricchezza delle famiglie	109
”	a4.6	Componenti della ricchezza pro capite	110
”	a4.7	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	111
”	a4.8	Credito al consumo per tipologia di prestito	111
”	a4.9	Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023	112

”	a4.10	Composizione nuovi mutui	113
<b>5. Il mercato del credito</b>			
Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	114
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	114
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	115
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	116
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	116
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	117
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	117
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	118
”	a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	119
”	a5.10	Risparmio finanziario	120
”	a5.11	Caratteristiche dei titoli di Stato italiani delle famiglie consumatrici a custodia presso il sistema bancario	121
”	a5.12	Titoli di Stato detenuti dalle famiglie consumatrici a custodia presso il sistema bancario	122
Tav.	a5.13	Tassi di interesse bancari	123
<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>			
Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura	124
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente	125
”	a6.3	Costi del servizio sanitario	126
”	a6.4	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	127
”	a6.5	Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate	128
”	a6.6	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo	129
”	a6.7	Personale in convenzione	130
”	a6.8	Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale	131
”	a6.9	Avanzamento finanziario dei POR 2014-20	132
”	a6.10	Avanzamento finanziario dei PSC e dei Programmi operativi complementari 2014-20	132
”	a6.11	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26	133
”	a6.12	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	134
”	a6.13	Personale degli enti territoriali	135
”	a6.14	Dotazioni digitali dei Comuni della Campania	136
”	a6.15	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023	137
”	a6.16	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022	138
”	a6.17	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	139
”	a6.18	Debito delle Amministrazioni locali	139

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2019	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.849	2,7	6,7	1,0	0,9	1,8
Industria	21.385	19,9	1,7	-9,1	12,7	3,4
Industria in senso stretto	14.254	13,3	2,4	-11,3	10,1	-2,1
Costruzioni	7.131	6,6	-0,2	-3,3	19,2	15,6
Servizi	83.219	77,4	0,3	-8,9	6,3	4,9
Commercio (3)	29.568	27,5	1,9	-15,2	13,5	9,2
Attività finanziarie e assicurative (4)	25.347	23,6	0,3	-3,2	2,7	0,9
Altre attività di servizi (5)	28.304	26,3	-1,2	-7,6	3,1	4,1
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>107.452</b>	<b>100,0</b>	<b>0,7</b>	<b>-8,7</b>	<b>7,3</b>	<b>4,5</b>
<b>PIL</b>	<b>119.311</b>	<b>6,1</b>	<b>0,7</b>	<b>-9,3</b>	<b>7,6</b>	<b>4,5</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>21.241</b>	<b>64,4</b>	<b>1,1</b>	<b>-8,3</b>	<b>8,4</b>	<b>4,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2.194	21,0	-1,5	-8,0	19,1
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	1.150	11,0	1,3	-34,0	18,2
Industria del legno, della carta, editoria	685	6,6	4,6	-10,4	13,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	542	5,2	3,0	-24,0	10,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	746	7,2	8,9	-13,9	20,9
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.601	15,3	2,4	-6,3	8,4
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.067	10,2	1,9	-8,2	19,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.572	15,1	-0,5	-19,0	3,9
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	876	8,4	3,4	-12,5	9,1
<b>Totale</b>	<b>10.433</b>	<b>100,0</b>	<b>1,6</b>	<b>-15,1</b>	<b>13,7</b>
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	13.451		2,4	-11,3	10,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a1.3

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	13.965	17,9	0,8	-8,5	14,1
Trasporti e magazzinaggio	6.543	8,4	0,2	-17,3	12,1
Servizi di alloggio e di ristorazione	3.213	4,1	-0,5	-46,8	27,8
Servizi di informazione e comunicazione	2.882	3,7	15,5	7,2	1,4
Attività finanziarie e assicurative	2.840	3,6	-2,4	1,1	-9,4
Attività immobiliari	13.130	16,8	1,1	-3,4	0,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	8.997	11,5	0,0	-4,6	10,9
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	8.679	11,1	-1,2	-5,2	-1,7
Istruzione	7.255	9,3	-1,5	-3,6	2,8
Sanità e assistenza sociale	7.033	9,0	0,9	-7,9	9,0
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	3.483	4,5	-4,0	-19,2	4,6
<b>Totale</b>	<b>78.020</b>	<b>100,0</b>	<b>0,3</b>	<b>-8,9</b>	<b>6,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali (1)**  
(saldi percentuali)

VOCI	2021	2022	2023
<b>Industria in senso stretto</b>			
<b>Investimenti:</b>			
programmati	-12,8	-40,7	-24,2
realizzati	25,3	-2,4	-7,8
Fatturato	27,6	19,5	-4,8
Occupazione	24,9	24,8	9,5
<b>Servizi</b>			
<b>Investimenti:</b>			
programmati	-0,2	-21,6	-39,1
realizzati	-16,7	19,9	19,0
Fatturato	49,5	34,5	2,6
Occupazione	28,9	30,3	20,3

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Fatturato e investimenti a prezzi costanti. Saldi tra la quota di imprese che riporta un aumento e quella che riporta un calo. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1 per cento per l'occupazione, all'1,5 per cento per il fatturato, al 3 per cento per gli investimenti.

**Capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (1)**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Idroelettrico	Fotovoltaico	Eolico	Bioenergie (2)	Totale
<b>Campania</b>					
Capacità (megawatt)	394,3	1.226,2	1.959,2	264,9	3.844,6
Capacità pro capite (kilowatt)	0,1	0,2	0,3	0,0	0,7
Var. % capacità 2018-23	-0,3	52,8	34,3	88,1	37,4
Quota sul totale nazionale	1,8	4,0	15,9	5,3	5,5
<b>Sud e Isole</b>					
Capacità (megawatt)	3.552,5	10.446,6	11.888,2	1.245,0	27.132,3
Capacità pro capite (kilowatt)	0,2	0,5	0,6	0,1	1,4
Var. % capacità 2018-23	-3,4	40,4	19,2	32,0	23,1
Quota sul totale nazionale	16,3	34,5	96,4	25,1	39,2
<b>Italia</b>					
Capacità (megawatt)	21.730,4	30.281,6	12.335,8	4.951,7	69.299,5
Capacità pro capite (kilowatt)	0,4	0,5	0,2	0,1	1,2
Var. % capacità 2018-23	-0,9	50,5	19,6	13,7	22,2

Fonte: elaborazioni su dati Terna (Gestione anagrafica unica degli impianti, GAUD); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Energia elettrica da fonti rinnovabili.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) La categoria "Bioenergie" comprende gli impianti a biomasse (legno, scarti attività forestali o agricole e dell'industria agroalimentare, rifiuti organici urbani, ecc.) e geotermoelettrici.

**Caratteristiche delle imprese beneficiarie di incentivi all'autoproduzione FER (1)**  
(migliaia di euro, unità e valori percentuali)

VOCI	Campania		Italia	
	Imprese beneficiarie	Imprese non beneficiarie	Imprese beneficiarie	Imprese non beneficiarie
Attivo (2)	10.776	1.544	31.610	3.027
Fatturato (2)	8.960	1.452	20.956	2.671
Addetti medi per impresa	24,1	7,3	58,7	10,3
Margine operativo lordo/attivo (3)	7,9	7,5	6,4	7,5
Valore aggiunto per occupato (2)	73,6	43,8	81,1	60,8
Quota di imprese energivore (3)	1,0	0,1	2,1	0,3
Numero di imprese	1.151	73.557	26.829	738.843

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, INPS, GSE, CSEA; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Energia elettrica da fonti rinnovabili.

(1) Dati riferiti ai bilanci dell'esercizio 2021 presenti nella base dati di Cerved. Le imprese beneficiarie sono quelle che, nel periodo 2014-21, hanno ricevuto da parte del GSE un incentivo per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Sono escluse le imprese del settore "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" (divisione Ateco 35) e le attività finanziarie e assicurative (Ateco 64-66). – (2) Migliaia di euro. – (3) Valori percentuali.

**Gare bandite per lavori pubblici**  
(valori percentuali)

VOCI	Campania		Sud e Isole		Italia	
	Numero	Valore	Numero	Valore	Numero	Valore
<b>Per missione</b>						
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (M1)	1,0	1,6	0,9	2,2	1,0	2,7
Rivoluzione verde e transizione ecologica (M2)	63,8	17,6	65,2	24,5	71,0	26,7
Infrastrutture per una mobilità sostenibile (M3)	2,1	50,8	2,3	37,9	2,1	32,8
Istruzione e ricerca (M4)	21,8	14,5	20,0	16,7	15,2	17,0
Inclusione e coesione (M5)	7,9	11,9	7,3	13,6	6,3	14,1
Salute (M6)	3,4	3,5	4,3	5,1	4,6	6,6
<b>Per tipologia di soggetto attuatore</b>						
Regione	4,3	8,6	4,9	10,0	4,6	10,0
Provincia / Città Metropolitana	3,0	4,9	4,4	6,2	3,2	7,1
Comune (1)	84,0	31,5	82,9	38,3	87,2	40,7
Altre Amministrazioni locali (2)	0,6	2,5	0,8	5,4	1,1	6,3
Amministrazioni centrali (3)	8,1	52,6	7,0	40,0	4,0	35,8

Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani aggiornati a dicembre 2023.

(1) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariati, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (2) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (3) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio.



**Presenze per categoria di vocazione turistica**  
(valori percentuali e migliaia di unità)

VOCI	2014	2019	2022	Variazioni (1)	
				2014-19	2019-22
<b>Comuni a vocazione marittimo-culturale (2)</b>					
Campania	54,4	51,2	52,6	13,4	-17,2
Sud e Isole	41,9	40,9	39,7	14,1	-10,0
Italia	21,3	20,3	20,3	11,4	-5,3
<b>Comuni a vocazione esclusivamente marittima (2)</b>					
Campania	19,1	21,0	20,8	32,9	-20,4
Sud e Isole	38,5	38,5	40,0	17,2	-3,7
Italia	21,2	19,8	20,4	9,1	-2,5
<b>Grandi città (2)</b>					
Napoli	16,6	18,0	15,8	30,3	-29,1
Sud e Isole	8,0	8,6	8,0	24,9	-14,1
Italia	18,1	20,0	18,5	28,8	-12,5
<b>Tutte le categorie (3)</b>					
Campania	18.060	22.013	17.752	21,9	-19,4
Sud e Isole	74.129	86.575	79.632	16,8	-8,0
Italia	377.771	436.739	412.009	15,6	-5,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Le variazioni sono calcolate sulle presenze totali. – (2) Il dato delle prime tre colonne esprime la quota di presenze nei comuni della categoria di riferimento sul totale dell'area. I dati comunali sulle presenze turistiche sono diffusi per un sottoinsieme di comuni rappresentante non meno del 95 per cento delle presenze totali. – (3) Il dato delle prime tre colonne esprime il numero di presenze in migliaia.

**Posti letto in strutture extra-alberghiere per tipo e categoria di vocazione turistica**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Campania				Italia		
	Numero		Quota (1)		Quota (1)		Var. % 2014-22 (2)
	2022	Var. % 2014-22	2014	2022	2014	2022	
<b>Comuni a vocazione marittimo-culturale</b>							
Alloggi in affitto	15.856	222,5	11,1	25,2	11,8	22,0	94,2
Bed and breakfast	7.655	149,1	7,0	12,2	4,1	5,2	32,9
Campeggi e villaggi turistici	35.092	4,9	75,8	55,8	76,1	63,5	-12,9
Altre strutture	4.240	57,5	6,1	6,8	7,9	9,3	22,8
<b>Totale</b>	<b>62.843</b>	<b>42,4</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>4,5</b>
<b>Comuni a vocazione esclusivamente marittima</b>							
Alloggi in affitto	3.328	22,2	17,4	17,2	29,1	34,5	23,4
Bed and breakfast	1.677	166,6	4,0	8,6	2,7	3,4	34,9
Campeggi e villaggi turistici	12.687	12,4	72,0	65,4	63,3	56,4	-7,2
Altre strutture	1.696	62,9	6,6	8,7	5,0	5,7	17,9
<b>Totale</b>	<b>19.388</b>	<b>23,6</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>4,1</b>
<b>Grandi città</b>							
Alloggi in affitto	2.976	247,7	27,6	48,7	37,3	51,4	216,9
Bed and breakfast	1.851	12,7	53,0	30,3	17,7	8,5	10,6
Campeggi e villaggi turistici	12	-	0,0	0,2	15,3	9,1	36,9
Altre strutture	1.275	112,1	19,4	20,9	29,7	30,9	139,2
<b>Totale</b>	<b>6.114</b>	<b>97,2</b>	<b>100,0</b>	<b>20,9</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>129,7</b>
<b>Tutte le categorie</b>							
Alloggi in affitto	26.764	126,7	15,2	25,0	22,7	30,5	52,8
Bed and breakfast	15.802	80,4	11,3	14,8	5,7	5,9	19,0
Campeggi e villaggi turistici	48.950	7,3	58,7	45,8	54,0	44,4	-6,8
Altre strutture	15.343	33,3	14,8	14,4	17,6	19,1	23,1
<b>Totale</b>	<b>106.859</b>	<b>37,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>13,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Quota dei posti letto nella categoria ricettiva di riferimento sul totale di strutture extra-alberghiere dell'area. – (2) Variazione percentuale del numero di posti letto.

**Posti letto in strutture alberghiere per tipo e categoria di vocazione turistica**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Campania				Italia		
	Numero		Quota (1)		Quota (1)		Var. % 2014-22 (2)
	2022	Var. % 2014-22	2014	2022	2014	2022	
<b>Comuni a vocazione marittimo-culturale</b>							
Hotel a 1 e 2 stelle	2.584	-31,0	7,2	4,5	9,7	8,0	-17,4
Hotel a 3 stelle	16.222	-15,4	37,0	28,1	45,5	41,6	-8,8
Hotel a 4, 5 e 5 stelle lusso	33.182	30,2	49,1	57,4	33,9	38,8	14,3
Residenze turistico-alberghiere	5.815	68,4	6,7	10,1	10,9	11,6	5,9
<b>Totale</b>	<b>57.803</b>	<b>11,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,2</b>
<b>Comuni a vocazione esclusivamente marittima</b>							
Hotel a 1 e 2 stelle	1.228	-18,1	6,1	4,5	9,3	7,6	-16,9
Hotel a 3 stelle	9.673	7,7	36,6	35,3	43,4	37,9	-11,1
Hotel a 4, 5 e 5 stelle lusso	15.162	23,8	49,9	55,3	35,1	41,4	20,3
Residenze turistico-alberghiere	1.343	-25,8	7,4	4,9	12,1	13,1	10,8
<b>Totale</b>	<b>27.406</b>	<b>11,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>2,1</b>
<b>Grandi città</b>							
Hotel a 1 e 2 stelle	854	-15,0	6,1	4,5	9,4	7,5	-12,4
Hotel a 3 stelle	3.610	4,7	36,6	35,3	26,1	25,3	5,6
Hotel a 4, 5 e 5 stelle lusso	8.319	4,0	49,9	55,3	60,1	62,8	14,0
Residenze turistico-alberghiere	80	-39,8	7,4	4,9	4,5	4,4	6,1
<b>Totale</b>	<b>12.863</b>	<b>2,2</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>9,0</b>
<b>Tutte le categorie</b>							
Hotel a 1 e 2 stelle	7.534	-16,1	7,8	5,9	11,9	9,6	-18,9
Hotel a 3 stelle	40.229	-5,1	36,8	31,8	43,1	39,5	-8,3
Hotel a 4, 5 e 5 stelle lusso	71.308	22,4	50,5	56,3	36,3	41,6	14,5
Residenze turistico-alberghiere	7.562	33,4	4,9	6,0	8,7	9,3	14,5
<b>Totale</b>	<b>126.633</b>	<b>9,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Quota dei posti letto nella categoria ricettiva di riferimento sul totale di strutture alberghiere dell'area. – (2) Variazione percentuale del numero di posti letto.

**Traffico aeroportuale***(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
<b>2023</b>						
Napoli	4.057	8.312	9	12.378	81.380	10.899
Sud e Isole	33.371	23.241	70	56.682	389.482	18.555
Italia	68.189	128.183	465	196.837	1.387.668	1.039.302
<b>Variazioni percentuali</b>						
Napoli	4,0	18,9	7,4	13,6	6,9	-10,8
Sud e Isole	4,1	18,6	-10,5	9,6	2,3	-20,1
Italia	6,4	28,4	14,9	19,8	10,6	-1,3

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

**Attività portuale**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2019	2020	2021	2022	2023	Variazioni	
						2019/23	2022/23
Crocieristi	1.454	28	263	1.207	1.729	18,9	43,2
Napoli	1.356	28	252	1.144	1.635	20,5	42,9
Salerno	98	0	12	63	94	-3,4	49,7
Passeggeri di traghetti e aliscafi	7.938	3.494	4.717	7.669	8.365	5,4	9,1
Napoli	6.851	3.043	4.176	6.531	7.042	2,8	7,8
Salerno	916	371	430	939	1.092	19,2	16,3
Castellammare di Stabia	171	79	111	200	231	35,3	15,6
Contenitori (TEU) (1)	1.096	1.021	1.072	1.049	942	-14,1	-10,2
Napoli	682	644	653	687	596	-12,6	-13,3
Salerno	414	378	419	362	346	-16,5	-4,4
Ro-Ro (unità rotabili)	494	454	480	452	458	-7,8	1,1
Napoli	247	190	216	222	241	-3,7	8,7
Salerno	246	264	264	231	217	-12,0	-6,1
Veicoli (commercio) (2)	261	275	251	222	202	-22,6	-8,7
di cui: imbarchi	214	217	188	166	166	-22,5	-0,3
Rinfuse liquide (tonnellate)	5.489	4.795	5.496	6.181	5.809	5,8	-6,0
Rinfuse solide (tonnellate)	1.229	1.274	1.673	1.756	1.870	52,2	6,5
di cui: cereali (3)	382	376	336	274	247	-35,4	-9,8
prodotti metallurgici	226	357	583	609	617	172,6	1,4

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale.

(1) In TEU (*twenty-foot equivalent unit*), l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (2) Unità destinate a essere commercializzate. Presenti solo nel porto di Salerno. – (3) Solo sbarchi, in quanto gli imbarchi sono nulli. Presenti solo nel porto di Napoli.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2023 (1)	Variazioni		2023 (1)	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	632	6,8	-3,8	1.628	20,7	-4,2
<i>di cui:</i> colture agricole non permanenti	474	16,2	-3,2	811	31,2	1,7
Prodotti dell'estrazione di minerali	4	-4,3	-22,3	18	-29,1	52,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4.830	28,9	6,6	2.034	32,1	-0,9
<i>di cui:</i> conserve di frutta e ortaggi	2.110	24,9	8,8	391	20,9	6,6
prod. lattiero-caseari	583	31,8	8,7	447	47,0	0,8
prod. da forno e farinacei	905	43,4	-6,3	26	10,1	2,1
Prodotti tessili	99	26,1	-3,1	466	33,1	-17,0
Abbigliamento	567	23,5	9,1	829	40,1	-15,8
Cuoio e pelletteria	220	-3,6	-0,7	270	41,3	-1,3
Calzature	228	26,1	8,3	220	37,8	0,0
Legno e prod. in legno; carta e stampa	405	27,2	-10,9	577	58,1	-15,1
<i>di cui:</i> carta e prod. di carta	377	26,9	-11,2	450	66,6	-13,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	198	132,7	-0,3	1.481	72,3	-21,2
Sostanze e prodotti chimici	304	37,8	-7,2	5.993	77,0	38,6
Articoli farmac., chimico-med. e botanici	6.118	44,1	103,9	1.201	-7,2	147,1
Gomma, plastiche, minerali non metalliferi	532	14,9	-13,5	825	29,3	-6,0
<i>di cui:</i> articoli in materie plastiche	346	14,2	-22,7	408	33,8	-17,7
vetro e prodotti in vetro	109	40,3	26,2	161	33,6	37,1
Metalli di base e prod. in metallo	1.412	17,2	-9,8	3.602	32,1	-8,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	607	15,5	19,1	705	28,6	-19,1
<i>di cui:</i> strum. di misuraz.; orologi	222	25,5	33,2	161	15,6	6,6
Apparecchi elettrici	936	10,8	47,8	972	29,9	41,2
<i>di cui:</i> apparecch. di cablaggio	510	5,0	82,5	143	44,7	6,9
Macchinari e apparecchi n.c.a.	659	26,3	2,3	868	19,7	7,2
Mezzi di trasporto	3.719	34,7	63,9	1.331	-17,1	27,4
<i>di cui:</i> autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2.647	54,1	108,8	770	-22,0	9,1
navi e imbarcazioni	219	-9,9	194,1	215	-35,3	790,9
locomotive e rotabile ferro-tranviario	102	11,9	9,6	55	7,1	21,4
aeromobili e veicoli aerospaziali	743	19,6	-9,8	227	9,8	26,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	215	5,1	-7,8	457	25,0	-14,3
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	126	84,0	16,6	68	114,6	-34,3
Prodotti delle altre attività	396	157,6	3,7	270	126,1	-23,8
<b>Totale</b>	<b>22.207</b>	<b>29,2</b>	<b>29,2</b>	<b>23.816</b>	<b>36,7</b>	<b>6,3</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2023 (1)	Variazioni		2023 (1)	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
<b>Paesi UE (2)</b>	<b>7.946</b>	<b>23,9</b>	<b>10,4</b>	<b>9.016</b>	<b>33,1</b>	<b>-12,0</b>
Area dell'euro	6.472	18,8	14,2	7.065	27,3	-11,8
<i>di cui:</i> Francia	1.631	20,6	14,1	1.101	23,5	1,1
Germania	1.856	6,9	26,7	1.770	28,8	-9,2
Spagna	814	16,7	9,8	1.708	16,6	-7,2
Altri paesi UE	1.474	47,6	-3,5	1.951	59,6	-12,6
<i>di cui:</i> Polonia	375	45,5	3,2	333	9,3	-33,9
<b>Paesi extra UE</b>	<b>14.261</b>	<b>33,3</b>	<b>42,7</b>	<b>14.800</b>	<b>39,9</b>	<b>21,7</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	257	-9,1	-0,4	335	-18,7	10,4
<i>di cui:</i> Russia	68	-18,0	-8,4	43	-69,7	6,1
Ucraina	32	-14,0	19,1	121	-17,2	44,2
Altri paesi europei	7.172	62,2	64,1	3.626	-11,7	114,7
<i>di cui:</i> Regno Unito	1.301	13,9	13,8	163	2,9	15,0
Svizzera	5.228	98,8	99,7	2.743	-24,4	227,4
Turchia	586	67,5	5,3	711	6,5	0,4
America settentrionale	3.035	25,2	58,4	885	19,4	6,9
<i>di cui:</i> Stati Uniti	2.682	25,7	54,5	706	22,3	12,0
America centro-meridionale	396	-0,3	-9,8	803	9,4	6,4
<i>di cui:</i> Brasile	155	-10,7	-27,0	193	29,5	-17,4
Asia	1.931	20,2	15,3	8.024	88,6	9,2
<i>di cui:</i> Cina	221	2,1	23,5	5.384	123,7	27,4
Giappone	324	13,3	39,6	112	13,2	2,1
India	105	47,9	27,4	575	67,4	-23,2
EDA (3)	407	29,4	17,2	518	16,2	33,0
Medio Oriente (4)	742	21,6	5,6	850	83,6	-26,9
Altri paesi extra UE	1.470	15,5	10,0	1.128	9,7	-8,7
<i>di cui:</i> Nord Africa (5)	736	19,3	4,6	666	9,1	-6,4
<b>Totale</b>	<b>22.207</b>	<b>29,2</b>	<b>29,2</b>	<b>23.816</b>	<b>36,7</b>	<b>6,3</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato a 27 paesi. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (4) Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen. – (5) Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia.

Tavola a2.12

**Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)	2022 (2)
Margine operativo lordo/valore aggiunto	31,8	30,6	31,9	31,6	37,2	38,4
Margine operativo lordo/attivo	6,4	6,3	6,9	5,7	7,5	8,3
ROA (3)	4,3	4,6	4,7	3,7	5,5	6,4
ROE (4)	7,2	8,3	8,7	5,9	9,8	12,1
Oneri finanziari/margine operativo lordo	12,5	12,3	11,7	11,6	8,9	9,6
Leverage (5)	48,5	46,5	45,14	43,5	40,9	39,4
Leverage corretto per la liquidità (6)	37,0	34,1	31,3	25,7	22,5	21,7
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-15,4	-14,0	-12,2	-10,2	-8,4	-8,2
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	44,9	46,9	47,8	56,8	58,2	58,3
Debiti finanziari/fatturato	27,3	25,7	24,1	28,8	24,6	21,1
Debiti bancari/debiti finanziari	69,9	67,6	66,4	66,7	69,5	70,3
Obbligazioni/debiti finanziari	1,6	1,7	2,0	1,6	1,9	1,9
Liquidità corrente (8)	123,1	125,9	128,2	138,9	139,7	139,8
Liquidità immediata (9)	93,7	95,8	98,3	108,3	111,2	109,8
Liquidità/attivo (10)	10,7	11,1	11,6	14,6	14,9	13,9
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	16,9	16,6	16,8	16,7	14,5	12,8

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola a2.13

**Imprese ad alta crescita per provincia (1)**  
(unità e valori percentuali)

PROVINCE	Numero		Quota provincia sul totale di imprese ad alta crescita	Quota provincia sul totale di altre imprese
	Assoluto	Per 10.000 abitanti		
Avellino	170	4,1	6,9	7,1
Benevento	104	3,8	4,2	5,6
Caserta	368	4,0	15,0	14,8
Napoli	1.392	4,6	56,6	53,1
Salerno	424	3,9	17,2	19,4
<b>Totale</b>	<b>2.458</b>	<b>4,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Imprese ad alta crescita*.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19.



**Imprese ad alta crescita per settore (1)**  
(unità e valori percentuali)

SETTORI	Campania			Italia		
	Numero per 10.000 abitanti	Quota settore sul totale di imprese ad alta crescita	Quota settore sul totale di altre imprese	Numero per 10.000 abitanti	Quota settore sul totale di imprese ad alta crescita	Quota settore sul totale di altre imprese
Manifattura	0,5	11,7	11,4	0,5	13,5	13,3
Costruzioni	0,7	15,5	14,3	0,5	13,9	14,1
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1,5	35,6	34,4	0,9	24,9	24,7
Trasporti e magazzinaggio	0,4	9,5	5,2	0,3	7,4	4
Servizi di alloggio e ristorazione	0,2	5,6	9,8	0,2	5,9	9,5
Servizi di informazione e comunicazione	0,1	2,7	3,4	0,2	5,5	4,7
Attività immobiliari	0,1	1,5	3,1	0,1	2,9	5,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	0,4	9,9	9,4	0,5	14,4	13,4
Altro (2)	0,3	8,0	9,1	0,4	11,6	11,1
<b>Totale</b>	<b>4,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>3,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Intensità digitale (3)</b>						
Alta	0,6	14,1	14,6	0,8	21,6	20,2
Medio-alta	1,8	41,4	40,5	1,2	33,2	33,3
Medio-bassa	0,3	8,0	8,3	0,4	9,7	9,2
Bassa	1,6	36,5	36,6	1,3	35,5	37,3
<b>Totale</b>	<b>4,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>3,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Rischiosità (4)</b>						
Alta	0,2	5,6	6,4	0,2	5,8	5,5
Bassa	4,0	94,4	93,6	3,5	94,2	94,5
<b>Totale</b>	<b>4,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>3,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) La voce "Altro" include i seguenti settori Ateco: agricoltura, silvicoltura e pesca; estrazione di minerali da cave e miniere; energia, trattamento dei rifiuti e risanamento; attività finanziarie e assicurative; amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi. – (3) Utilizzando la tassonomia proposta da F. Calvino, C. Criscuolo, L. Marcolin e M. Squicciarini, *A taxonomy of digital intensive sectors*, OECD Science, Technology and Industry Working Papers, 14, 2018, i settori Ateco sono classificati in quattro quartili di intensità digitale sulla base dei seguenti indicatori: quota di investimenti materiali e immateriali in ICT; quota di acquisti di beni e servizi intermedi ICT; numero di robot per occupato; quota di specialisti ICT tra gli occupati; quota di fatturato da vendite online. – (4) Sono considerati a più alta (bassa) rischio i settori Ateco a 4 cifre caratterizzati da un *exit rate* superiore (inferiore) al novantesimo percentile della distribuzione nazionale. L'*exit rate* è definito come il rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno *t* e il numero di imprese attive nell'anno *t-1*.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2021	5,8	4,4	5,2	5,2
Dic. 2022	6,7	4,9	1,4	3,1
Mar. 2023	4,5	2,3	1,3	2,0
Giu. 2023	0,8	3,4	1,0	1,3
Set. 2023	-1,8	1,4	-0,1	-0,2
Dic. 2023	-1,5	-1,3	-0,3	-0,6
Mar. 2024 (2)	-3,1	-2,0	-1,1	-1,4
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Dic. 2023	7.852	2.814	18.755	31.430

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

## Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2021	0,9	-1,0	4,8	1,7	0,9	1,4	7,8	2,6	41,3	19,3	51,5
2022	-3,1	-2,8	18,3	3,3	4,6	3,1	-11,1	0,3	43,4	17,1	52,6
2023	3,6	2,3	-3,0	3,2	1,8	2,6	4,7	3,0	44,4	17,4	54,1
2022 – 1° trim.	-5,0	-8,4	6,9	6,6	8,0	3,8	-3,9	2,3	42,4	17,9	51,9
2° trim.	-9,0	-3,5	26,9	7,8	16,8	6,6	-19,4	1,5	45,0	15,5	53,6
3° trim.	-0,7	0,3	19,2	-4,2	-11,1	-2,0	-11,2	-3,7	42,9	17,4	52,1
4° trim.	3,8	0,6	20,6	3,5	7,5	4,1	-9,5	1,4	43,4	17,7	52,8
2023 – 1° trim.	4,5	4,4	-10,5	2,5	-0,6	1,9	8,3	3,0	43,1	18,9	53,3
2° trim.	-13,6	5,1	-16,0	0,0	-8,0	-1,2	3,1	-0,5	44,4	16,1	53,2
3° trim.	10,9	5,0	12,4	4,5	8,8	5,4	2,5	4,9	45,0	17,0	54,5
4° trim.	14,1	-5,4	5,2	5,9	8,2	4,5	4,6	4,5	45,3	17,7	55,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2021	2022	2023	2022	2023	2021	2022	2023
<b>Tipologia di contratto</b>								
Assunzioni a tempo indeterminato	116.620	127.071	124.677	9,0	-1,9	22.392	24.026	35.314
Assunzioni a termine (2)	367.139	412.941	440.565	12,5	6,7	26.513	9.765	13.774
Assunzioni in apprendistato	16.092	17.093	16.207	6,2	-5,2	895	669	994
Assunzioni in somministrazione	30.909	37.449	35.236	21,2	-5,9	1.215	999	-110
Assunzioni con contratto intermittente	13.218	19.034	23.687	44,0	24,4	2.187	1.280	1.474
<b>Totale contratti</b>	<b>543.978</b>	<b>613.588</b>	<b>640.372</b>	<b>12,8</b>	<b>4,4</b>	<b>53.202</b>	<b>36.739</b>	<b>51.446</b>
<b>Età</b>								
Fino a 29 anni	187.447	216.199	228.244	15,3	5,6	34.070	30.368	34.335
30-50 anni	253.173	279.749	288.038	10,5	3,0	21.250	13.376	19.842
51 anni e oltre	103.358	117.640	124.090	13,8	5,5	-2.118	-7.005	-2.731
<b>Genere</b>								
Femmine	181.445	213.282	224.838	17,5	5,4	19.543	13.634	20.871
Maschi	362.533	400.306	415.534	10,4	3,8	33.659	23.105	30.575
<b>Settori</b>								
Industria (4)	149.332	154.560	157.651	3,5	2,0	18.557	11.812	15.273
Servizi	356.484	417.388	438.561	17,1	5,1	30.627	19.888	31.064
Altro	38.162	41.640	44.160	9,1	6,1	4.018	5.039	5.109
<b>Dimensione aziendale</b>								
Fino a 15 addetti	274.239	287.589	292.441	4,9	1,7	28.845	13.492	23.928
16-99 addetti	159.805	186.902	198.269	17,0	6,1	14.643	13.493	16.446
100 addetti e oltre	109.934	139.097	149.662	26,5	7,6	9.714	9.754	11.072

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (4) Comprende le costruzioni.

**Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2019	2020	2021	2022	2023
<b>Tasso di occupazione (2)</b>					
Maschi	53,7	52,7	53,8	56,5	58,0
Femmine	29,4	28,1	29,1	30,6	31,1
15-24 anni	11,9	10,3	12,4	12,3	12,2
25-34 anni	41,0	38,6	42,7	46,4	46,6
35-44 anni	52,2	51,5	51,5	54,1	55,9
45-54 anni	52,5	52,9	51,4	52,9	54,4
55-64 anni	43,7	41,9	43,5	46,1	47,5
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	29,9	28,9	29,1	30,5	30,5
Diploma	47,2	44,9	46,4	48,7	49,7
Laurea e post-laurea	65,3	65,8	68,2	71,1	70,8
<b>Totale</b>	<b>41,4</b>	<b>40,3</b>	<b>41,3</b>	<b>43,4</b>	<b>44,4</b>
<b>Tasso di disoccupazione (3)</b>					
Maschi	18,5	17,1	17,7	15,5	15,5
Femmine	22,8	20,8	22,2	20,0	20,7
15-24 anni	46,7	48,6	44,8	42,6	40,8
25-34 anni	29,7	28,3	27,3	23,4	23,7
35-44 anni	19,2	16,4	18,4	16,2	17,6
45-54 anni	14,8	12,8	15,2	14,4	14,7
55-64 anni	9,8	9,7	9,8	8,4	9,5
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	27,2	25,1	26,9	25,3	26,1
Diploma	17,9	16,5	18,0	15,3	16,1
Laurea e post-laurea	10,9	10,1	8,7	6,9	6,6
<b>Totale</b>	<b>20,1</b>	<b>18,4</b>	<b>19,3</b>	<b>17,1</b>	<b>17,4</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

**Composizione degli immatricolati residenti in Campania per sede dell'ateneo e gruppo disciplinare**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Fuori regione (1)			In regione (2)			Totale		
	2011	2022	Var. 2011-22	2011	2022	Var. 2011-22	2011	2022	Var. 2011-22
Educazione e formazione	97	242	149,5	999	1.182	18,3	1.096	1.424	29,9
Arte e design	124	187	39,6	642	957	49,1	776	1.144	47,4
Letterario-umanistico	99	173	74,7	1.072	1.750	63,2	1.171	1.923	64,2
Linguistico	146	154	8,5	1.870	1.701	-9,0	2.012	1.855	-7,8
Politico-sociale e comunicazione	339	336	20,4	1.796	1.888	5,1	2.075	2.224	7,2
Psicologico	247	191	-15,1	567	669	18,0	792	860	8,6
Economico	635	714	9,5	4.884	4.657	-4,6	5.536	5.371	-3,0
Giuridico	506	599	29,1	4.320	2.063	-52,2	4.784	2.662	-44,4
Scientifico	352	256	-35,0	3.491	3.572	2,3	3.885	3.828	-1,5
Informatica e tecnologie ICT	13	45	40,6	533	904	69,6	565	949	68,0
Architettura e ingegneria civile	157	98	-31,0	1.668	979	-41,3	1.810	1.077	-40,5
Ingegneria industriale e dell'informazione	228	371	29,7	3.209	3.864	20,4	3.495	4.235	21,2
Agrario-forestale e veterinario	122	47	-55,2	719	392	-45,5	824	439	-46,7
Medico-sanitario e farmaceutico	1.207	1.209	-0,7	2.017	2.672	32,5	3.235	3.881	20,0
Scienze motorie e sportive	174	181	11,7	367	936	155,0	529	1.117	111,2
<b>Totale</b>	<b>4.538</b>	<b>4.803</b>	<b>8,4</b>	<b>28.154</b>	<b>28.186</b>	<b>0,1</b>	<b>32.585</b>	<b>32.989</b>	<b>1,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati del MUR. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Domanda e offerta di istruzione terziaria.

(1) Si considerano gli studenti residenti in Campania immatricolati in atenei tradizionali di altre regioni. – (2) Si considerano gli studenti residenti in Campania immatricolati presso gli atenei tradizionali campani.

**Docenti in Campania (1)**  
(unità e indici)

CONSIGLI UNIVERSITARI NAZIONALI	Docenti			Indici di specializzazione		
	2011	2021	2023	2011	2021	2023
Scienze matematiche e informatiche	305	308	351	1,01	0,97	1,01
Scienze fisiche	210	226	259	0,98	0,92	0,95
Scienze chimiche	270	316	339	0,98	1,07	1,06
Scienze della Terra	104	107	111	1,02	1,01	0,97
Scienze biologiche	441	474	516	0,96	0,97	0,99
Scienze mediche	896	880	909	0,95	0,97	0,97
Scienze agrarie e veterinarie	226	255	263	0,79	0,82	0,79
Ingegneria civile e architettura	417	462	490	1,23	1,29	1,24
Ingegneria industriale e dell'informazione	529	652	724	1,07	1,09	1,03
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	475	462	488	0,95	0,97	0,97
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	361	321	361	0,79	0,72	0,76
Scienze giuridiche	607	565	600	1,34	1,22	1,26
Scienze economiche e statistiche	450	510	546	1,00	0,99	0,99
Scienze politiche e sociali	150	158	182	0,92	0,90	0,95
<b>Totale</b>	<b>5.441</b>	<b>5.696</b>	<b>6.139</b>	–	–	–

Fonte: elaborazioni su dati CINECA. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Domanda e offerta di istruzione terziaria*.

(1) L'indice di specializzazione dell'offerta formativa degli atenei campani è calcolato considerando il numero dei docenti nelle diverse aree disciplinari. Esso è pari al rapporto tra la quota di docenti in una data area disciplinare nella regione sul totale regionale e la rispettiva quota nazionale. Valori maggiori (minori) di 1 indicano una specializzazione (de-specializzazione) nell'area indicata.

## Indicatori demografici

VOCI	Campania			Sud e Isole			Italia		
	2012	2022	2042	2012	2022	2042	2012	2022	2042
Quoziente di natalità (1)	9,4	7,9	7,0	8,8	7,1	6,5	8,9	6,7	7,1
Quoziente di mortalità (2)	9,0	10,9	13,9	9,6	11,9	14,7	10,2	12,1	13,4
Numero di figli per donna (3)	1,39	1,33	1,37	1,34	1,26	1,34	1,42	1,24	1,35
Età media (4)	40,6	43,6	49,0	42,2	45,3	50,3	43,8	46,2	49,9
Quota popolazione 0-14 anni (5)	16,1	14,0	11,4	14,7	13,0	10,7	14,0	12,7	11,0
15-64 anni	67,4	65,8	57,0	66,6	64,4	55,5	65,1	63,5	55,7
65-74 anni	8,7	10,8	15,4	9,5	11,7	15,9	10,5	11,7	15,5
75 anni e oltre	7,8	9,3	16,3	9,2	10,9	17,9	10,3	12,1	17,7
Quota popolazione nelle Aree Centro (6)	82,3	82,8	82,9	63,2	63,8	64,2	76,6	77,3	78,2
Quota popolazione straniera (5)	2,9	4,3		2,9	4,1		7,2	8,5	

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale.

(1) Rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (2) Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (3) Somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile. – (4) Anni in unità. – (5) Valori percentuali. – (6) Valori percentuali; la classificazione delle aree urbane è basata sulla mappa delle Aree Interne secondo la definizione dell'Istat del 2021, che suddivide i comuni in base ai servizi legati a salute, istruzione e mobilità offerti. Si definiscono Aree Centro l'aggregato dei comuni denominati Polo (nel caso di comuni singoli), dei comuni denominati Polo intercomunale (in caso di comuni contermini) e dei comuni per i quali la distanza (espressa in minuti di percorrenza stradale) dal polo più vicino risulta minore della mediana dei tempi medi effettivi di percorrenza. I Poli sono rappresentati dai comuni che presentano congiuntamente l'offerta di almeno un liceo (classico o scientifico) e almeno uno fra istituto tecnico e istituto professionale, almeno un ospedale in cui sia presente il servizio Dipartimento emergenza e accettazione (DEA) di I o di II livello e una stazione ferroviaria con connessioni dirette a servizi metropolitani-regionali e di lunga percorrenza.



**Saldo della popolazione di aree europee simili**  
(medie annuali; saldi per mille abitanti)

REGIONI EUROPEE (NUTS 2)	2007-13	2014-18	2019-22	2007-22
Campania (ITF3)	1,1	-2,5	-5,7	-1,7
Puglia (ITF4)	0,7	-5,1	-4,3	-2,3
Sardegna (ITG2)	0,8	-3,7	-6,9	-2,5
Région wallonne (BE3)	6,1	3,2	3,9	4,7
Brandenburg (DE4)	-5,6	5,1	6,0	0,6
Sachsen (DED)	-7,0	1,6	0,5	-2,4
Castilla y León (ES41)	-1,0	-7,1	-2,5	-3,3
Comunitat Valenciana (ES52)	4,6	0,8	12,0	5,2
Bourgogne (FRC1)	0,8	-2,3	-1,4	-0,7
Pays de la Loire (FRG0)	8,3	5,9	6,6	7,1
Bretagne (FRH0)	7,0	4,3	6,4	6,0
Aquitaine (FRI1)	8,5	6,8	7,8	7,8
Poitou-Charentes (FRI3)	4,7	1,6	3,0	3,3
Languedoc-Roussillon (FRJ1)	10,3	6,9	8,1	8,7
Midi-Pyrénées (FRJ2)	8,4	6,1	7,8	7,5
Provence-Alpes-Côte d'Azur (FRL0)	3,5	3,3	5,3	3,9
Media regioni europee di confronto (1)	3,8	3,0	5,5	4,0

Fonte: Istat per le regioni italiane, Eurostat per il resto delle regioni europee; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.

(1) Media riferita alle regioni europee escluse quelle italiane.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023		2022	2023
Agricoltura	0	-100,0	-	2	-95,9	-87,7	2	-96,0	-87,7
Industria in senso stretto	7.072	-71,8	-61,7	11.043	127,2	-8,0	18.115	-57,0	-40,5
Estrattive	26	-52,6	-51,0	0	-	-	26	-52,6	-51,0
Legno	109	-82,5	35,4	0	-	-	109	-82,5	35,4
Alimentari	257	-91,8	-21,7	322	956,4	26,9	579	-85,5	-0,5
Metallurgiche	994	-74,5	-42,3	1.961	74,3	157,9	2.955	-65,5	19,0
Meccaniche	189	-90,7	-21,6	376	80,9	26,5	565	-80,6	5,0
Tessili	262	-74,9	-38,1	0	259,8	-100,0	262	-61,3	-61,4
Abbigliamento	108	-89,1	-89,7	28	76,4	-91,9	136	-85,8	-90,2
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	1.939	-46,1	-1,7	474	1259,5	120,9	2.413	-40,5	10,3
Pelli, cuoio e calzature	1.118	-83,3	-49,0	1.507	117,0	315,9	2.626	-80,8	2,8
Lavorazione minerali non metalliferi	191	-74,8	-39,9	122	-57,1	-11,8	314	-71,2	-31,4
Carta, stampa ed editoria	25	-94,1	-84,1	6	124,0	-98,6	31	-78,8	-94,9
Macchine e apparecchi elettrici	594	-59,4	-73,4	1.888	40,7	119,4	2.482	-49,3	-19,7
Mezzi di trasporto	1.033	-40,2	-85,7	4.353	162,4	-45,5	5.386	0,7	-64,6
Mobili	208	-75,4	-53,4	0	580,6	-100,0	208	-71,1	-60,5
Varie	19	-86,4	-62,1	5	-100,0	-	24	-87,1	-51,3
Edilizia	3.478	-78,3	12,4	0	384,6	-100,0	3.478	-77,1	6,5
Trasporti e comunicazioni	179	-93,3	-59,4	1.923	-79,8	18,3	2.102	-85,9	1,7
Commercio, servizi e settori vari	92	-78,0	-91,2	3.688	-88,3	-44,7	3.780	-87,5	-51,0
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>10.821</b>	<b>-74,7</b>	<b>-53,0</b>	<b>16.657</b>	<b>-71,1</b>	<b>-18,7</b>	<b>27.478</b>	<b>-73,1</b>	<b>-36,9</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>							<b>466</b>	<b>-91,2</b>	<b>-92,2</b>
<b>Totale</b>							<b>27.944</b>	<b>-78,5</b>	<b>-43,6</b>

Fonte: INPS.

Tavola a4.1

**Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Redditi da lavoro dipendente	55,4	-7,5	7,2	7,4
Redditi da lavoro autonomo (2)	23,8	-11,5	5,7	4,3
Redditi netti da proprietà (3)	18,0	-4,6	3,2	6,5
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	39,6	12,3	2,2	2,5
Contributi sociali totali (-)	21,3	-7,6	3,2	6,4
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	15,5	-2,1	6,9	2,3
<b>Reddito lordo disponibile</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,6</b>	<b>4,9</b>	<b>5,5</b>
<b>Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)</b>		<b>-2,1</b>	<b>3,5</b>	<b>-1,2</b>
in termini pro capite	15.428 (5)	-1,1	4,4	-1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Il reddito lordo disponibile a prezzi costanti è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Tavola a4.2

**Spesa delle famiglie (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Beni	57,3	-6,0	5,0	3,5
<i>di cui:</i> beni durevoli	6,5	-10,0	16,4	3,7
beni non durevoli	50,8	-5,4	3,4	3,4
Servizi	42,7	-14,7	5,3	9,1
<b>Totale spesa</b>	<b>100,0</b>	<b>-10,0</b>	<b>5,1</b>	<b>5,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Campania			Italia		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
<b>Autovetture</b>	<b>61.906</b>	<b>-8,9</b>	<b>14,1</b>	<b>1.565.331</b>	<b>-9,8</b>	<b>19,0</b>
<i>di cui:</i> privati	45.036	-14,1	10,7	842.789	-16,2	12,9
società	12.032	8,9	27,6	201.296	-16,2	34,9
noleggio	971	136,4	-5,4	452.879	9,4	24,2
leasing persone fisiche	1.649	-9,3	30,0	32.727	-8,2	22,0
leasing persone giuridiche	2.035	6,2	13,3	30.867	,8	19,6
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>6.816</b>	<b>-13,7</b>	<b>14,5</b>	<b>195.618</b>	<b>-12,9</b>	<b>22,5</b>
<i>di cui:</i> privati	854	-23,3	6,4	25.029	-23,7	,0
società	3.286	-17,2	17,4	69.336	-16,1	22,7
noleggio	160	68,4	-16,7	69.193	-5,0	38,1
leasing persone fisiche	229	-18,6	-8,4	4.858	-17,2	-1,8
leasing persone giuridiche	2.272	-6,9	19,3	26.908	-6,0	16,8

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie (1)**  
(euro)

COMPONENTI FAMIGLIA PER FASCE DI ETÀ	Comuni fino a 50.000 abitanti e non periferia area metropolitana		Comuni periferia di area metropolitana e comuni con più di 50.000 abitanti		Comuni centro di area metropolitana	
	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia
<b>Famiglie con 1 componente</b>						
tra 18 e 29 anni	758	846	756	892	783	989
tra 30 e 59 anni	688	849	686	886	714	995
tra 60 e 74 anni	621	791	619	811	647	937
75 anni e oltre	556	755	554	788	582	895
<b>Famiglie con 2 componenti</b>						
tra 30 e 59 anni	959	1.170	965	1.204	976	1.338
tra 60 e 74 anni	853	1.065	860	1.084	870	1.199
75 anni e oltre	752	1.046	759	1.075	770	1.206
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59 anni	1.013	1.191	1.020	1.205	1.030	1.294
<b>Famiglie con 3 componenti</b>						
1 tra 0 e 3, 2 tra 30 e 59 anni	1.131	1.308	1.137	1.315	1.186	1.462
1 tra 11 e 17, 2 tra 30 e 59 anni	1.238	1.433	1.243	1.462	1.293	1.643
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59	1.300	1.445	1.305	1.444	1.355	1.479
1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74, 1 da 75 anni e oltre	1.069	1.308	1.074	1.320	1.124	1.381
<b>Famiglie con 4 componenti</b>						
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74 anni	1.488	1.651	1.512	1.668	1.576	1.788
2 tra 18 e 29, 2 tra 30 e 59 anni	1.535	1.685	1.559	1.685	1.623	1.747
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 2 tra 60 e 74 anni	1.402	1.586	1.426	1.592	1.490	1.726
2 tra 18 e 29, 2 tra 60 e 74 anni	1.443	1.620	1.467	1.635	1.531	1.728

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Soglie di povertà assoluta.

(1) I dati regionali si riferiscono ai valori elementari delle soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie tra quelle riportate in Istat. Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022, comunicato stampa del 25 ottobre 2023. I dati italiani sono calcolati come medie ponderate secondo le modalità riportate in nota metodologica.

**Ricchezza delle famiglie (1)***(miliardi di euro correnti e valori percentuali)*

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Valori assoluti</b>											
Abitazioni	375,5	356,1	351,3	343,7	339,3	340,4	341,5	343,3	332,7	334,6	340,8
Altre attività reali (2)	99,1	91,1	90,5	83,3	80,3	79,8	79,2	79,2	73,2	71,4	71,6
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>474,6</b>	<b>447,2</b>	<b>441,8</b>	<b>426,9</b>	<b>419,6</b>	<b>420,2</b>	<b>420,7</b>	<b>422,4</b>	<b>405,9</b>	<b>406,0</b>	<b>412,4</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	100,4	102,9	104,9	106,3	108,2	109,5	110,0	113,7	121,0	125,2	125,3
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	83,4	85,1	84,8	85,3	82,9	86,4	77,4	83,7	86,9	106,8	95,2
Altre attività finanziarie (3)	45,4	48,4	52,3	57,2	59,9	63,7	63,2	68,8	71,5	74,0	67,2
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>229,1</b>	<b>236,4</b>	<b>242,0</b>	<b>248,8</b>	<b>251,0</b>	<b>259,7</b>	<b>250,6</b>	<b>266,2</b>	<b>279,4</b>	<b>305,9</b>	<b>287,7</b>
Prestiti totali	39,9	39,1	38,8	40,2	40,9	42,4	43,7	44,9	45,3	47,0	48,6
Altre passività finanziarie	13,3	13,1	13,1	13,1	13,3	13,4	13,4	13,9	13,5	14,0	14,2
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>53,2</b>	<b>52,2</b>	<b>51,8</b>	<b>53,4</b>	<b>54,2</b>	<b>55,8</b>	<b>57,0</b>	<b>58,7</b>	<b>58,8</b>	<b>61,0</b>	<b>62,9</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>650,5</b>	<b>631,4</b>	<b>631,9</b>	<b>622,4</b>	<b>616,5</b>	<b>624,1</b>	<b>614,3</b>	<b>629,9</b>	<b>626,4</b>	<b>651,0</b>	<b>637,2</b>
<b>Composizione percentuale</b>											
Abitazioni	79,1	79,6	79,5	80,5	80,9	81,0	81,2	81,3	82,0	82,4	82,6
Altre attività reali (2)	20,9	20,4	20,5	19,5	19,1	19,0	18,8	18,7	18,0	17,6	17,4
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	43,8	43,5	43,4	42,7	43,1	42,2	43,9	42,7	43,3	40,9	43,5
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	36,4	36,0	35,0	34,3	33,0	33,3	30,9	31,4	31,1	34,9	33,1
Altre attività finanziarie (3)	19,8	20,5	21,6	23,0	23,9	24,5	25,2	25,8	25,6	24,2	23,4
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Prestiti totali	75,1	74,8	74,8	75,4	75,5	75,9	76,5	76,4	77,0	77,1	77,4
Altre passività finanziarie	24,9	25,2	25,2	24,6	24,5	24,1	23,5	23,6	23,0	22,9	22,6
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Campania</b>											
Attività reali	81,5	76,9	76,1	73,6	72,6	72,8	73,1	73,8	71,6	72,2	73,4
Attività finanziarie	39,3	40,6	41,7	42,9	43,4	45,0	43,6	46,5	49,3	54,4	51,2
Passività finanziarie	9,1	9,0	8,9	9,2	9,4	9,7	9,9	10,3	10,4	10,8	11,2
<b>Ricchezza netta</b>	<b>111,7</b>	<b>108,6</b>	<b>108,8</b>	<b>107,3</b>	<b>106,6</b>	<b>108,2</b>	<b>106,8</b>	<b>110,0</b>	<b>110,5</b>	<b>115,7</b>	<b>113,5</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,5	8,3	8,2	8,0	7,8	7,9	7,6	7,7	7,8	7,7	7,1
<b>Sud e Isole</b>											
Attività reali	77,2	75,4	74,4	73,5	72,7	72,8	72,9	73,2	72,2	72,3	73,4
Attività finanziarie	36,6	37,7	38,7	39,9	40,3	41,8	40,7	43,2	46,2	50,3	47,9
Passività finanziarie	10,1	9,9	9,8	10,1	10,2	10,5	10,7	11,1	11,2	11,7	12,0
<b>Ricchezza netta</b>	<b>103,8</b>	<b>103,2</b>	<b>103,3</b>	<b>103,3</b>	<b>102,8</b>	<b>104,1</b>	<b>102,8</b>	<b>105,4</b>	<b>107,1</b>	<b>111,0</b>	<b>109,2</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,7	7,7	7,6	7,5	7,3	7,3	7,0	7,1	7,2	7,1	6,6
<b>Italia</b>											
Attività reali	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6	107,0
Attività finanziarie	66,2	67,8	70,1	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	83,0	91,6	87,0
Passività finanziarie	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	17,0	17,5
<b>Ricchezza netta</b>	<b>163,3</b>	<b>162,5</b>	<b>162,9</b>	<b>163,1</b>	<b>162,2</b>	<b>164,7</b>	<b>161,0</b>	<b>166,9</b>	<b>170,5</b>	<b>179,2</b>	<b>176,6</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,8	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2023 (2)
	Dic. 2022	Giù. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	5,1	2,2	1,0	0,9	55,3
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	6,4	5,8	5,4	4,9	34,4
Banche	3,5	3,4	3,5	3,1	25,9
Società finanziarie	16,4	13,8	11,9	10,8	8,4
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	2,1	-1,5	-2,6	-4,6	10,3
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	5,0	2,9	2,1	1,6	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Credito al consumo per tipologia di prestito (1)**  
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:		di cui:	di cui:				
	acquisto autoveicoli	altro finalizzato		prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito		
2015	-0,6	5,4	-15,0	0,6	1,9	-0,6	-5,0	0,4
2016	9,4	9,9	8,0	4,2	7,6	-2,6	1,0	5,2
2017	12,8	12,2	14,6	4,6	5,5	3,0	2,0	6,3
2018	7,6	10,6	-1,3	6,6	7,2	5,3	6,0	6,8
2019	11,2	10,6	13,1	6,7	6,6	8,1	2,9	7,7
2020	8,0	6,7	12,1	-1,5	-4,3	8,6	-13,0	0,7
2021	9,1	8,6	10,8	1,2	0,0	5,3	-4,9	3,2
2022	8,1	6,6	12,5	5,8	3,9	10,7	1,4	6,4
2023	11,5	11,7	10,8	3,2	3,5	2,8	2,5	5,4
<i>per memoria:</i> quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2023	28,7	21,3	7,4	71,3	45,0	22,4	4,0	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.



**Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023**  
(valori percentuali)

VOCI	Campania			Italia		
	Totale	da parte di:		Totale	da parte di:	
		Nuovi affidati	Già affidati		Nuovi affidati	Già affidati
Quota percentuale	100,0	38,5	61,5	100,0	40,7	59,3
<b>Età</b>						
Fino a 34	22,2	27,7	18,8	20,7	25,6	17,4
35-44	20,4	18,6	21,5	20,0	18,5	20,9
45-54	23,9	20,3	26,1	25,4	22,0	27,7
55 e oltre	33,5	33,4	33,6	33,9	34,0	33,9
<b>Nazionalità</b>						
Italiani	97,2	96,4	97,7	88,1	86,8	89,0
Stranieri	2,8	3,6	2,3	11,9	13,2	11,0
<b>Genere</b>						
Maschi	67,0	59,6	71,6	62,1	56,9	65,7
Femmine	33,0	40,4	28,4	37,9	43,1	34,3
<b>Rischiosità ex ante (1)</b>						
Alta	33,5	35,3	32,4	27,0	26,2	27,5
Medio-alta	30,8	25,0	34,4	27,4	23,9	29,8
Media	19,6	18,9	20,0	20,5	19,6	21,2
Medio-bassa	11,4	13,3	10,3	15,5	16,8	14,5
Bassa	4,8	7,6	3,0	9,6	13,5	7,0
<b>Importo (in euro)</b>						
Meno di 1.000	34,5	33,2	35,3	32,3	31,5	32,9
1.000-4.999	34,8	35,9	34,1	33,0	34,1	32,2
5.000-14.999	16,1	17,1	15,5	16,7	17,2	16,4
15.000 e oltre	14,5	13,7	15,0	18,0	17,2	18,5
<b>Durata (mesi)</b>						
Nessuna	14,4	13,3	15,0	20,3	19,4	20,9
Fino a 12	11,2	12,6	10,3	8,4	9,2	7,8
13-36	42,6	43,9	41,8	36,5	38,7	35,1
37-60	15,2	15,6	14,9	13,9	14,3	13,6
Oltre 60	16,7	14,5	18,0	20,8	18,3	22,6

Fonte: elaborazioni su dati al Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Le classi sono state costruite sulla base dei quintili calcolati sullo score fornito da CTC considerando il totale degli affidati in Italia alla fine del 2022.

**Composizione nuovi mutui (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Campania			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2022	2023	Per memoria: 2007	2022	2023	Per memoria: 2007	2022	2023
<b>Età</b>									
Fino a 34 anni	38,6	37,8	37,8	39,6	39,1	38,8	40,2	38,7	36,5
35-44	34,1	33,5	34,1	34,5	34,3	34,4	36,0	32,4	33,6
Oltre 44 anni	27,2	28,7	28,1	25,9	26,6	26,8	23,9	28,9	29,9
<b>Nazionalità</b>									
Italiani	97,2	97,8	97,4	96,4	96,9	96,4	87,7	88,8	85,7
Stranieri	2,8	2,2	2,6	3,6	3,1	3,6	12,3	11,2	14,3
<b>Genere</b>									
Maschi	56,6	56,5	55,5	56,8	56,4	56,0	56,7	55,9	55,4
Femmine	43,4	43,5	44,5	43,2	43,6	44,0	43,3	44,1	44,6
<b>Importo (in euro)</b>									
Fino a 90.000	19,1	14,2	17,6	25,6	20,8	24,3	19,7	18,2	21,0
90.001-140.000	45,3	41,3	44,6	46,1	42,7	45,6	44,4	39,9	41,9
140.001-200.000	24,4	29,0	25,3	20,6	24,8	20,9	25,7	26,8	23,6
Oltre 200.000	11,3	15,5	12,5	7,7	11,7	9,1	10,1	15,2	13,5

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2013	2022	2023
Banche presenti con propri sportelli in regione	78	52	48
Banche con sede in regione	32	18	15
Banche spa e popolari	13	7	5
Banche di credito cooperativo	19	11	10
Filiali di banche estere	–	–	–
Società di intermediazione mobiliare	1	–	–
Società di gestione del risparmio	1	1	1
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	21	21
Istituti di pagamento	1	1	1
Istituti di moneta elettronica	–	–	–

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati.

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Campania			Italia		
	2013	2022	2023	2013	2022	2023
Sportelli bancari	1.561	1.083	1.040	31.761	20.985	20.161
Numero sportelli per 100.000 abitanti	27	19	19	53	36	34
Sportelli BancoPosta	981	942	941	12.916	12.484	12.492
Comuni serviti da banche	334	261	255	5.846	4.785	4.651
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	23,9	46,1	49,1	35,3	63,3	67,0
Bonifici online (2)	58,5	90,3	92,5	53,6	86,9	88,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2022	Dic. 2023
<b>Prestiti</b>					
Avellino	4.388	4.469	4.434	4,2	-0,6
Benevento	2.488	2.558	2.502	4,1	-1,5
Caserta	9.496	9.759	9.731	3,2	-0,9
Napoli	44.053	44.192	43.154	1,9	-0,3
Salerno	14.794	15.227	15.320	4,7	1,4
<b>Totale</b>	<b>75.220</b>	<b>76.206</b>	<b>75.141</b>	<b>2,8</b>	<b>-0,1</b>
<b>Depositi (1)</b>					
Avellino	10.416	10.498	10.558	0,8	0,6
Benevento	5.711	5.807	5.899	1,7	1,6
Caserta	15.919	16.254	16.330	2,1	0,5
Napoli	56.054	56.387	56.556	0,6	0,3
Salerno	21.953	22.606	22.622	3,0	0,1
<b>Totale</b>	<b>110.053</b>	<b>111.551</b>	<b>111.965</b>	<b>1,4</b>	<b>0,4</b>
<b>Titoli a custodia (2)</b>					
Avellino	2.157	1.972	2.626	-8,6	33,1
Benevento	1.048	1.026	1.371	-2,1	33,6
Caserta	3.365	3.234	4.364	-3,9	34,9
Napoli	19.225	18.190	24.083	-5,4	32,4
Salerno	4.920	4.630	6.484	-5,9	40,1
<b>Totale</b>	<b>30.716</b>	<b>29.052</b>	<b>38.927</b>	<b>-5,4</b>	<b>34,0</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2021	12,3	-1,5	4,6	5,2	5,3	4,5	6,6	4,0	5,2
Dic. 2022	-5,6	12,1	3,7	3,1	3,9	-0,7	0,4	4,2	2,8
Mar. 2023	-5,0	27,3	2,7	2,0	3,0	-2,2	-0,9	3,3	2,0
Giu. 2023	-5,4	29,2	1,7	1,3	2,6	-4,0	-2,9	2,1	1,1
Set. 2023	-5,8	37,7	0,6	-0,2	1,0	-5,5	-4,3	1,3	0,1
Dic. 2023	-6,1	26,0	0,4	-0,6	0,6	-6,0	-4,7	1,2	-0,1
Mar. 2024 (4)	-6,8	39,3	-0,3	-1,4	-0,3	-6,7	-4,9	0,8	-0,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Amministrazioni pubbliche	7.443	7.153	6.387	29	35	39
Società finanziarie e assicurative	255	288	365	6	2	4
Settore privato non finanziario (1)	67.522	68.765	68.388	2.854	2.316	2.330
Imprese	32.250	32.216	31.430	1.749	1.337	1.443
medio-grandi	26.165	26.318	25.996	1.366	1.030	1.155
piccole (2)	6.085	5.898	5.434	382	307	289
di cui: famiglie produttrici (3)	4.094	4.030	3.755	211	168	151
Famiglie consumatrici	35.168	36.446	36.860	1.098	974	883
<b>Totale</b>	<b>75.220</b>	<b>76.206</b>	<b>75.141</b>	<b>2.890</b>	<b>2.353</b>	<b>2.373</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		Totale imprese	di cui:			di cui: imprese piccole (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2022	0,5	2,4	1,4	2,3	2,9	2,1	0,8	1,5
Mar. 2023	0,5	2,2	1,5	2,6	2,5	2,2	0,8	1,4
Giu. 2023	0,2	2,3	1,4	3,0	2,5	2,2	0,9	1,5
Set. 2023	0,1	2,1	1,4	2,5	2,3	2,1	1,0	1,4
Dic. 2023	0,2	2,3	1,2	3,4	2,7	2,2	1,1	1,6
Mar. 2024 (3)	0,2	2,5	1,8	2,9	2,8	2,3	1,1	1,7

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Qualità del credito*.  
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2021	3,2	9,5	9,8	5,2	6,6
Dic. 2022	2,7	7,2	7,7	4,1	5,2
Dic. 2023	0,6	7,0	7,8	3,6	4,9
Mar. 2024 (3)	0,5	7,3	7,8	3,5	4,9
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2021	2,4	5,0	5,6	2,3	3,3
Dic. 2022	0,6	3,2	3,5	1,7	2,2
Dic. 2023	0,3	3,2	3,5	1,4	2,1
Mar. 2024 (3)	0,3	3,4	3,7	1,4	2,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Qualità del credito*.  
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
<b>Stralci (1)</b>										
Famiglie consumatrici	8,7	1,8	3,8	8,8	9,7	6,0	4,8	5,4	4,3	4,0
Imprese	5,5	3,5	6,5	24,5	8,0	10,3	6,3	11,5	7,1	5,5
<i>di cui:</i> manifattura	5,9	3,8	7,1	25,3	6,4	13,0	10,3	11,0	6,6	7,1
costruzioni	4,4	3,2	5,9	20,1	5,8	9,2	5,0	17,6	10,8	2,2
servizi	5,8	3,6	6,4	26,6	9,7	10,3	5,8	9,7	6,2	6,0
<i>di cui:</i> imprese piccole	8,2	2,7	7,3	17,5	5,7	7,3	5,4	5,8	6,6	3,8
imprese medio-grandi	4,8	3,8	6,3	26,4	8,5	11,1	6,5	13,3	7,2	6,0
<b>Totale</b>	<b>6,4</b>	<b>3,1</b>	<b>5,8</b>	<b>20,8</b>	<b>8,4</b>	<b>9,1</b>	<b>5,9</b>	<b>9,4</b>	<b>6,0</b>	<b>4,8</b>
in milioni	602	334	682	2.441	906	632	308	307	167	109
<b>Cessioni (2)</b>										
Famiglie consumatrici	12,2	4,1	9,6	11,8	24,3	39,3	36,1	38,4	26,4	27,5
Imprese	1,4	4,4	5,1	18,7	22,2	17,2	47,9	28,8	40,2	16,1
<i>di cui:</i> manifattura	1,5	3,8	3,5	17,9	21,5	21,2	40,8	30,8	37,7	12,9
costruzioni	1,2	2,8	5,8	17,9	28,5	17,7	53,0	29,5	44,6	15,2
servizi	1,4	5,4	5,7	20,0	19,8	15,7	48,2	28,2	39,6	17,4
<i>di cui:</i> imprese piccole	3,3	6,7	4,6	22,7	27,3	20,7	37,4	35,9	42,0	24,8
imprese medio-grandi	0,9	3,8	5,2	17,6	21,0	16,3	50,5	26,4	39,7	13,4
<b>Totale</b>	<b>4,4</b>	<b>4,3</b>	<b>6,1</b>	<b>16,9</b>	<b>22,9</b>	<b>23,9</b>	<b>44,7</b>	<b>31,8</b>	<b>34,7</b>	<b>20,4</b>
in milioni	412	467	716	1.990	2.480	1.660	2.331	1.041	969	458
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (3)	739	10	51	144	372	411	583	272	334	265

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2023)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
<b>Imprese</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	52,2	65,9	78,1	27,9
<i>di cui:</i> manifattura	55,1	68,7	78,8	16,1
costruzioni	57,6	73,0	75,5	39,2
servizi	50,0	62,2	78,9	27,0
<i>di cui:</i> sofferenze	67,3	78,9	75,7	26,2
<i>di cui:</i> manifattura	70,9	82,7	77,4	19,9
costruzioni	69,3	82,7	72,8	37,4
servizi	65,3	75,6	77,1	24,4
<b>Famiglie consumatrici</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	51,5	66,3	52,4	43,9
<i>di cui:</i> sofferenze	67,5	77,8	48,1	32,6
<b>Totale settori (3)</b>				
Finanziamenti verso la clientela	3,3	5,0	72,5	48,4
<i>in bonis</i>	0,9	1,5	72,9	49,2
deteriorati	50,5	60,4	66,2	32,8
<i>di cui:</i> sofferenze	65,9	73,3	65,3	27,5
inadempienze probabili	43,5	59,7	71,5	40,2
scaduti	25,9	33,3	49,9	23,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".



**Risparmio finanziario (1)**

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	2023	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024 (2)
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>85.088</b>	<b>0,9</b>	<b>-1,5</b>	<b>-1,1</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	43.332	2,1	-6,2	-5,5
depositi a risparmio (4)	41.732	-0,5	3,9	3,9
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>34.650</b>	<b>-6,5</b>	<b>33,1</b>	<b>29,4</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	11.159	13,7	84,3	62,8
obbligazioni bancarie italiane	2.792	26,3	68,7	56,0
altre obbligazioni	1.961	-7,6	34,3	22,8
azioni	2.806	-15,7	8,7	9,9
quote di OICR (6)	15.890	-13,8	11,4	13,4
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>26.877</b>	<b>3,1</b>	<b>6,7</b>	<b>9,0</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	24.033	2,6	1,5	3,7
depositi a risparmio (4)	2.843	11,5	89,8	75,4
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>4.277</b>	<b>5,1</b>	<b>42,0</b>	<b>39,1</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.151	61,0	145,8	88,8
obbligazioni bancarie italiane	450	80,1	67,8	46,2
altre obbligazioni	271	-11,2	79,3	61,3
azioni	637	-4,1	20,6	28,0
quote di OICR (6)	1.760	-6,4	10,7	17,6
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>111.965</b>	<b>1,4</b>	<b>0,4</b>	<b>1,1</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	67.364	2,3	-3,6	-2,4
depositi a risparmio (4)	44.575	-0,1	7,0	6,8
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>38.927</b>	<b>-5,4</b>	<b>34,0</b>	<b>30,5</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	12.310	16,2	88,7	64,9
obbligazioni bancarie italiane	3.243	31,8	68,6	54,5
altre obbligazioni	2.232	-7,9	38,5	27,0
azioni	3.443	-14,0	10,7	12,7
quote di OICR (6)	17.649	-13,1	11,4	13,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Caratteristiche dei titoli di Stato italiani delle famiglie consumatrici a custodia presso il sistema bancario**  
(quote percentuali su consistenze di fine anno)

Durata residua	Tasso fisso		Tasso variabile o strutturato (1)		Totale	
	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023
<b>Titoli di Stato italiani</b>						
Fino a un anno	6,9	25,7	16,5	2,7	8,5	18,6
Da 1 a 2 anni	7,2	5,3	0,5	10,1	6,1	6,8
Da 2 a 5 anni	12,8	15,5	47,3	67,6	18,4	31,7
Da 5 a 10 anni	29,3	18,3	34,2	13,9	30,1	16,9
Da 10 a 15 anni	14,5	16,5	0,6	5,5	12,3	13,1
Da 15 a 20 anni	14,9	4,4	0,3	0,1	12,5	3,1
Oltre 20 anni (2)	14,3	14,2	0,6	0,1	12,1	9,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Comprende tutti i tipi di remunerazione non fissi (indicizzazione a indici di borsa o andamento valore di metalli preziosi). – (2) Comprende i titoli con durata indeterminata.

**Titoli di Stato detenuti dalle famiglie consumatrici a custodia presso il sistema bancario**  
(milioni di euro e valori percentuali)

Tipologia	Consistenze		Quote percentuali	
	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023
<b>Campania</b>				
BOT	77	1.235	1,5	11,1
BTP	4.909	9.748	94,4	87,4
<i>di cui:</i> BTP Italia	682	1.247	13,1	11,2
BTP Futura	–	574	–	5,1
BTP Valore	–	1.562	–	14,0
BTP indicizzato all'inflazione UE	37	27	0,7	0,2
CCT a tasso variabile	111	58	2,1	0,5
Altre tipologie (1)	107	118	2,0	1,1
<b>Totale</b>	<b>5.203</b>	<b>11.159</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Italia</b>				
BOT	1.167	26.902	1,0	11,3
BTP	106.416	207.228	93,9	86,8
<i>di cui:</i> BTP Italia	18.471	31.920	16,3	13,4
BTP Futura	–	11.572	–	4,8
BTP Valore	–	31.575	–	13,2
BTP indicizzato all'inflazione UE	1.325	1.018	1,2	0,4
CCT a tasso variabile	3.712	2.543	3,3	1,1
Altre tipologie (1)	2.031	2.033	1,8	0,9
<b>Totale</b>	<b>113.326</b>	<b>238.706</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Tra le altre tipologie sono compresi titoli emessi dalla Repubblica italiana in altre valute e quotati su mercati esteri, CTZ e valori mobiliari derivanti dalla separazione della cedola dal titolo di credito principale (coupon stripping sui BTP).

**Tassi di interesse bancari**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Giù. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,1	6,6	7,3	7,4
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,5	6,1	6,9	7,0
costruzioni	5,9	7,5	8,0	8,2
servizi	5,3	6,7	7,5	7,5
Imprese medio-grandi	4,9	6,5	7,2	7,3
Imprese piccole (3)	8,3	9,1	9,6	9,5
<b>TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,1	6,3	7,2	7,2
<b>TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)</b>				
Famiglie consumatrici	3,5	4,4	4,5	4,0
<b>Tassi passivi sui depositi a vista (6)</b>				
Totale imprese	0,1	0,3	0,4	0,4
Famiglie consumatrici	0,1	0,2	0,2	0,2

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

**Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Campania				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>	<b>18.422</b>	<b>3.296</b>	<b>83,6</b>	<b>8,3</b>	<b>3.618</b>	<b>87,1</b>	<b>3,9</b>	<b>3.815</b>	<b>86,2</b>	<b>4,4</b>
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	11.495	2.056	52,2	8,9	2.170	52,2	4,5	2.194	49,6	4,7
spese per il personale	4.894	875	22,2	8,4	990	23,8	2,6	1.073	24,2	2,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	306	55	1,4	-22,2	112	2,7	-8,2	149	3,4	-3,6
trasferimenti correnti ad altri enti locali	123	22	0,6	48,1	60	1,4	3,6	73	1,7	1,8
trasferimenti correnti ad Amministrazioni centrali (2)	518	93	2,4	5,0	90	2,2	19,5	107	2,4	36,0
<b>Spesa in conto capitale</b>	<b>3.601</b>	<b>644</b>	<b>16,4</b>	<b>38,9</b>	<b>537</b>	<b>12,9</b>	<b>32,8</b>	<b>611</b>	<b>13,8</b>	<b>33,7</b>
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	2.139	383	9,7	44,2	379	9,1	38,8	407	9,2	37,3
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	863	154	3,9	57,3	93	2,2	34,5	110	2,5	34,0
contributi agli investimenti di altri enti locali	235	42	1,1	-25,3	31	0,7	-8,5	41	0,9	2,9
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	146	26	0,7	23,4	11	0,3	20,2	18	0,4	73,5
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>22.023</b>	<b>3.940</b>	<b>100,0</b>	<b>12,4</b>	<b>4.155</b>	<b>100,0</b>	<b>6,9</b>	<b>4.426</b>	<b>100,0</b>	<b>7,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

**Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Campania			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	2.350	71,3	8,9	2.531	69,9	3,8	2.702	70,8	4,3
Province e Città metropolitane	133	4,0	4,6	129	3,6	8,3	129	3,2	8,4
Comuni (3)	813	24,7	7,4	959	26,5	3,7	989	25,9	4,3
fino a 5.000 abitanti	864	3,2	4,6	880	3,8	1,9	990	4,3	3,1
5.001-20.000 abitanti	669	5,0	4,7	752	6,4	1,7	799	6,3	3,0
20.001-60.000 abitanti	658	7,0	0,3	825	5,2	3,0	842	5,1	3,6
60.001-250.000 abitanti	850	3,1	3,4	983	4,0	2,6	1.027	4,1	3,3
oltre 250.000 abitanti	1.298	6,4	23,4	1.603	7,1	7,6	1.550	6,2	8,0
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	299	46,4	21,8	189	35,2	19,0	253	41,5	24,7
Province e Città metropolitane	35	5,5	47,1	40	7,5	43,0	41	6,4	41,5
Comuni (3)	310	48,2	59,5	308	57,4	41,7	319	52,2	40,8
fino a 5.000 abitanti	882	16,5	65,6	563	16,5	33,3	601	16,1	30,3
5.001-20.000 abitanti	250	9,6	46,8	250	14,3	34,9	263	13,0	34,1
20.001-60.000 abitanti	169	9,2	69,7	200	8,5	36,5	198	7,4	36,7
60.001-250.000 abitanti	183	3,4	42,8	248	6,8	39,8	258	6,4	44,8
oltre 250.000 abitanti	378	9,6	60,8	378	11,3	75,5	370	9,2	80,0
<b>Spesa primaria totale</b>									
Regione (2)	2.649	67,2	10,2	2.720	65,5	4,7	2.956	66,8	5,8
Province e Città metropolitane	168	4,3	11,4	169	4,1	14,9	170	3,7	14,8
Comuni (3)	1.123	28,5	18,0	1.266	30,5	10,9	1.308	29,5	11,4
fino a 5.000 abitanti	1.744	5,3	28,3	1.443	5,5	12,2	1.591	5,9	11,9
5.001-20.000 abitanti	918	5,7	13,5	1.002	7,4	8,4	1.061	7,2	9,3
20.001-60.000 abitanti	828	7,3	9,5	1.025	5,6	8,2	1.040	5,4	8,6
60.001-250.000 abitanti	1.032	3,2	8,7	1.230	4,3	8,4	1.285	4,4	9,6
oltre 250.000 abitanti	1.676	6,9	30,2	1.982	7,6	16,2	1.920	6,6	17,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

**Costi del servizio sanitario**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Campania			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2022 Milioni di euro	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22 (2)	2022 Milioni di euro	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22 (2)	2022 Milioni di euro	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22 (2)
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione</b>	11.914	1,3	1,9	127.925	3,8	0,3	138.101	3,7	0,2
Gestione diretta	7.833	2,3	2,5	87.786	5,0	-0,5	95.553	4,9	-0,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni	2.012	1,3	8,1	19.598	0,7	6,2	20.991	-0,4	6,1
spese per il personale	3.066	4,4	1,6	35.043	2,9	2,0	38.633	2,7	2,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	4.047	-1,1	0,9	40.002	1,1	1,9	42.406	1,0	2,0
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	758	0,1	-2,1	7.039	2,1	0,1	7.540	2,2	0,2
assistenza sanitaria di base	693	-2,7	-4,9	6.441	-3,3	-2,7	6.920	-3,3	-2,7
ospedaliera accreditata	869	-0,9	4,8	8.868	0,7	1,6	9.156	0,8	1,9
specialistica convenz.	819	-5,9	3,2	5.075	1,4	0,4	5.331	1,5	0,4
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)</b>	-199			67			0		
<b>Costi sostenuti per i residenti (5)</b>	<b>2.154</b>	<b>0,8</b>	<b>::</b>	<b>2.323</b>	<b>3,8</b>	<b>0,3</b>	<b>2.331</b>	<b>3,7</b>	<b>0,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 16 maggio 2024).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Per il calcolo delle variazioni percentuali 2023-22 i costi per entrambi gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per *payback* sui dispositivi medici e del *payback* per superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Unità 2022 (2)	Variazioni %		Dotazione per 10.000 abitanti					
		2011/19	2019/22	Totale			di cui: tempo determinato e altro flessibile (3)		
				2011	2019	2022	2011	2019	2022
<b>Campania</b>									
Medici	10.196	-8,3	-3,0	19,7	18,4	18,2	0,5	0,6	0,7
Infermieri	22.925	-12,5	18,4	38,0	33,9	41,0	0,8	2,2	3,9
Altro personale sanitario	6.007	-12,6	20,0	9,8	8,8	10,7	0,3	0,5	0,8
di cui: riabilitazione	728	-6,0	19,8	1,1	1,1	1,3	0,0	0,0	0,1
Ruolo tecnico	8.104	-22,8	37,1	13,1	10,3	14,5	0,3	1,2	2,1
di cui: operatori socio sanitari	4.271	-11,1	103,5	4,1	3,7	7,6	....	....	....
Ruolo professionale	190	4,4	42,2	0,2	0,2	0,3	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	5.102	-22,7	9,7	10,3	8,1	9,1	0,1	0,2	0,2
<b>Totale</b>	<b>52.523</b>	<b>-14,2</b>	<b>15,2</b>	<b>91,2</b>	<b>79,8</b>	<b>93,9</b>	<b>2,0</b>	<b>4,7</b>	<b>7,7</b>
<b>Italia</b>									
Medici	118.730	-4,5	0,8	20,5	19,8	20,2	1,2	1,1	1,2
Infermieri	305.102	-1,4	7,7	47,8	47,5	51,8	1,8	2,4	3,7
Altro personale sanitario	94.376	-3,2	7,6	15,1	14,7	16,0	0,6	0,9	1,1
di cui: riabilitazione	22.516	-1,9	7,1	3,6	3,5	3,8	0,2	0,2	0,3
Ruolo tecnico	134.684	-6,5	11,9	21,4	20,2	22,9	1,2	1,4	2,6
di cui: operatori socio sanitari	69.102	19,4	26,1	7,6	9,2	11,7	0,0	0,0	0,0
Ruolo professionale	1.767	-11,7	17,7	0,3	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	70.945	-15,6	2,9	13,6	11,6	12,1	0,7	0,7	1,0
<b>Totale</b>	<b>725.604</b>	<b>-4,7</b>	<b>6,8</b>	<b>118,6</b>	<b>113,9</b>	<b>123,3</b>	<b>5,5</b>	<b>6,5</b>	<b>9,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Numero totale degli addetti, a tempo indeterminato e con contratti flessibili. Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale, espressi in termini di unità uomo/anno.



**Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate**  
(valori ogni 10.000 abitanti)

VOCI	Strutture equiparate alle pubbliche (1)				Strutture private convenzionate				Strutture equiparate e private convenzionate	
	2019		2022		2019		2022		2019	2022
	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Totale	Totale
<b>Campania</b>										
Medici	0,6	0,3	0,5	0,2	1,7	2,9	1,7	2,8	5,5	5,2
Infermieri	1,4	0,1	1,2	0,2	4,6	0,4	4,8	0,6	6,5	6,8
Altro personale sanitario	0,1	0,0	0,1	0,0	1,3	0,3	1,6	0,4	1,8	2,1
<i>di cui: riabilitazione</i>	0,1	0,0	0,1	0,0	1,0	0,2	1,0	0,3	1,3	1,4
Ruolo tecnico	0,5	0,0	0,4	0,1	2,6	0,3	2,7	0,4	3,5	3,6
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	0,2	0,0	0,1	0,0	0,5	0,1	0,5	0,1	0,7	0,8
Ruolo professionale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,2	0,1
Ruolo amministrativo	0,2	0,0	0,2	0,1	2,1	0,3	2,3	0,4	2,7	3,1
<b>Totale</b>	<b>2,8</b>	<b>0,5</b>	<b>2,5</b>	<b>0,6</b>	<b>12,3</b>	<b>4,5</b>	<b>13,1</b>	<b>4,7</b>	<b>20,1</b>	<b>20,9</b>
<b>Italia</b>										
Medici	1,4	0,7	1,4	0,8	0,9	3,7	0,9	3,7	6,7	6,9
Infermieri	3,3	0,3	3,5	0,3	3,9	0,8	4,1	0,6	8,2	8,4
Altro personale sanitario	0,6	0,2	0,7	0,3	1,1	0,4	1,1	0,5	2,4	2,5
<i>di cui: riabilitazione</i>	0,4	0,1	0,5	0,1	0,9	0,3	0,9	0,3	1,8	1,8
Ruolo tecnico	2,0	0,2	2,1	0,3	2,6	0,5	2,7	0,5	5,3	5,6
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	0,5	0,1	0,6	0,1	0,4	0,2	0,4	0,2	1,2	1,3
Ruolo professionale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1
Ruolo amministrativo	1,3	0,2	1,4	0,3	1,9	0,4	2,0	0,4	3,7	4,1
<b>Totale</b>	<b>8,7</b>	<b>1,8</b>	<b>9,1</b>	<b>1,9</b>	<b>10,3</b>	<b>5,8</b>	<b>10,9</b>	<b>5,8</b>	<b>26,5</b>	<b>27,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L. 132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCCS privati e degli enti di ricerca. – (2) Include il personale con contratti a termine e le unità con "altro tipo di rapporto" (personale in servizio presso la struttura e dipendente da altre istituzioni oppure con rapporto di collaborazione professionale coordinativa e continuativa).

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo**  
(quote percentuali)

VOCI	2011					2022				
	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre
<b>Campania</b>										
Medici	21,2	28,1	35,7	13,2	1,8	39,7	8,3	12,4	22,1	17,5
Infermieri	54,8	18,5	19,5	6,7	0,4	43,2	20,1	21,5	13,2	2,0
Altro personale sanitario	37,2	26,2	26,1	9,7	0,8	43,6	12,6	16,9	20,5	6,4
<i>di cui:</i> riabilitazione	42,4	28,3	23,7	5,0	0,6	48,0	13,4	17,3	18,1	3,3
Ruolo tecnico	21,9	25,1	28,4	20,1	4,5	45,5	12,2	17,3	18,9	6,2
<i>di cui:</i> operatori socio sanitari	18,6	24,1	27,7	23,4	6,1	58,6	12,5	13,2	12,0	3,7
Ruolo professionale	36,8	22,2	14,5	22,2	4,3	34,1	21,6	23,2	16,8	4,3
Ruolo amministrativo	30,8	26,6	26,4	13,7	2,5	39,5	11,2	18,9	23,3	7,1
<b>Totale</b>	<b>38,4</b>	<b>23,2</b>	<b>25,6</b>	<b>11,2</b>	<b>1,6</b>	<b>42,5</b>	<b>14,8</b>	<b>18,3</b>	<b>17,7</b>	<b>6,7</b>
<b>Italia</b>										
Medici	38,5	23,5	28,2	8,9	0,9	49,2	11,0	14,3	16,8	8,7
Infermieri	70,1	16,1	11,9	1,8	0,1	50,6	22,0	18,8	7,8	0,8
Altro personale sanitario	51,2	22,7	21,2	4,7	0,3	50,5	14,7	17,9	14,0	2,9
<i>di cui:</i> riabilitazione	57,2	23,1	17,0	2,5	0,1	51,0	16,5	18,3	12,8	1,4
Ruolo tecnico	47,7	25,6	19,7	6,3	0,6	37,0	18,2	24,5	17,0	3,3
<i>di cui:</i> operatori socio sanitari	57,2	23,6	14,5	4,2	0,4	44,0	18,9	21,6	13,2	2,3
Ruolo professionale	41,6	23,0	20,8	10,5	4,1	32,3	22,5	22,3	18,1	4,8
Ruolo amministrativo	46,4	25,2	21,2	6,5	0,7	33,5	17,4	26,5	19,2	3,4
<b>Totale</b>	<b>55,7</b>	<b>20,9</b>	<b>18,3</b>	<b>4,7</b>	<b>0,4</b>	<b>46,2</b>	<b>18,1</b>	<b>19,7</b>	<b>12,9</b>	<b>3,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

<b>Personale in convenzione</b> (unità e variazioni percentuali)									
VOCI	Unità 2022	Variazioni %		Dotazione per 10.000 ab. (1)			Scelte per medico e ore lavorate (2)		
		2011/19	2019/22	2011	2019	2022	2011	2019	2022
<b>Campania</b>									
Medicina generale	6.476	-8,8	3,7	11,7	10,9	11,5	-	-	-
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	3.601	-14,7	-6,6	9,1	7,8	7,4	1.145	1.225	1.278
altri medici (4)	2.875	2,7	20,3	4,0	4,2	5,1	1.173	1.307	1.118
Pediatri	705	-4,9	-6,3	9,1	10,0	9,9	923	889	887
Specialisti convenzionati (5)	3.185	10,1	-1,7	5,0	5,7	5,7	1.343	1.621	1.601
di cui: spec. ambulatoriali	2.751	6,3	-3,5	4,6	5,0	4,9	1.412	1.628	1.580
<b>Italia (6)</b>									
Medicina generale	61.409	-3,9	-4,4	11,1	10,8	10,4	-	-	-
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	37.860	-7,8	-9,9	8,7	8,0	7,2	1.143	1.224	1.260
altri medici (4)	23.549	4,5	6,0	3,5	3,7	4,0	1.300	1.323	1.176
Pediatri	6.681	-4,3	-9,4	9,8	10,3	9,9	870	884	890
Specialisti convenzionati (5)	17.335	-1,1	-2,6	3,0	3,0	2,9	1.096	1.270	1.337
di cui: spec. ambulatoriali	14.197	-5,1	-4,2	2,6	2,5	2,4	1.108	1.269	1.309

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; per le scelte per medico, Ministero della Salute, *Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale*, anni vari.

(1) Parametrizzati alla popolazione adulta per i medici di assistenza primaria, alla popolazione in età infantile per i pediatri e alla popolazione totale per i restanti medici. – (2) Per i medici di assistenza primaria a ciclo di scelta e per i pediatri, numero di scelte per medico (dati al 2021, ultimo anno disponibile); per le altre figure professionali, numero di ore lavorate per medico. – (3) Corrisponde all'ex medico di base di assistenza primaria. – (4) Medici del ruolo unico di assistenza primaria ad attività oraria (ex continuità assistenziale), emergenza sanitaria territoriale, medicina dei servizi e, dal 2022, assistenza penitenziaria. – (5) Comprendono gli specialisti ambulatoriali interni, altre professionalità ambulatoriali (psicologi, chimici, biologi) e veterinari. – (6) La dotazione e le ore lavorate per medico riferite al 2011 sono al netto della Provincia autonoma di Bolzano.

**Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale**  
(unità)

	N. strutture previste	Infermieri		Operatori socio sanitari e riabilitazione		Medici
		Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	
Ospedali di comunità	45	315	405	225	360	23
Centrali operative territoriali	58	232	348	–	–	–
Unità di continuità assistenziale	55	55	55	–	–	55
Case di comunità	169	1.183	1.859	530	1.037	–
<i>di cui:</i> assistenza domiciliare	–	676	1.014	23	23	–
Altra assistenza territoriale (1)	–	49	49	–	–	–
<b>Totale</b>	–	<b>1.835</b>	<b>2.717</b>	<b>755</b>	<b>1.397</b>	<b>78</b>

Fonte: per la quantificazione delle unità di personale cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Normativa sul comparto sanitario.

(1) Il personale infermieristico per Altra assistenza territoriale è calcolato come differenza tra il target di 1 infermiere di famiglia o comunità ogni 3 mila abitanti e il numero minimo di infermieri per struttura.

**Avanzamento finanziario dei POR 2014-20 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Campania	4.864	96,5	74,3
FESR	4.027	96,9	72,7
FSE	837	94,6	82,1
Regioni meno sviluppate (3)	17.471	111,1	77,5
FESR	14.175	111,7	77,5
FSE	3.296	108,3	77,2
Italia (4)	32.560	105,8	82,4
FESR	22.142	107,0	79,7
FSE	10.417	103,4	88,2

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni e i pagamenti possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revocche o rinunce. – (3) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (4) Include i POR di tutte le regioni italiane.

**Avanzamento finanziario dei PSC e dei Programmi operativi complementari 2014-20 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
<b>PSC</b>			
Campania	9.634	84,6	49,7
Città metropolitane	311	96,9	41,8
Regione	9.323	84,2	50,0
Regioni meno sviluppate (3)	31.950	52,8	32,3
Città metropolitane	1.685	49,5	21,2
Regione	30.265	53,0	32,9
Italia (4)	50.580	61,5	43,3
Città metropolitane	2.403	61,8	31,9
Regione	48.177	61,5	43,9
<b>Programmi operativi complementari</b>			
Campania	1.836	66,0	54,8
Regioni meno sviluppate (3)	8.665	19,2	14,6
Italia (5)	9.058	18,8	14,3

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane. – (5) Include i Programmi operativi complementari delle Regioni meno sviluppate e quelli di Molise, Veneto e Provincia autonoma di Bolzano.

**Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26**  
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Campania				Italia			
	Assegnazioni (1)				Assegnazioni (1)			
	Milioni	Pro capite	di cui:		Milioni	Pro capite	di cui:	
defn. totali (2)			defn. parziali (3)	defn. totali (2)			defn. parziali (3)	
<b>Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo</b>								
Missione 1	1.354	242	-	81	13.774	234	-	1.065
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	643	115	-	9	5.494	93	-	88
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	361	65	-	71	5.079	86	-	907
Turismo e cultura 4.0 (C3)	350	63	-	-	3.201	54	-	70
<b>Rivoluzione verde e transizione ecologica</b>								
Missione 2	2.195	393	525	15	23.351	396	5.862	241
Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	154	27	-	-	2.010	34	-	-
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	721	129	-	2	7.946	135	-	133
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3)	236	42	-	-	1.588	27	-	-
Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	1.085	194	525	13	11.807	200	5.862	108
<b>Infrastrutture per una mobilità sostenibile</b>								
Missione 3	4.159	744	-	358	24.011	407	1.550	1.660
Investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	4.151	743	-	353	23.846	404	1.550	1.623
Intermodalità e logistica integrata (C2)	8	1	-	5	165	3	-	37
<b>Istruzione e ricerca</b>								
Missione 4	2.340	419	-	139	21.851	370	-	1.032
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	1.687	302	-	137	14.032	238	-	931
Dalla ricerca all'impresa (C2)	654	117	-	2	7.819	133	-	102
<b>Inclusione e coesione</b>								
Missione 5	1.881	336	182	427	15.348	260	785	2.908
Politiche per il lavoro (C1)	424	76	-	-	3.261	55	-	-
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	1.139	204	-	401	10.671	181	-	2.856
Interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	318	57	182	26	1.416	24	785	52
<b>Salute</b>								
Missione 6	1.524	273	-	76	13.881	235	-	750
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	741	133	-	-	6.452	109	-	-
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	783	140	-	76	7.429	126	-	750
<b>Totale missioni</b>								
<b>Totale</b>	<b>13.453</b>	<b>2.407</b>	<b>707</b>	<b>1.096</b>	<b>112.216</b>	<b>1.902</b>	<b>8.197</b>	<b>7.657</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti e nei documenti ufficiali di assegnazione.

(1) Dati aggiornati al 22 maggio 2024. – (2) Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR sono: gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (missione 2), quelli di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (missione 5), le infrastrutture sociali di comunità delle aree interne (missione 5), il passante ferroviario di Trento e la Roma-Pescara (missione 3).– (3) Valore calcolato applicando al dato regionale dei singoli interventi la percentuale di abbattimento nazionale, ottenuta come rapporto tra la dotazione finanziaria post-revisione e le assegnazioni al 7 dicembre 2023. Le misure parzialmente fuoriuscite sono: adozione app IO e PagoPA, Piano Italia a 5G, sanità connessa e lo sviluppo industriale di Cinecittà (missione 1), le ciclovie turistiche e il verde urbano (missione 2), i collegamenti ferroviari ad alta velocità Napoli-Bari e Palermo – Catania, le connessioni diagonali Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia, lo sviluppo del sistema europeo ERTMS, le stazioni ferroviarie nel Sud e l'innovazione digitale dei sistemi aeroportuali (missione 3), potenziamento di asili nido e scuole dell'infanzia, borse di studio, internazionalizzazione, finanziamento progetti presentati da giovani ricercatori, creazione e rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione e borse per i dottorati innovativi (missione 4), rigenerazione urbana, piani urbani integrati e zone economiche speciali (missione 5) e verso un ospedale sicuro e sostenibile (missione 6).

**Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)**  
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Campania		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	2.760	494	9.455	478	21.475	364
Province e Città metropolitane	769	137	3.026	153	6.284	107
Comuni (2)	2.899	519	12.224	618	28.275	479
Altre Amministrazioni locali (3)	1.140	204	4.839	245	13.037	221
Enti nazionali (4)	5.886	1.053	18.164	918	43.145	731
<b>Totale</b>	<b>13.453</b>	<b>2.407</b>	<b>47.708</b>	<b>2.412</b>	<b>112.216</b>	<b>1.902</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2024.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

**Personale degli enti territoriali**  
(valori e valori percentuali)

VOCI	Personale degli enti		Composizione percentuale per classi di età (1)				Composizione percentuale per titolo di studio			
	Totale		Meno di 40 anni	40-49	50-59	60 +	Licenza media	Diploma	Laurea	
	di cui: tempo determinat o e altro flessibile (%) (2)	Ogni 10.000 abitanti								
<b>Campania</b>										
Regione	4.754	5,4	8,5	14,3	16,9	35,0	33,8	10,6	33,9	55,5
Province e Città metropolitane	1.685	12,8	3,0	5,3	15,3	40,5	38,8	20,7	40,8	38,5
Comuni (3)	25.174	19,6	45,2	13,6	19,1	29,5	37,8	25,5	45,5	29,0
fino a 5.000 abitanti	3.485	16,7	52,3	10,6	16,2	32,7	40,5	21,5	50,1	28,4
5.001-20.000 ab.	5.015	12,6	37,0	14,8	18,4	28,5	38,4	20,4	48,6	31,0
20.001-60.000 ab.	6.699	10,4	34,4	15,2	19,1	29,0	36,7	24,9	45,1	30,0
60.001-250.000 ab.	2.855	8,5	42,0	13,4	19,3	23,1	44,1	32,7	40,7	26,6
oltre 250.000 ab.	4.886	14,3	53,5	15,1	24,8	28,8	31,3	20,6	46,2	33,2
<b>Totale</b>	<b>31.613</b>	<b>17,1</b>	<b>56,4</b>	<b>13,3</b>	<b>18,5</b>	<b>31,0</b>	<b>37,2</b>	<b>22,9</b>	<b>43,4</b>	<b>33,7</b>
<b>Italia</b>										
Regione	70.109	5,6	11,9	9,1	20,4	46,4	24,1	14,2	40,1	45,8
Province e Città metropolitane	24.560	4,0	4,3	8,6	18,6	46,8	26,1	19,1	45,9	35,1
Comuni (3)	356.853	10,9	61,0	13,4	23,4	42,2	21,1	15,6	51,3	33,2
fino a 5.000 abitanti	58.636	13,9	61,9	13,4	23,6	43,4	19,6	20,4	54,2	25,4
5.001-20.000 ab.	84.010	8,7	47,5	13,7	23,8	42,8	19,7	15,6	52,1	32,3
20.001-60.000 ab.	66.208	7,1	48,8	13,6	21,9	41,9	22,6	16,6	49,4	33,9
60.001-250.000 ab.	55.145	9,6	62,5	12,9	23,2	42,7	21,2	14,3	48,9	36,8
oltre 250.000 ab.	78.495	11,8	88,0	12,2	23,5	41,0	23,3	11,4	51,8	36,7
<b>Totale</b>	<b>451.522</b>	<b>9,7</b>	<b>76,5</b>	<b>12,4</b>	<b>22,6</b>	<b>43,1</b>	<b>21,8</b>	<b>15,6</b>	<b>49,2</b>	<b>35,3</b>

Fonte: per gli addetti elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*, dati al 31 dicembre 2022; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Si riferisce al solo personale a tempo indeterminato. – (2) Include il personale a tempo determinato e altro flessibile (formazione e lavoro, lavoratori socialmente utili e somministrato). Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Il totale dei Comuni include anche le Unioni di comuni e le Comunità montane; differisce quindi dalla somma dei valori per classe dimensionale.



**Dotazioni digitali dei Comuni della Campania**  
(Mbps e valori percentuali)

VOCI	Comuni sotto i 5.000 abitanti	Comuni con almeno 5.000 abitanti	Totale Comuni
<b>Campania</b>			
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	84,7	78,0	81,2
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	4,2	48,2	20,9
Quota di enti con servizi in cloud computing	37,3	77,6	52,4
strumenti di videoconferenza	30,2	24,9	28,3
software/hardware CAD (1)	7,7	6,2	7,1
computer portatili	3,8	8,0	5,3
computer fissi	90,2	86,6	88,9
titolo di studio in discipline STEM (2)	5,5	9,0	8,6
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	16,3	3,8	5,1
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	58,9	69,7	68,5
<b>Sud e Isole</b>			
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	60,3	90,0	74,1
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	8,4	34,9	16,5
Quota di enti con servizi in cloud computing	55,5	72,4	60,6
strumenti di videoconferenza	37,5	29,7	35,1
software/hardware CAD (1)	7,5	6,3	7,2
computer portatili	11,0	8,5	10,2
computer fissi	86,7	85,0	86,2
titolo di studio in discipline STEM (2)	11,0	8,2	8,7
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	8,0	7,6	7,6
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	54,3	61,0	59,7
<b>Italia</b>			
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	65,0	93,0	83,0
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	14,8	45,3	24,0
Quota di enti con servizi in cloud computing	56,1	75,6	61,9
strumenti di videoconferenza	47,5	52,4	49,0
software/hardware CAD (1)	7,4	7,5	7,4
computer portatili	19,4	15,5	18,2
computer fissi	85,0	86,2	85,4
titolo di studio in discipline STEM (2)	7,1	8,1	8,0
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	8,0	9,4	9,2
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	59,3	67,2	66,0

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL).

(1) Per CAD si intendono programmi software per il disegno tecnico vettoriale in due o tre dimensioni. – (2) Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*Science, technology engineering and mathematics*). – (3) Per competenze tecnologiche, informatiche avanzate si intendono: programmazione, infrastrutture dati, sicurezza informatica. – (4) Per competenze tecnologiche, informatiche di base si intendono: utilizzo di internet, posta elettronica, pacchetto Office.

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Campania				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
<b>Regione</b>											
Entrate correnti	15.862	2.838	89,9	11,7	2.968	96,3	13,0	3.340	96,4	12,4	
Entrate in conto capitale	1.787	320	10,1	14,0	113	3,7	-10,0	123	3,6	-10,3	
<b>Province e Città metropolitane (1)</b>											
Entrate correnti	891	159	83,2	14,9	151	79,4	11,3	149	78,0	9,8	
tributarie	380	68	35,5	2,1	74	38,6	4,1	72	37,7	3,5	
trasferimenti (2)	469	84	43,8	23,6	66	34,5	20,0	66	34,5	16,7	
<i>di cui:</i> da Regione	104	19	9,7	62,5	20	10,4	6,5	23	12,1	5,2	
extra tributarie	43	8	4,0	74,2	12	6,2	14,6	11	5,8	15,0	
Entrate in conto capitale	180	32	16,8	-7,8	39	20,6	1,7	42	22,0	5,0	
<b>Comuni e Unioni di comuni (1)</b>											
Entrate correnti	5.439	973	76,3	1,9	1.090	82,3	0,2	1.120	81,9	1,0	
tributarie	2.476	443	34,7	-0,8	547	41,4	-1,3	537	39,2	-0,7	
trasferimenti (2)	2.170	388	30,4	3,5	305	23,0	-1,9	350	25,6	-0,3	
<i>di cui:</i> da Regione	312	56	4,4	-11,6	61	4,6	0,2	108	7,9	0,6	
extra tributarie	793	142	11,1	6,1	237	17,9	7,1	234	17,1	7,4	
Entrate in conto capitale	1.691	302	23,7	40,4	234	17,7	12,0	247	18,1	15,5	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022***(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
<b>Campania</b>								
Regione	1.351	3.838	1.358	0	0	0	-3.845	-685
Province e Città metropolitane	719	413	197	7	133	29	-31	-29
Comuni	8.526	9.917	1.320	99	281	135	-3.091	-886
fino a 5.000 abitanti	550	506	79	22	58	146	-116	-426
5.001-20.000 abitanti	1.509	1.475	189	48	111	179	-313	-414
20.001-60.000 abitanti	2.339	2.445	247	25	75	95	-453	-396
60.001-250.000 abitanti	964	1.042	100	4	37	134	-220	-547
oltre 250.000 abitanti	3.165	4.449	706	0	0	0	-1.990	-2.168
<b>Totale</b>	<b>10.596</b>	<b>14.168</b>	<b>2.875</b>	<b>106</b>	<b>413</b>	<b>::</b>	<b>-6.966</b>	<b>::</b>
<b>Regioni a statuto ordinario</b>								
Regioni	15.287	33.730	10.666	82	0	0	-29.191	-581
Province e Città metropolitane	4.986	2.058	2.018	192	888	19	-170	-39
Comuni	49.921	40.686	10.039	1.339	4.596	128	-6.739	-473
fino a 5.000 abitanti	5.380	3.040	1.222	317	1.297	192	-496	-428
5.001-20.000 abitanti	9.888	7.176	1.746	378	1.532	120	-944	-360
20.001-60.000 abitanti	9.758	7.702	1.989	252	804	97	-988	-313
60.001-250.000 abitanti	7.720	6.785	1.525	132	443	90	-1.165	-479
oltre 250.000 abitanti	17.174	15.983	3.557	259	521	166	-3.147	-644
<b>Totale</b>	<b>70.193</b>	<b>76.474</b>	<b>22.723</b>	<b>1.613</b>	<b>5.484</b>	<b>::</b>	<b>-36.101</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazioni su dati RGS e Rendiconto generale degli Enti, dati aggiornati al 20 maggio 2024; per la popolazione, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

## Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2022							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Campania	RSO	Campania	RSO	Campania	RSO	Campania	RSO
Percentuale sul totale	56,3	85,1	15,2	6,1	28,4	8,8	100,0	100,0
<b>Ipotesi minima</b>								
Milioni di euro	326	5.622	30	231	8	38	364	5.891
Euro pro capite	157	157	27	29	3	6	66	118
<b>Ipotesi intermedia</b>								
Milioni di euro	707	11.839	174	2.530	201	357	1.081	14.727
Euro pro capite	340	331	157	314	85	58	195	294
<b>Ipotesi massima</b>								
Milioni di euro	975	15.060	225	2.876	224	393	1.424	18.329
Euro pro capite	470	420	203	357	94	64	256	366

Fonte: elaborazioni su dati RGS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.  
 (1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL.

Debito delle Amministrazioni locali (1)  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Campania		RSO		Italia	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Consistenza	10.054	9.737	76.332	72.939	88.136	84.312
Ammontare pro capite (2)	1.796	1.742	1.521	1.452	1.495	1.429
Variazione percentuale sull'anno precedente	-3,7	-3,2	-0,8	-4,4	-0,3	-4,3
<b>Composizione percentuale</b>						
Titoli emessi in Italia	2,9	2,6	4,1	3,8	3,9	3,6
Titoli emessi all'estero	3,1	2,9	7,7	7,3	7,6	7,1
Prestiti di banche italiane e CDP	67,1	60,7	72,9	69,7	74,1	71,6
Prestiti di banche estere	7,7	7,5	3,8	3,8	4,0	3,9
Altre passività	19,2	26,2	11,4	15,5	10,4	13,8
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	15.636	15.081	100.925	96.845	116.580	111.895
ammontare pro capite (2)	2.792	2.698	2.011	1.928	1.977	1.897
variazione percentuale sull'anno precedente	-4,2	-3,5	-2,9	-4,0	-3,0	-4,0

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed enti di previdenza e assistenza).